



Neg. A. Luzzini di Torino.

LA BESSANESE, IL RIFUGIO-ALBERGO GASTALDI E L'ACCAMPAMENTO DEI CONGRESSISTI.

# RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

## IL XXXV CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Torino

31 agosto - 5 settembre 1904

Come l'Anteo della mitologia riprendeva novello vigore ogniqualvolta, nella lotta con Ercole, toccava la terra, sua madre, così il Club Alpino Italiano si riunisce tratto tratto presso la Sezione madre, in Torino, a prendere nuovo alimento per la sua vita rigogliosa.

L'illustre Quintino Sella, che anche in altri campi lasciò profonda orma dell'alta sua mente, all'alpinismo italiano, sua prediletta creatura, legò, come retaggio dell'alto suo sentire, il sacro dovere di recare periodicamente omaggio alla Sezione di origine, la quale serba gloriosa la bandiera dell'Istituzione e grandemente si allieta allorché le è dato di convocare fra le montagne del suo distretto la balda falange degli alpinisti di tutta la nazione.

Col compiersi del quarto decennio di vita sociale, è la quarta volta che la Sezione Torinese li invita, li accoglie e li accompagna a visitare qualcuna delle rinomate valli del Piemonte. Nel 1874 fece loro ammirare la grandiosa cerchia delle Alpi dallo storico colle di Soperga, indi, li condusse nel classico gruppo del Monviso a sciogliere la riunione presso le sorgenti del Po. Nel 1885 li riportò a Soperga e li guidò a Courmayeur, ai piedi del Monte Bianco, e di là sulla cima del Crammont, ove si sciolse il Congresso, che fu il 5° internazionale. Nel 1894, onorata dell'intervento di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, rivelatosi allora valoroso alpinista, li condusse per la Valle dell'Orco a Ceresole Reale, donde mossero a salire il Gran Paradiso e scesero a darsi l'addio nell'antica città di Aosta. Furono 185 i partecipanti al primo Congresso, 269 al secondo e 350 al terzo, come nell'ultimo di cui ora parliamo. Dobbiamo inoltre ricordare il convegno intersezionale del 1899, indetto per inaugurare il Rifugio-Albergo Torino sul Colle del Gigante. Per tal modo si erano già visitate le valli del Po, dell'Orco e di Aosta.

L'occasione si presentò quest'anno propizia per far conoscere le pittoresche Valli di Lanzo, che ricordano le origini del Club Alpino Italiano per essere state la prima palestra di non pochi dei primi alpinisti, e che di anno in anno richiamano sempre maggiore af-

fluenza di visitatori e villeggianti. Basta a provarlo il fatto che il Rifugio Gastaldi, eretto nel 1880 alla testata della Valle d'Ala, fu più volte ingrandito e rese infine necessaria la costruzione di un nuovo edificio di assai maggiori dimensioni, da potervi tenere servizio di albergo nella buona stagione. L'inaugurazione di un'opera alpina così cospicua suggerì alla Sezione Torinese di farvi partecipare gli alpinisti italiani che doveva invitare al tradizionale congresso, e così avrebbe loro procurato il piacere di trattenersi alquanto nell'alta montagna e di compiere qualche salita veramente alpinistica. A completare il programma, sorse naturale l'idea di fare una scorsa nella vicina Savoia, ove si sarebbe stretta la mano ai colleghi francesi, e di rientrare in patria valicando il classico colle del Moncenisio.

L'assumersi questo compito era ardua cosa, specialmente perché si aveva motivo di sperare un ragguardevole concorso di congressisti, ma la Direzione sezionale sapeva di poter contare su ottimi elementi per organizzare e condurre a buona riuscita l'impresa. Ed invero dai fatti non si sarebbe potuto avere migliore conferma, poiché unanimi furono le lodi ripetutamente tributate al solerte Comitato del Congresso, sia dai congressisti stessi, che dai cronisti che ne riferirono su vari giornali <sup>1)</sup>.

Furono altresì vivamente gradite le molte cortesie con cui la Sezione volle rendere indimenticabile il ricordo del Congresso, fra cui i graziosi doni dello splendido volume sulle Valli di Lanzo e dell'artistica targhetta distribuita sul Moncenisio.

In conclusione, si ebbe uno dei più importanti Congressi, che ebbe carattere prettamente alpino distinguendosi specialmente pel gran numero di partecipanti di ogni età alla doppia traversata delle Alpi e alle quattro ascensioni di cime fra i 3200 e i 3700 metri circa; e rimarrà anche memorando per aver dato occasione a ripetute manifestazioni di simpatia e cordialità italo-francese.

<sup>1)</sup> È doveroso ricordare i benemeriti membri del Comitato, che, sotto la direzione suprema del Presidente avv. cav. Francesco Gonella, coadiuvato dal vice-presidente conte avv. Luigi Cibrario, dal segretario cav. ing. Luigi Pomba, dal vice-segretario Paolo Gastaldi e dal consigliere Gustavo Turin, contribuirono al buon esito del Congresso nelle varie sue parti, sia per la lunga, prudente e previdente preparazione, che per l'attiva e oculata sorveglianza durante lo svolgimento del programma. — Essi furono: Pel servizio di *contabilità e cassa*, Gustavo Turin, G. B. Devalle, Cesare Grosso, avv. Felice Arrigo, Edoardo Garrone; per il *pranzo a Torino*, avv. Felice Arrigo, Ernesto Boyer, avv. Ernesto Cuniberti, cav. Giacinto Franchi-Verney della Valletta; per il *viaggio da Torino a Balme*, Giuseppe Bugnetti, Giuseppe Aderto; per *Balme e il pranzo all'Hotel Broggi*, Leopoldo Barale, Serafino Poma, Vittorio Sigismondi; per il *soggiorno al Rifugio Gastaldi*, ing. Andrea Luino, ing. Luigi Pomba, Giacomo Dumontel e Vittorio Sigismondi; per la *Valle dell'Arc e Lanslebourg*, dott. Vittorio Demaison; per il *soggiorno al Moncenisio*, Ernesto Boyer, Ferruccio Guidetti, cav. Alfredo Rostain, Livio Rossetto-Casel; per il *pranzo a Susa*, dott. Gustavo Couvert e Livio Rossetto-Casel.

La Direzione Sezionale sente poi il dovere di rivolgere speciali ringraziamenti ai Comandi del Corpo d'Armata e della Divisione Militare di Torino per le disposizioni date riguardo al soggiorno sul Moncenisio, e al Comitato della Croce Rossa per le coperte e le tende concesse pel soggiorno al Rifugio Gastaldi.

### Statistica dei Congressisti e Rappresentanze.

All'importanza del Congresso corrispose il numero dei partecipanti, che furono poco meno di 350. Il maggior numero si verificò al pranzo di Torino. La parte del Congresso che si svolse in montagna ne ebbe relativamente un cospicuo numero, poichè al Crot del Ciaussinè, ossia all'inaugurando Rifugio, se ne contarono ben 160, e buona parte di essi compì le ascensioni prestabilite. Il sesso gentile era anch'esso rappresentato: 12 signore, 7 delle quali presero parte a tutto il programma, cioè le signore Elisa De Mulitsch e Giannina Chiggiato-Stucky, e le signorine Carolinà Arimondi, Adele Bona, Bice e Teresa Pagani, e Carmen Viglezio <sup>4)</sup>.

Gli iscritti rappresentavano 23 Sezioni e parecchie Società Alpine. Primeggiava la Sezione di Torino con 160 iscritti; Milano ne ebbe 33, Aosta 23, Genova 20, Roma 14, Verona 12, Firenze 10, Bergamo 9, le altre da 1 a 5. Quelle di Aosta, Genova, Monza, Torino, Vicenza ebbero anche il rispettivo Presidente.

La Sede Centrale del Club fu rappresentata dal Presidente Grober, dal Vice-segretario Cibrario, dai Direttori-consiglieri Antoniotti, Bozano, Glissentì e Martelli.

I rappresentanti delle altre Società Alpine furono: l'ingegnere Giovanni Bearzi per la *Società Alpina Friulana*; l'avv. Antonio Guarnieri pel *Club Alpino Siciliano*; il barone Emanuele Malfatti Vice-presidente, il dott. Giuseppe Garbari e parecchi Soci per la *Società degli Alpinisti Tridentini*; il sig. Ario Tribel e i coniugi De Mulitsch per la *Società Alpina delle Giulie*; il sig. Barnaba Fodéré e l'avv. Francisque Regaud pel *Club Alpino Francese* e per le rispettive loro Sezioni di Moriana e di Lione. Fra i suddetti, i signori Bearzi, Garbari, Tribel e De Mulitsch presero parte a tutto il Congresso.

Le autorità civili e militari onorarono di loro presenza il Congresso a Torino, a Lanslebourg, al Moncenisio e a Susà.

Per tenere il pubblico informato dello svolgimento del Congresso, la Direzione della Sezione di Torino provvide largamente, poichè furono delegati a prendervi parte il sig. Gustavo Verona per *La Stampa* e anche per l'*Agenzia Stefani*, l'avv. Pietro Abate-Daga per la *Gazzetta del Popolo*, il dott. Pippo Casabella per la *Gazzetta di Torino*, e l'avv. Jacopo Bocchialini per *Il Momento*, tutti giornali di Torino. Inoltre parecchi soci scris-

<sup>4)</sup> Come si è quasi sempre verificato, si trovarono in notevole maggioranza le persone di età matura: basti dire, che nella comitiva che soggiornò al Rifugio e compì la traversata del Colle d'Arnas, circa un terzo toccavano i cinquant'anni o li passavano, anche di molto, come ad es. il prof. comm. Cigliutti di 76 anni e il comm. Buttini di 64. Questi compì inoltre le ascensioni della Ciamarella, della Punta Clairy e del Ciusalet. Fra le persone più giovani, notavasi la signorina Viglezio di anni 15.

sero resoconti nei giornali di altre provincie. Comparvero poi brevi relazioni illustrate nella *Gazzetta del Popolo della Domenica*, nella *Stampa Sportiva* e nell'*Illustrazione Italiana* (N° del 1° ottobre), la quale riprodusse 11 belle fotografie del socio ing. A. Luino, riguardanti il Rifugio Gastaldi e le gite sui monti all'intorno. Fra i periodici alpini ci è grato segnalare la *Revue Alpine de la Section Lyonnaise du C. A. F.*, per la quale scrisse una brillante lusinghiera relazione il sig. Regaud predetto.

Come sempre, non pochi Congressisti erano provvisti di macchine fotografiche, e le vedute che accompagnano la presente relazione, tranne cinque ricavate dal volume sulle Valli di Lanzo testè pubblicato dalla Sezione di Torino, furono scelte dal « Comitato della Rivista » fra quelle gentilmente da essi inviate.

## A TORINO

### Accoglienze ai Congressisti. — Il pranzo al Monte dei Cappuccini.

(31 agosto).

Nei due giorni 30 e 31 agosto la sede della Sezione sembrava convertita in una specie di banca, o meglio di « Agenzia Chiari ». Vi affluivano gli iscritti al Congresso, e li prontamente cassiere, segretario, controllore, distributore, incassavano la somma dovuta, previo sconto dell'anticipazione già spedita, e porgevano un mazzo di libretti e carte ed a molti dei partecipanti, come spiegheremo più innanzi, anche un magnifico volume. Così ciascun congressista si trovò fra mani l'indispensabile *libretto d'intervento* che, se egli non si era iscritto al solo prologo del Congresso, gli assicurava, senz'altra spesa, come nei « viaggi Chiari », tutta l'escursione del programma, con treni speciali, vetture, guide, portatori, pranzi e pernottamenti. Questo libretto, oltre le consuete cedole per le singole quote e gli scontrini pel bagaglio, conteneva una breve e succosa descrizione dei luoghi da percorrersi durante il Congresso, compilata dal Vice-Presidente conte avv. Luigi Cibrario, ed una cartina topografica coll'indicazione dell'itinerario. Inoltre, si aveva l'*elenco dei Congressisti* e un volumetto-réclame illustrato, dal titolo *Superga*, pubblicato dal Comitato Torinese « Pro Superga » ed offerto dal Municipio; e in una busta trovavasi la *tesera d'ammissione* al Congresso, recante una bella vedutina del nuovo Rifugio-Albergo Gastaldi colla Bessanese, e alcuni bigliettini che assegnavano preventivamente il posto in vettura pel tragitto Lanzo-Balme, pel pernottamento al Rifugio e al Moncenisio e per la cordata nelle ascensioni alla Ciamarella e all'Albaron. Ciò dava a conoscere che, nell'organizzazione del Congresso, la Direzione Sezionale e il Comitato avevano pensato a tutto per evitare confusione e perdita di tempo.

E c'era infine una tessera con cui il Municipio di Torino offriva ai congressisti libero accesso al Castello e Borgo medioevali, alla Mole Antonelliana e ai Musei Civici di Arte Antica, di Belle Arti e del Risorgimento Italiano. Ma il Municipio non si limitò a queste sole cortesie per onorare i congressisti: concesse la Banda municipale per dare concerto durante il gran pranzo sociale la sera del 31 agosto, che fu poi onorato dalla presenza del Sindaco, e per la stessa circostanza preparò uno spettacolo di fuochi artificiali sul fiume Po. Oltre ciò, diede alloggio, in un edificio municipale, alle guide di Courmayeur per le notti che avrebbero passato in Torino.

Per i soci venuti di fuori, la Sezione aveva ottenuto prezzi ridotti per le camere in vari alberghi, come venne annunziato nella « Rivista » di luglio; ed ai congressisti, che presero parte almeno ai tre primi giorni del programma, offrì in dono la sua recentissima pubblicazione *Le Valli di Lanzo*, che è uno splendido volume in gran formato, di pag. 550, illustrato da 185 incisioni, e corredato di due carte: una interessante monografia di quelle valli che i congressisti dovevano in parte visitare. Come riuscì graditissimo questo dono, non meno riuscì poi quello di un'artistica targhetta di metallo, che fu consegnata sul Moncenisio, quale ricordo del Congresso, a quanti colà intervennero il 4 settembre.

I congressisti forestieri ebbero occasione di conoscere in città la nuova elegante sede del Club e di visitare al Monte dei Cappuccini il giardino alpino *Allionia*, il magnifico locale che si è preparato, come luogo di geniale ritrovo per i soci, la *Palestra ginnastica ricreativa* della Sezione di Torino, e l'importante *Museo Alpino*, sempre più arricchito di collezioni, carte, vedute, e ultimamente della serie completa delle fotografie (ingrandimenti eseguiti dal socio onorario cav. V. Sella) prese da S. A. R. il Duca degli Abruzzi durante le spedizioni all'Alaska e al Polo Nord.

Alle ore 16 del 31 agosto si tenne alla sede del Club la 1<sup>a</sup> Assemblea dei Delegati del corrente anno, di cui sarà dato il verbale in altra parte di questa « Rivista ». Quasi contemporaneamente arrivavano da Courmayeur le 22 guide chiamate dalla Sezione. Erano munite di piccozza e di corda, e buon numero di esse anche di trombe e cornette, essendo la banda musicale del loro paese costituita in gran parte da guide, e quindi era venuto anche il rispettivo maestro <sup>1)</sup>.

<sup>1)</sup> Ne diamo l'elenco: quelle contraddistinte con l'asterisco furono destinate per la salita dell'Albaron, le altre per quella della Ciamarella. — *Guide*: \* Croux Fabiano, Croux Ugo, Fenoillet Alessio, Glarey Samuele, Ottoz Alfredo, Vuillet Davide; *portatori*: Berthod Alessio, \* Brocherel Alessio, Brocherel Emilio, Brocherel Enrico, \* Chenoz Cesare, Croux Lorenzo, Fenoillet Fabiano, \* Glarey Edoardo, Meiseiller Alessio, \* Perrod Giuseppe, Petigaz Lorenzo, Quaizier Davide, Revel Giovanni, \* Rey Cipriano, Rey Emilio, Savoie Alberto. *Capo-musica*: Lieto Benedetto. — Vedasi a pag. 302 l'elenco delle guide e dei portatori delle Valli di Lanzo, che a Balme unironsi alla comitiva.

Verso le 17, e senza interruzione per una buona ora, la « Funicolare » del Monte dei Cappuccini, che, per disposizione della Sezione di Torino, faceva servizio gratuito pei congressisti, li trasportò su alla Stazione Alpina, ove, oltre alla visita del Museo, vi fu ricevimento con servizio di vermouth, offerto dalla Sezione, in attesa dell'ora del pranzo. Alle 18, tutti presero posto alle tre lunghe tavole allestite sul vasto piazzale della Palestra, sotto un elegante padiglione illuminato da otto grandi lampade elettriche. Erano in tutto circa 300, con buon numero di gentili signore. Alla tavola d'onore sedeva l'avv. cav. Gonella Presidente della Sezione di Torino, avendo ai lati il Sindaco senatore Secondo Frola e l'avv. cav. Boggio, Consigliere di Prefettura rappresentante il Prefetto; seguivano quindi da un lato e dall'altro il sig. Lorenzo Bozano rappresentante della Sede Centrale del Club, il colonnello Segato dello Stato Maggiore e il colonnello Turletti, rappresentanti il Comando del Corpo d'Armata e il Comando di Divisione, il comm. ing. Mattia Massa (il Socio fondatore più anziano del Club), il tenente-generale comm. Giuseppe Perrucchetti, l'on. deputato Bertetti, l'avv. Darbelley, il conte Colleoni, il sig. Fossati, presidenti delle Sezioni di Aosta, Vicenza e Monza, il conte Cibrario, il dott. Antoniotti e il cav. Martelli della Sede Centrale, il comm. Guido Cora vice-presidente della Sezione di Roma, l'ing. Bearzi, l'avv. Guarnieri, il barone Malfatti e il sig. Ario Tribel, rappresentanti rispettivamente la S. A. Friulana, il C. A. Siciliano, la S. A. Tridentini e la S. A. delle Giulie, il cav. Rostain capoconsole del Touring-Club, il sig. Fiori presidente dell'Unione Escursionisti; alcuni Consiglieri comunali e rappresentanti di Sezioni.

Il pranzo, servito dal rinomato Francesco Molinari, esercente il Buffet della Stazione di Porta Nuova, non lasciò nulla a desiderare: elegante e finissimo l'apparato delle tavole con profusione di fiori, graziosa la minuta stampata, ben ordinato il servizio, squisite le numerose vivande, fra cui i camosci donati da S. M. il Re, eccellenti i vini di marca, compreso lo « champagne Moët-Chandon frappé ». Durante il pranzo, il corpo di musica municipale, gentilmente concesso dal Municipio, eseguì scelti pezzi sotto la direzione del maestro cav. Vaninetti. Allo « champagne » cominciarono i discorsi, tutti vivamente applauditi.

Il Presidente GONELLA si alza e dice:

« Nel quarto decennio di vita sociale, questa anziana Sezione del Club, è lieta ed onorata di vedere riuniti presso la sua Sede gli Alpinisti Italiani, fraternamente convenuti da tutte le regioni del nostro Paese, coi colleghi delle Società consorelle Italiane ed Estere.

« Mentre vi porgo a nome della Sezione di Torino un cordiale ed affettuoso saluto, mi è compito gradito di esprimervi ad un tempo tutta la gratitudine nostra per il vostro cortese e numeroso intervento.

« Dieci anni fa, precisamente in questi giorni ed in questo luogo convenivano numerosi al XXVI° Congresso i soci del Club Alpino Italiano, onorati dell'in-

tervento dell'Augusto Presidente Onorario della Sezione di Torino, il Duca degli Abruzzi, al quale mando nelle regioni lontane, ove presentemente si trova, i nostri ossequiosi e devoti saluti.

« Persuaso di farmi interprete del sentimento di chi reggerà allora le sorti del Club Alpino Italiano, faccio voti che, fra dieci anni, il Presidente della Sezione di Torino, in questa Sede, ove sono segnate nei decennali Congressi, come su pietre miliari, le vicende ed il progresso della nostra Istituzione, abbia l'onore di salutare l'accresciuta falange degli Alpinisti Italiani, qui accorsi a celebrare le nozze d'oro del Club Alpino nostro.

« Io ringrazio il Sindaco di questa nostra Città, sollecito sempre del suo decoro, per il gentile concorso che generosamente ha voluto prestarci in tale occasione e per il gradito suo intervento a questo banchetto. E mi valgo di tale circostanza per esprimere ancora i sentimenti del grato animo nostro a questo Municipio, che tante prove di squisita benevolenza ebbe replicatamente a tributare al Club Alpino Italiano.

« Ringrazio l'egregio rappresentante del Governo e di questa Provincia per avere voluto gradire l'invito che gli abbiamo fatto. Esprimo la riconoscenza nostra a S. E. il Comandante del 1° Corpo d'Armata il generale senatore Ottolenghi, a S. A. R. il Duca d'Aosta, generale comandante la Divisione Militare di Torino, ed al Presidente di questo Sotto-Comitato della Croce Rossa per l'efficace e gentile loro cooperazione alla miglior riuscita del nostro Congresso, e li ringrazio di cuore di averci onorato del loro intervento.

« Colleghi! Mi permetterete infine di tributare la gratitudine nostra all'Augusto Sovrano, il quale volle onorare dell'Alto suo Patronato questo XXXV° Congresso degli Alpinisti Italiani, e vi unirete a me nel recare un caloroso e reverente saluto al Presidente Onorario del Club Alpino Italiano, a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III. — Colleghi e Signori: Viva il Re! »

*I convitati applaudono in piedi e ripetono l'evviva.*

Il signor BOZANO, parlando a nome della Sede Centrale del C. A. I., rileva l'alto significato morale della rassegna decennale dell'alpinismo italiano nella città di Torino, sacra alla Patria, dove si ha dinanzi la maestosa cerchia delle Alpi. Dice che tutto il Club Alpino Italiano dev'essere grato alla Sezione madre, che si è resa così felice interprete del pensiero di Quintino Sella, chiamando a raccolta gli alpinisti di tutta Italia a ritemperarsi nella fede e negli ideali della loro istituzione dove essa ebbe origine. Porge i più sentiti ossequiosi omaggi a S. M. il Re, Presidente Onorario del Club; saluta il rappresentante della città di Torino e lo ringrazia per la cordiale accoglienza fatta ai congressisti; infine, a nome di tutti, esprime la più viva riconoscenza alla Città, alla locale Sezione ed al suo illustre Presidente, per l'attraente programma del Congresso così gradevolmente iniziato.

Il sindaco senatore FROLA saluta a nome della Città gli eletti rappresentanti delle Sezioni del Club e delle altre Società Alpine nazionali, plaude alle glorie e agli eroi dell'alpinismo italiano; si dice lieto di trovarsi fra così numerosa rappresentanza delle città d'Italia e di veder vibrare all'unisono le corde dei sentimenti patriottici; soggiunge che accompagnerà coi più fervidi voti i congressisti nel loro viaggio sulle Alpi, augurando fortuna e vittoria alla bandiera che rappresenta i nobili ideali di Quintino Sella; si associa con tutta l'anima agli evviva che vennero rivolti al Duca degli Abruzzi e a S. M. il Re, del nome dei quali si onora il nostro Club Alpino, e alza infine il calice al trionfo dell'alpinismo italiano.

L'avv. BOGGIO, rappresentante il Prefetto, ricordando brevemente la crescente operosità del Club Alpino nei suoi quarant'anni di vita, augura ch'esso continui sulla via del progresso, elogia l'iniziativa della Sezione di Torino che porta un notevole numero di alpinisti ad inaugurare un grandioso Rifugio nella elevata regione dei ghiacci perpetui, e termina con un caloroso evviva al C. A. I.



L'avv. GUARNIERI, a nome del C. A. Siciliano, porta un cordiale saluto e un voto fervido dall'estremo lembo della nazione, ove l'amore pei monti non è meno vivo che nelle altre regioni, come lo prova il fiorente suo Club Alpino, sorto da una decina d'anni. Inneggia all'alpinismo, non come sport, ma come salutare svolgimento di vita fisica e intellettuale ad un tempo, con carattere essenzialmente nazionale, poichè tende soprattutto a studiare e a far meglio conoscere e amare la Patria.

Il barone MALFATTI, rappresentante degli Alpinisti Tridentini, essendo salutato da calorosi applausi al suo alzarsi, dice che da questi trae maggior coraggio ad esporre una raccomandazione, colla viva fiducia che sarà ben accolta. Egli sa che il Club Alpino Italiano, le sue Sezioni e i suoi Soci furono sempre generosi di appoggio morale e materiale alla Società degli Alpinisti Tridentini, ma deve spiegare come questo appoggio sia ora più che mai necessario. La Società si è bensì rafforzata di soci in questi ultimi anni, talchè sono ora più di 1400, e attende con cresciuto ardore, assieme ad altri sodalizi affini, a svolgere la sua benefica e patriottica azione sui monti del Trentino; ma la lotta che vi deve sostenere è troppo ardua e impari di fronte ad una potentissima Società, che tenta invadere la regione per cambiarvi carattere e sentimenti. Invita perciò gli alpinisti italiani a coadiuvare in tutti i modi i Tridentini in questa lotta civile e pacifica, specialmente col recarsi a visitare le loro montagne, che offrono attrattive e comodità pari a quelle più in voga. Ringrazia tutti per le dimostrazioni di simpatia fatte altre volte ed ora ai rappresentanti Tridentini, ringrazia in special modo la Sezione di Torino, che convocò come a festa nazionale gli alpinisti dell'Italia tutta ed eleva un brindisi al suo valoroso Presidente Onorario, il Duca degli Abruzzi. (*Nuovi calorosi applausi*).

Durante gli ultimi discorsi, un elemento fuori programma, la pioggia, cominciò a farsi sentire sul tetto del padiglione, ma non impedì di godere l'allegria sorpresa, che aveva preparato il socio avv. Massimo Cappa, agli alpinisti ben noto come amenissimo e arguto oratore dei loro banchetti. Dobbiamo dirne il nome, chè, sotto la maschera e il costume di Gianduja, gli amici non lo avrebbero ravvisato. Dall'alto d'una tavola egli recitò, fra l'ilarità schietta di quanti lo comprendevano, un suo scherzo poetico in dialetto piemontese, intitolato: *Il saluto di Gianduja agli Alpinisti Italiani*. Piacquero il verso naturale e scorrevole, gli sprazzi di sano umorismo frammisto alla nota patriottica. Ma i presenti al banchetto poterono gustare il *Saluto* a loro agio, poichè l'autore ne offerse copia stampata a tutti.

Era intanto cominciato lo spettacolo pirotecnico sul Po, offerto dal Municipio ed eseguito dal valente Masciarelli. Nonostante la pioggia convertitasi in acquazzone, si ammirarono i brillanti fuochi di bengala, i numerosi splendidi razzi e le graziose combinazioni di fuochi a varii colori. Le guide di Courmayeur, pure lassù intervenute, diedero saggio del loro repertorio corale, finchè a pioggia finita tutti ridiscesero in città.

## IN VALLE D'ALA

Da Torino a Lanzo e Balme. — Il pranzo all'Hôtel Broggi.

La prima serata al Rifugio Gastaldi.

(1° settembre).

La stazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, alle 4, ora insolita, vede già arrivare i congressisti e le guide, in tenuta alpinistica con armi e bagagli. L'annesso caffè si anima, e più o meno alla svelta tutti riescono a farsi servire. Alle 4,30 si è preso posto nel treno speciale, in eleganti vetture di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe, e si parte, contenti che Giove Pluvio abbia smesso di molestarci. Si sonnecchia o si discorre, chè nulla o poco si può veder di fuori quasi fino a Lanzo, ove si arriva in tre quarti d'ora di viaggio.

Abbenché sia appena giorno, sono lì a salutarci il Sindaco signor prof. Bogino e molti abitanti e villeggianti, fra cui il collega ed ex-sindaco comm. Usseglio, lo storico di Lanzo e delle sue valli. Non si perde però tempo, e in breve ciascuno è adagiato nella vettura assegnatagli dal numero già ricevuto. Siamo in circa 190, comprese le guide di Courmayeur, distribuiti in 19 veicoli fra landaux e omnibus del tipo detto « giardiniera »; così tutti potremo ammirare il paesaggio che si svolge lungo il percorso.

Quando si parte, fra il saluto della popolazione e una suonata della banda comunale, gridiamo un evviva a Lanzo e cerchiamo di abbracciare collo sguardo l'aspetto caratteristico del paese edificato sul pendio e sulla cresta del Monte Buriasco, che sbarrando in modo singolare lo sbocco della valle. Si attraversa e si contorna in salita l'abitato fino alla vecchia torre del Comune, poi si discende per addentrarsi nella valle della Stura, percorrendo il piano di Germagnano. Ivi notasi la grandiosa Cartiera della ditta Valvasori-Franco, e più oltre, prima dello sbocco della Valle di Viù, l'Officina idro-elettrica di Pian Funghera, che, mediante un canale lungo 4 chilometri e della portata di 4000 litri al secondo, procura 3000 cavalli di forza alla città di Torino. In alto, torreggia su un brullo monte il Santuario di Sant'Ignazio.

Constatiamo che il tempo ci è assai propizio: la pioggia del giorno precedente ci risparmia la polvere, e le nubi che vagano pel cielo, accennando però a diradarsi, tengono a bada il sole. Così, lieti e intenti a mirare il verde scenario che muta colle sinuosità della strada, proseguiamo, un po' di corsa, un po' al passo, sino a Ceres, attraversando il villaggio di Pessinetto con l'importante Cottonificio Bociarelli e varie officine da chiodaiuoli, e ammirando il ridente bacino di Mezenile. Di fronte si ha per buon tratto la veduta del grazioso gruppo delle ville di Procaria, quasi confuse col retrostante abitato di Ceres, il tutto dominato da un altissimo di-

rupo, che si erge fra gli sbocchi delle valli di Ala e di Groscavallo e porta in vetta il Santuario di Santa Cristina.



LA TORRE DEL COMUNE IN LANZO.

*Da una fotografia dei soci fratelli Origoni di Milano.*

All'entrata del pittoresco villaggio di Ceres, che si presenta ora con edifizi moderni, imbandierati per la circostanza, facciamo una

breve fermata, e siamo curiosamente passati in rassegna dalla colonia dei villeggianti, a cui regaliamo un'allegria suonata delle nostre guide. Che la popolazione ci accolga qui, ed anche lungo la valle, come i benvenuti, ce lo dicono i numerosi cartelli che vediamo tratto tratto, con saluti ed evviva agli Alpinisti, al Club Alpino, al Congresso.

Al segnale di partenza, eccoci presto in vettura a sfilare su per la decantata valle d'Ala. Ma non va molto, che dobbiamo interrompere l'ammirazione del paesaggio con un'occupazione più



FERMATA DEI CONGRESSISTI A CERES.

*Da fotografia del socio Giovanni Truchetti di Torino.*

prosaica, ma pur necessaria, reclamata dal ventricolo, che non ricorda più il lauto pranzo della sera innanzi. Ciascuna vettura ha un cesto con tanti pacchi preparati quanti sono i viaggiatori, e del vino in fiaschi a sufficienza. Non occorre spiegare come, senza camerieri, i nostri « restaurants » ambulanti sbrighino il servizio. Più felici di noi sono i marmocchi delle borgatelle che attraversiamo, i quali si vedono regalati di pagnottelle, di fette di carne, di salame, di cacio, da chi si ricorda dell'evangelico « Quod superest..... ».

In un'oretta di percorso un po' monotono sotto folti castagneti si arriva al Pian Solet, ove sorge una grande officina idroelettrica, che si collega ad altre due situate a valle verso Ceres: fra tutte

e tre utilizzano un salto d'acqua di 318 metri, produttore oltre 6000 cavalli di forza per la città di Torino. A Pian Solet ci si offre modo di sgranchirci le membra. Volentieri scendiamo quasi tutti di vettura per salire a piedi i sentieri di scorciatoia che tagliano i larghi serpeggiamenti della carrozzabile. Arriviamo al sommo dell'erta, ove sorge una cappella, assai prima delle vetture; quivi è luogo di gradita sosta per attenderle, ma molti preferiscono proseguire ancora a piedi, tanto è gradevole quel tratto di strada



ALA: BORGATA PRUSSEL CAPOLUOGO.

*Da fotografia del socio Edoardo Bertone di Samluy.*

serpeggiante in lieve salita fra boschetti dei più svariati alberi, che si direbbero far parte d'un parco signorile. Si nota pure un cambiamento quasi repentino nell'aspetto della valle e bisogna soffermarsi per cedere al fascino della nuova veduta. È l'ampio e pittoresco bacino d'Ala, ricco di foreste e di pascoli, con una serie di villaggi adagiati a metà costa della verde china, e una corona di picchi e creste di carattere alpestre spiccatissimo. L'Uja di Mondrone e la Bessanese, che già s'erano intravviste dalle vicinanze di Ceres, si slanciano ora giganti in tutta la loro severa maestà.

Alle 9,45 ci affolliamo nella borgata Prussel, capoluogo del comune d'Ala. Non ci stupisce di vedere una bella accolta di villeggianti ad attenderci presso l'Albergo Bruneri, e si fa quindi una fermata come quella di Ceres. Per il paese è una festa, uno spettacolo, quale non si è più visto dall'anno in cui venne inaugurata la strada carrozzabile da Ala a Balme, cioè quella che ci rimane a percorrere e che troveremo tutta quanta ammirevole.

Senza fermarci, attraversiamo le borgate Crest e Martassina, che si presentano in posizione oltremodo pittoresca a notevole altezza sul torrente, circondate da faggeti, pinete e praterie in così armonica successione, che non si saprebbe meglio ideare. Prima di

Mondrone ci sarebbe da visitare la famosa « Gorgia » con cascata, ben visibile dal ponte che vi fece costruire la Sezione di Torino, ma non ce n'è il tempo e solo pochissimi si decidono a farvi una corsa. Dopo Mondrone la strada è tutta in salita, ma più dappresso alla Stura, e continua la varietà del paesaggio, che ad ogni momento offre motivo ad un quadretto. Questo sfoggio della natura e il tempo che lentamente s'è volto al bello hanno rialzato il buon umore della comitiva e non fanno sembrare lungo e tanto meno noioso il tragitto. Ancora la borgata Molette, con palazzine e villeggianti, come finora ne abbiám visto nelle principali borgate, trovando la cosa naturalissima, data l'amenità e la salubrità dei luoghi; poi si attraversa la grandiosa frana di Chialambertetto, così detta dal meschino villaggio che ivi è quasi nascosto tra massi enormi precipitati dai fianchi dell'Uja di Mondrone, e un po' prima di mezzogiorno le vetture ci depongono a Balme (1458 metri).

Chi lo vede per la prima volta non ha difficoltà ad ammettere che è proprio un tipo di villaggio alpestre e trova assai simpatico il paesaggio che l'attornia, malgrado il vivo contrasto di balze scoscese e selvagge da una parte e di poggi ameni e ondulati dall'altra.

Il paese è ora imbandierato e pieno di movimento. All'entrata sorge un arco di verzura, che reca in alto lo stemma del Club Alpino. Tutta la popolazione e la colonia villeggiante salutano con entusiasmo, ché i congressisti torinesi vi hanno molte conoscenze. E si ricordano pure che su un lato del campanile della parrocchia è murata, per cura della Sezione di Torino del C. A. I., una lapide per onorare la memoria del rimpianto Antonio Castagneri, la valentissima guida scomparsa, com'è ben noto, nel 1890 sul Monte Bianco durante una bufera.

Bella è la scena della radunata dei bagagli e della distribuzione alle guide per portarli al rifugio. Oltre a quelle di Courmayeur ve



ALA: BORGATA CRESTO.

*Da fotografia del socio Ed. Bertone di Sambuy.*

ne sono altre 23, costituenti la completa rappresentanza delle guide delle tre valli di Lanzo <sup>1)</sup>, e v'ha pure buon numero di semplici portatori e portatrici. L'operazione procede abbastanza speditamente, e tutti ci avviamo in lunga fila per la strada che sale al Piano della Mussa. Si tratta di un'oretta di marcia su pel pittoresco vallone a monte



L'ARRIVO A BALME.

Da fotografia della socia Carmen Viglezio.

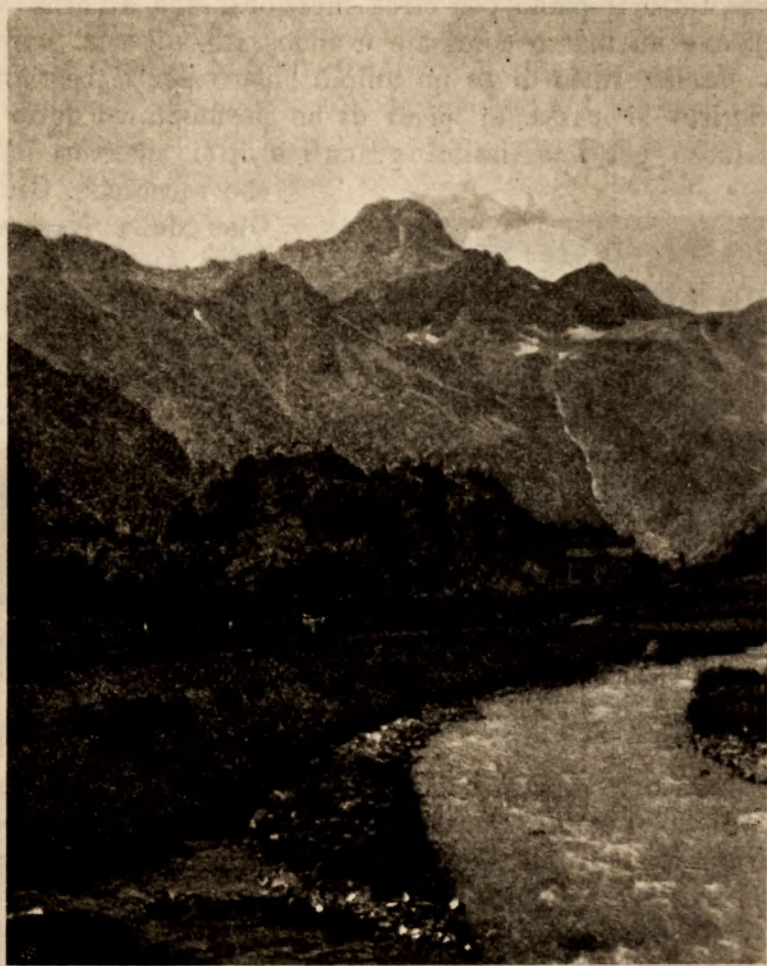
Vi arriviamo in dieci minuti, ne ammiriamo la bella costruzione, non comune nelle nostre Alpi a quell'altezza (m. 1750), ed entriamo a confortarci alle mense ben preparate nelle diverse

di Balme, e al termine della salita ci si presenta davanti, con vera sorpresa, una pianura a praterie circondata da altissime e caratteristiche montagne. Nello sfondo domina la superba Bessanese, che sembra poggiare su un esteso bastione di rupi a picco, a cui sovrasta una zona di pascoli e nevi. È là dietro quella zona, proprio ai piedi della Bessanese, che trovasi il rifugio, la nostra mèta di oggi. Un po' a destra si ammira la gran massa rocciosa della Ciamarella, tutta a costole e canali ertissimi, incuffiata da candida neve.

Pel momento ci attira una mèta assai più vicina, l'Hôtel Broggi, che vediamo spiccare ai piedi di un roccioso promontorio coronato di larici.

<sup>1)</sup> Esse sono: *Guide*: Bogiatto Antonio, \*Bogiatto Giacomo, \*Bricco Michele, Castagneri Giuseppe, Castagneri Pietro, Castagneri Tuni Domenico, Castagneri Antonio, tutti di Balme; Tetti Paolo, di Ala; \*Ricchiardi Michele, di Groscavallo; Ferro-Famil Francesco, \*Re-Florentin Pietro, di Usseglio; *Portatori*: Bricco Luigi, Castagneri Giuseppe, Castagneri G. B. di Pancrazio, Castagneri G. B. di Domenico, Castagneri Gio. Antonio, Castagneri Pancrazio, Castagneri Pietro Maria, di Balme; Droetto Michele, di Mondrone; Maronero Giacomo, di Ala; \*Gerardi Pietro di Forno; Re-Florentin Battista, \*Re-Florentin Stefano, di Usseglio. — Quelle coll'asterisco accompagnarono la comitiva dell'Albaron, le altre quella della Ciamarella, tranne il Bricco Luigi, che disse la comitiva del Lago della Rossa.

sale. Poco dopo viene servita la copiosa colazione a cui tutti fanno onore, e per conseguenza altro rialzo nel buonomore generale. Si visita l'albergo e si pensa che non sarebbe spiacevole fermarsi qui; ma il programma esige un piccolo sacrificio, di salire cioè ancora circa 900 metri, fin lassù dove su un picco dello sfondo del piano sventolano alcune bandierine.



IL PIANO DELLA MUSSA COLL'ALBERGO BROGGI

*Da fotografia del socio Gaetano Scotti di Monza.*

Si parte a gruppi e gruppetti tra le ore 15 e le 16, e, con marcia più o meno celere, in tre ore al più arriviamo tutti al rifugio. Per chi va al passo delle guide, senza fermarsi, bastano ore 2 1/4. La strada, tutta mulattiera e di comodo percorso, è l'unica che dia accesso a tutta la testata della valle dal Colle d'Arnas alla Ciamarella, poichè, per una distesa di 5 chilometri, il bastione roccioso che s'erge allo sfondo del Piano della Mussa è così scosceso e impervio, che in un sol punto può essere superato, cioè sul fianco



destro del cosiddetto Canale delle Capre, pel quale scende come striscia argentea, in una successione di cascatelle, il torrente che scarica il gran ghiacciaio detto Pian Gias o del Collerin. Ivi serpeggia la nuova strada, costruita per cura ed a spese della Sezione di Torino, sul tracciato del vecchio sentiero, la quale porta alla zona di pascoli detti Gias della Naressa, sovrastanti al predetto bastione roccioso. Dall' Hôtel Broggi si perviene ad infilare questa strada percorrendo tutto il piano per circa mezz'ora, sino all'alpe Venoni (m. 1815), ove un masso colossale è addossato all'erta parete in modo da lasciar sotto di sé un ampio riparo per il bestiame. In questo tragitto si passa ai piedi di un promontorio detto Testa Ciarva, famoso per i bellissimi granati e altri ricercati minerali



IL BARACCAMENTO PRESSO IL RIFUGIO.

*Fot. del socio G. Lange di Torino.*

che racchiude. Giunti al Gias della Naressa, la strada, costruita dalla Sezione di Torino, per accedere al rifugio sale con moderata pendenza attraverso l'erbose pendio, passa al di là di un canalone ingombro di neve per gran parte dell'anno, indi si svolge in numerosi serpeggiamenti per sormontare un'aspra costiera, dall'orlo della quale si dirige in piano al bacino detto il Crot

del Ciaussiné, ove sorgono l'antico e il nuovo Rifugio Gastaldi all'altezza di 2650 metri. Convien dire che questa nuova strada, oltre all'impedire di smarrirsi in caso di nebbia, agevola grandemente la salita al rifugio, mentre prima la si faceva per faticosi pendii di zolle erbose e detriti.

Una delle distrazioni della salita è per noi l'incontrare numerose comitive di persone d'ogni età, ma specialmente signore, signorine e giovanetti, che scendono al piano. Sono villeggianti della valle, che si sono recati al rifugio a visitare i preparativi pel nostro soggiorno. Ne contiamo per lo meno una sessantina, e ci rincresce di non poter scorgere il viso gentile delle signore perché celato in fondo ad un'antipatica cuffia monacale, che dev'essere invenzione di qualche signora villeggiante, cui poco garbava di essere ammirata.

Eccoci finalmente al rifugio, accolti da una gelida brezza che soffia dalle cime invase dalla tormenta. Ciò fa presagire una cattiva notte e un domani poco propizio alle ascensioni progettate. Intanto, ristoratici con una scodella di buon brodo fumante, siamo tutti

in faccende per cercare, col numero assegnatoci in precedenza, il proprio posto, ove già si trova il bagaglio, poi aggiustarci il giaciglio, lavarci, cambiarci gli indumenti. E tutto procede bene, colla sola confusione prodotta dal movimento di tanta gente in uno spazio un po' ristretto. Difatti, a pochi metri dal rifugio nuovo, che può alloggiare una quarantina di persone, e vi sono destinate le signore e i congressisti più attempati o degni di riguardo, sorge il rifugio vecchio, munito di paglia e coperte per una ventina di persone. Poco distante fu eretto appositamente un baraccamento di legno di m. 26 per 6,70, con doppia fila di tavolati a due ordini sovrapposti, ove ciascuno ha il suo strato di paglia, un cuscino, due coperte e un asciugamani: i posti sono cento, e tra le due file, per tutta la



LA CIAMARELLA DALLE ALTURE VERSO IL LAGO DELLA ROSSA.

*Da fotografia del socio ing. Giovanni De Simoni di Milano.*

lunghezza del baraccone, è allestita la tavola pel pranzo dei congressisti ivi ricoverati. Ci sono inoltre cinque grandi e comode tende, gentilmente concesse dal Comando della Croce Rossa, e due altre piccole favorite da soci della Sezione. L'illuminazione dei varii ambienti è fatta con grosse lampade a petrolio e ad alcool denaturato, fornite dalla Ditta ing. Parodi, Delfino e C. di Torino. Dall'incisione che presentiamo in principio del fascicolo si ha un'idea del come era disposto l'accampamento attorno al rifugio, il tutto ornato di bandiere nazionali e della Croce Rossa. E qui è opportuno dire che fra congressisti, guide, portatori e personale di servizio si era alloggiati in circa 230 persone.

Poco dopo le 19 vien servito il pranzo nel rifugio, nel padiglione e sotto le tende, mentre di fuori infuria la bufera, che obbliga a star bene avviluppati nei mantelli. Il servizio è fatto da alcuni

camerieri, ma soprattutto dalle guide che, col tempaccio che fa, dissimpegnano assai bene la bisogna. Le vivande preparate a quell'altezza in una cucina improvvisata quasi all'aperto e il vino generoso incontrano la generale approvazione.

Con tempo calmo e mite si preferirebbe dai più uscire e trattenersi nei dintorni ad ammirare il severo imponente paesaggio che la luna non tarda ad illuminare; ma non ci si resiste, e tutti invadono le tepide sale dell'albergo a consumare bibite, caffè, birra, vino, a scrivere le inevitabili cartoline, a fumare, conversare e scherzare. Per qualche tempo si è pigiati come le acciughe e si stenta a sgusciare per cambiar posto. L'ambiente non potrebbe essere più animato e bizzarro: l'abito di società dei camerieri è una stonatura in mezzo a quei tipi trasfigurati da casacche, pastrani, scialli e berretti d'ogni foggia più strana, alla basca, alla catalana, alla cosacca, alla tartara, alla cinese, alla scozzona: si direbbe di essere in un isba russa a Nijni-Nowgorod nell'epoca della fiera. Si parlano tutti i dialetti d'Italia e si cantano le più ibride canzoni; già si sa, in ogni congresso ci sono i soliti gruppi più scalmanati a godersi la libertà della montagna, a rifarsi della musoneria della vita quotidiana. Un cartello avverte però che i canti non sono tollerati oltre le ore 22 e prega anzi a ritirarsi per lasciar dormire gli inquilini del rifugio. La benemerita... Commissione locale del Congresso s'incarica con modi gentili di far osservare la saggia disposizione. E allora di fuori è un girovagare a tentoni, con candele e lanterne, per rincasare, battendo i denti in nota di cicogna per le raffiche gelate che ci sorprendono. Nel padiglione, il rovaio filtra sottile attraverso le fessure come lama di freddo acciaio e soffoca certe note di contrabbasso. A mezzanotte il termometro segna — 4°.

### Il soggiorno al Rifugio.

**Le ascensioni alla Ciamarella e all'Albaron. — La gita al Lago della Rossa.**

(2 settembre).

Alle ore 5 sveglia da tutte parti. La bufera persiste, come lo indicano le nubi radenti le creste, ma pare scemata di violenza e le guide incoraggiano a prepararsi per le due ascensioni stabilite. Pochissimi di quelli che vi hanno aderito mancano all'appello: essi son presto equipaggiati e passano a far colazione nell'Albergo. Le guide si muniscono delle corde e delle provvigioni, e alle 6 le due carovane della Ciamarella e dell'Albaron partono unite in lunga fila, chè per buon tratto devono fare strada comune. La squadra che salirà alla Ciamarella è composta di 60 alpinisti, tra cui le signorine Arimondi, Bona e Viglezio: essa è diretta dal socio Devalle, e accompagnata da 32 guide. Quella che salirà al-

l'Albaron comprende 32 alpinisti e 12 guide: la dirigono il presidente avv. Gonella e il segretario ing. Pomba. Preventivamente fu già stabilita la formazione delle cordate: 18 per la prima squadra, 9 per la seconda. A ciascun partecipante fu assegnato il numero della cordata di cui deve far parte, e quindi non ha che da unirsi alla guida che porta in modo visibile lo stesso numero. Ottima disposizione, che fa risparmiare molto tempo, assai prezioso nelle ascen-



LE COMITIVE DELL'ALBARON E DELLA CIAMARELLA SUL GHIACCIAIO.

*Da fotografia del socio avv. Guido Cibrario di Torino.*

sioni. E fu pure disposto che in ogni cordata ci sia un alpinista o due di cui è nota la pratica per le ascensioni su ghiacciai.

Appena a venti minuti di marcia dal rifugio, al di là del colletto che separa il bacino del Crot da quello del Pian Gias; avviene uno sgraziato incidente, che mette in affanno tutta la comitiva. Il giovane avv. Gustavo Semmola, di Napoli, nel costeggiare un pendio di rocce, perde l'equilibrio, e, senza potersi trattenere nè poter essere trattenuto, tanto è impreveduto e rapido l'atto, precipita per alcuni metri poi continua a rimbalzare sulle rocce per altri trenta metri circa, finché si arresta senza dar segni di vita. Subito le guide più vicine scendono a sollevarlo e qualcuno accorre al rifugio

per richiedere i soccorsi del caso. Partono tosto i dottori Motta di Genova e Vallino di Torino con medicamenti, nonchè altre persone, e avvicinati al ferito constatano che ha una ferita alla fronte, che non pare grave, ed alcune contusioni in varie parti del corpo: fortunatamente nessuna frattura. La notizia del fatto desta un po' di allarme in quelli rimasti al rifugio, ma vengono presto rassicurati sulle buone condizioni del caduto: intanto si improvvisa una barella con travicelli corde e tele, che viene portata sul luogo della disgrazia. La comitiva appena sa che il caso non è grave, prosegue la marcia, tranne alcuni amici del ferito, che tornano indietro per accompagnarlo e assisterlo. Il suo trasporto non è tanto agevole, perchè il tragitto si deve fare su terreno molto accidentato e privo di sentiero; tuttavia, senza altri incidenti, un'ora dopo egli entra rinvenuto e poco sofferente al rifugio, dove viene messo a letto in una cameretta da solo e convenientemente medicato. Tutti ne chiedono notizie e si è lieti di apprendere che le ferite non sono gravi e non si temono complicazioni; però per una contusione al ginocchio dovrà tenere il letto alcuni giorni.

Tranquillati così gli animi, parte anche alle ore 8 la comitiva che deve recarsi al Lago della Rossa, una passeggiata facile e dilettevole di due ore, quantunque si svolga in salita e discesa per luoghi senza sentiero, tutta su rocce, con breve tratto di ghiacciaio facile. Vi prendono parte 36 persone, fra le quali le signore Chiggiato-Stucky, De Mulitsch e le signorine Bice e Teresa Pagani: le accompagna una sola guida di Balme.

Oltre le predette comitive del programma, ce n'è una minuscola dei soci Bompadre e Galimberti di Milano, partiti da soli assai presto per fare l'ascensione della Bessanese, ma sappiamo poi che, investiti senza tregua dalla tormenta, rinunziarono a compierla e tornarono presto al rifugio.

Dobbiamo ora parlare di quei pochi che preferiscono il dolce far niente e stare a guardia dell'accampamento? Eppure hanno le loro attenuanti: alcuni non hanno riposato bene causa il freddo, altri devono accudire alle cose del rifugio, oppure, essendo per così dire di casa, non hanno voluto ripetere le escursioni già fatte più volte. E godono pur essi la libera montagna, ammirando i ghiacciai abbaglianti sotto un sole diretto, i bizzarri profili delle creste qua e là confuse di un'aureola nebbiosa, le vertiginose pareti della Punta d'Arnas, della Bessanese, della Ciamarella chiazzate o listate di nevi; tratto tratto puntano il cannocchiale sulle comitive già lontane, che lentamente serpeggiano su bei dirupi, di qua verso il Lago della Rossa, di là verso la Ciamarella; vedono arrivare comitive di signore e giovanotti villeggianti, venute su come quelle del giorno innanzi a curiosare come va il Congresso; salutano alcuni colleghi che scendono a Balme per ritrovarsi poi al

Moncenisio; tutto ciò regnando una temperatura che nella mattinata non arriva ai tre gradi.

Possono anche visitare con tutto agio il rifugio, che trovano ben costruito e scompartito, comodo, pulito, pieno di luce, ben arredato, dotato di acqua potabile e di una camera oscura per fotografi, e si congratulano col costruttore signor Giovanni Castellano, ivi presente colla famiglia a dirigere il servizio, coadiuvato dal trattore signor Antonio Bono di Torino, che attende particolarmente al servizio di ristorante, ben altrimenti difficoltoso che in città, se si considera che deve farlo per una brigata così nume-



SULLA VETTA DELLA CIAMARELLA (M. 3676).

*Da fotografia del socio Pompeo Acquistapace di Milano.*

rosa, in uno spazio ristretto, con personale avventizio, coll'aggravante del tempo poco favorevole.

Qualcuno si decide a fare una passeggiata per le alture dei dintorni, specialmente alla vetta del vicino Monte Turo (m. 2735), sul quale sventola rabbiosamente un gruppo di bandierine: lassù si starebbe a lungo a contemplare il sottostante Piano della Mussa e la bella corona di monti che limita la valle d'Ala, ma l'aquilone vi soffia inesorabile e ricaccia presto nell'ospitale rifugio. Si visita anche, a pochi minuti di distanza, la sorgente limpida e fredda (3 gradi), che a questo fornisce l'acqua intubata per mezzo di una pompa, e là presso si esamina un magnifico tipo di morena formata dal ghiacciaio della Bessanese.

Alle 12 giunge, soddisfatta della gita, la comitiva recatasi al Lago della Rossa e vien tosto servita a tutti la seconda colazione, che fa passare un'ora tranquilla in familiare conversazione. Una

occupazione a cui si attende da tutti in qualche momento della giornata è la spedizione di cartoline illustrate, specialmente di quelle rappresentanti il Rifugio, col bollo locale d'impostazione, e basti dire che nella breve permanenza fattavi dai congressisti se ne



L'ALBARON DI SAVOIA (M. 3662).

*Da fotografia del socio Ed. Garrone di Torino.*

spedirono oltre mille. Alle 15 1/2 si annunzia l'arrivo delle comitive che compirono felicemente le ascensioni della Ciamarella e dell'Albaron, nonostante il freddo e il vento. Precedono le guide della fanfara che, riprese le trombe, suonano una briosa marcia in onore degli ascensionisti. Coloro che li attendono li salutano con festosi evviva e cordiali congratulazioni, specialmente alle signore.

**L'inaugurazione  
del nuovo Rifugio Gastaldi.  
La seconda serata.**

Alle ore 17, il « rauco suon » del corno d'onore, donato dal barone de Pecoz a Quintino Sella per i congressi del C. A. I., chiama tutti i congressisti a radunarsi davanti al rifugio per la solenne fun-

zione inaugurale. La bandiera della Sezione sventola presso il tavolo della presidenza. Ivi il presidente GONELLA, fra il silenzio degli astanti, pronuncia il seguente discorso :

« Il Club Alpino Italiano data la sua origine, diremo così ufficiale, dalla memoranda salita del Monviso compiuta nel 1863 da Quintino Sella, Paolo e Giacinto di Saint-Robert e Giovanni Baracco. Ma quando, per opera del nostro illustre fondatore, si propagò e si realizzò in quella occasione la sublime idea della nostra Istituzione, qui, su queste balze ed in queste elevate regioni, già a poco a poco se ne erano maturate le origini, quando ancora non esistevano Società e Club Alpini.

« Prima assai di quell'epoca, l'ingegnere Tonini, nel compiere i lavori di triangolazione del Catasto, superava l'Uja di Ciamarella ed altre vette delle

Valli di Lanzo. E dopo questi, che fu vero pioniere dell'alpinismo nostro, su per gli erti dirupi che vi circondano, convennero a mano a mano altri precursori, dei quali alcuni con Quintino Sella al Monte Viso fondarono il Club Alpino di Torino. Fu su queste salde basi che poco tempo dopo sorse rigoglioso il Club Alpino Italiano.

« Precisamente queste vette e queste balze ricordano i nomi del conte Paolo di Saint-Robert, del geologo Bartolomeo Gastaldi, dell'ing. Felice Giordano, ed al nome venerato di cotesti colleghi s'accoppia quello d'una valente guida, che rammenta con essi l'aurora dell'alpinismo italiano — Antonio Castagneri — onore e vanto di queste valli.



LA CIAMARELLA VEDUTA DALL'ALBARON DI SAVOIA.

*Da fotografia del socio avv. Guido Cibrario di Torino.*

« Colleghi carissimi, — noi abbiamo voluto portarvi in questi luoghi, dove ogni cima, ogni colle ricordano quel tempo glorioso ed antico, e vi abbiamo invitato a partecipare all'inaugurazione di questo Rifugio, che, posto in raffronto coll'antica capanna là a noi vicina, vi rappresenta il costante e notevole progresso della Sezione di Torino e dell'alpinismo. Questo nuovo rifugio è, come il primo, dedicato alla memoria di Bartolomeo Gastaldi, l'antico nostro Presidente, il quale esplorò ed illustrò questa valle scientificamente e topograficamente.

« Nel nome della grande memoria di Lui, io invito la signorina Carmen Viglezio, degnissima nostra collega, a rompere la tradizionale bottiglia ed a battezzare questo nostro alto Rifugio al grido di — « Evviva il Club Alpino Italiano! »



E la giovanissima gentile madrina, lanciando la tradizionale bottiglia di « champagne » contro la parete del rifugio, ne fa spruzzare lo spumante liquido fra uno scroscio di applausi. La fanfara intona la marcia reale, e gli applausi si rinnovano. Rifatto il silenzio, prende a parlare il conte CIBRARIO, che dice :

« Un duplice motivo m'induce a prescindere per un momento dalla qualità di socio della Sezione di Torino, alla quale mi onoro di appartenere ; sono quassù l'unico rappresentante ad un tempo della Sede Centrale e — escluse le guide — di queste valli, alle quali mi legano tanti vincoli di affetto, di cari ricordi e di tradizioni famigliari.

« A nome dell'ottimo presidente Grober e della Direzione Centrale, ed interprete dei colleghi presenti e delle Sezioni tutte del Club, è mio gradito do-

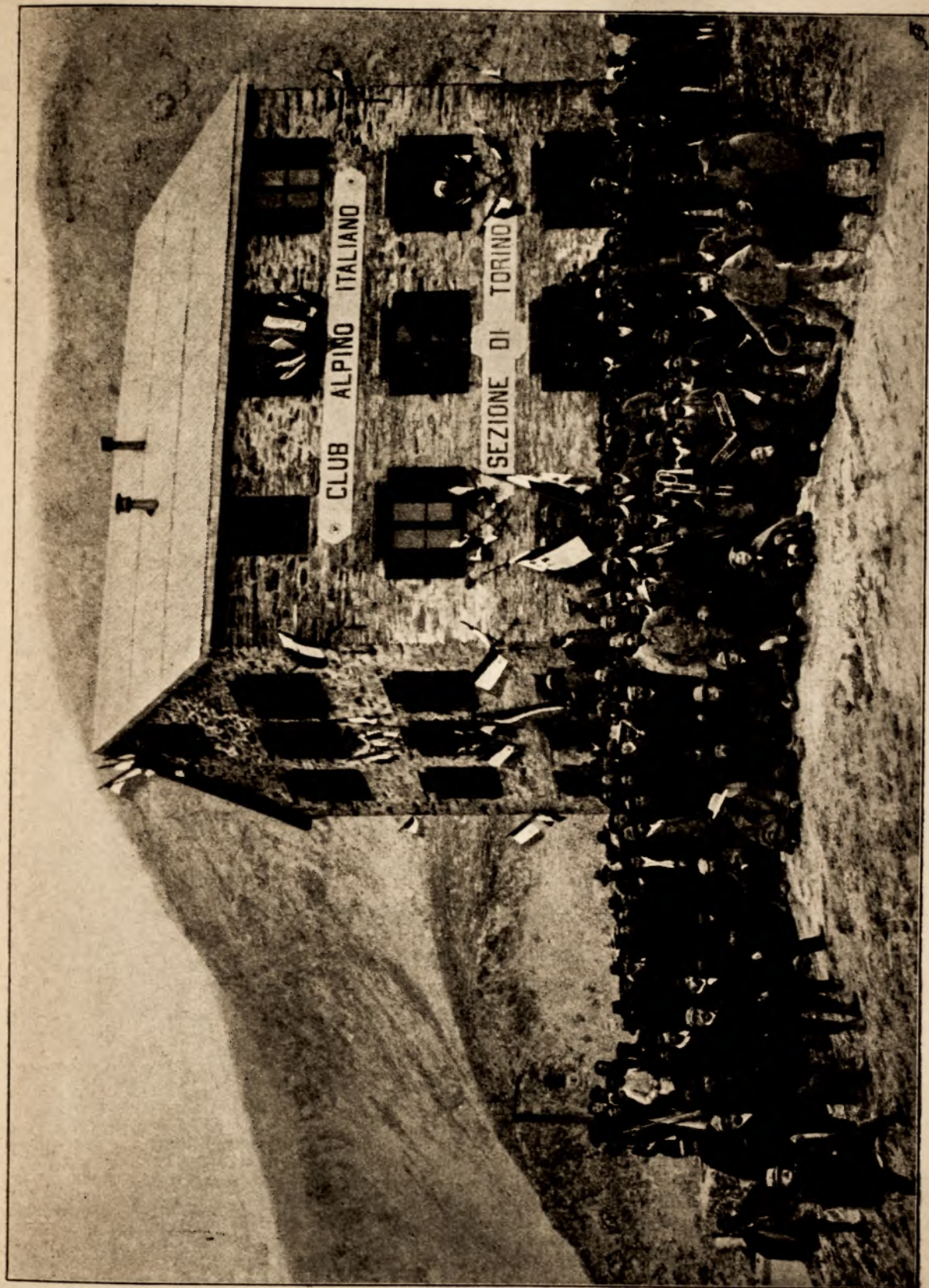


IL LAGO DELLA ROSSA (M. 2698).

*Da fotografia del socio dott. Francesco Gurgo di Torino.*

vere di porgere una parola di plauso sincero e di ammirazione vivissima alla Sezione di Torino, la quale, coll'importante grandioso rifugio or ora inaugurato, ha benemeritato del Club Alpino Italiano. (*Applausi*).

« Ma si è come cittadino di queste mie amatissime valli che io sento il bisogno di esprimere tutta la gratitudine verso la Sezione di Torino, che, alle molte opere già compiutevi, ha voluto ora aggiungere nuove prove di simpatia per noi, contribuendo potentemente a far conoscere ed apprezzare i nostri monti, non soltanto dalla gente subalpina, ma da quella di tutta Italia. Solo il Club Alpino poteva concepire e compiere il miracolo di innalzare questo splendido rifugio che richiamerà gran numero di visitatori ; solo il Club Alpino poteva avere la virtù di attrarre e portare fin quassù così eletta e numerosa accolta di alpinisti rappresentanti tutte le regioni d'Italia : solo il Club Alpino colla nuova importante pubblicazione che avete ammirato poteva illustrare e far conoscere in modo così degno le Valli di Lanzo, perchè esso solo può accogliere in sé le energie e l'opera pregevole di tanti devoti collaboratori ; e ad essi pure io esprimo tutta la riconoscenza nostra. Ma, poichè anche l'opera dei singoli si riannoda all'opera grandiosa e complessa del Club, al quale essi appartengono, così è al Club Alpino che io ripeto i sentimenti della



I CONGRESSISTI ALL'INAUGURAZIONE DEL RIFUGIO-ALBERGO GASTALDI (2 SETTEMBRE 1904).

*Da una fotografia 30 X 40 del socio ing. Andrea Luino di Torino.*



vivissima simpatia e gratitudine dei miei convalligiani, sentimenti che io compendio in un cordiale abbraccio a quegli cui è dovuta gran parte dell'opera che arreca così grande lustro al nostro paese, a quegli che è la più pura emanazione dell'attività della Sezione di Torino, all'amico Gonella ». (*Applausi*).

Terminata così l'inaugurazione, il relativo verbale viene firmato dai membri della Direzione sezionale, dai rappresentanti di varie Sezioni, dalla madrina, dalle altre signore e da molti fra i presenti <sup>1)</sup>. Si direbbe che Borea sia incaricato di guastare la festa, e ci fa una guerricciuola con proiettili di nevischio rapito ai vicini ghiacciai, ma noi, imperterriti, lo sfidiamo a piè fermo, come si può riconoscere nella qui riprodotta fotografia, che l'ing. Luino riesce a prendere colla sua gran macchina per lastre 30 X 40. Subito dopo, però, spulzamento generale per ritirarsi a provare che il rifugio corrisponde bene al compito che gli spetta.

Alle 18 1/2 riprendiamo posto a tavola, come la sera precedente, e dalla minuta stampata vediamo che ci fu apprestato un pranzo completo e squisito, dopo il quale siamo convinti che anche al livello delle nevi perpetue si può fare il gaudente.

Continua il freddo, ed al vento è succeduta una leggera nebbia: eppure si sta fuori a vedere..... che cosa? L'aer tenebroso che si punteggia di brillanti fiamme bianche, rosse, verdi, e fra esse delle ombre umane che vagano sulle vicine balze. Sono le guide, che accendono fuochi di bengala, li agitano, li portano qua e là, creando uno spettacolo fantastico. Poi scoppiano razzi che fendono l'aria e fanno piover « di fuoco dilatate falde ». La serata finisce come quella del giorno prima, ma la bufera è cessata, la nebbia svanita, e si dorme un po' meglio, sognando un mattino di bonaccia.

## IN SAVOIA

(3 settembre).

### Dal Rifugio ad Avérole e a Bessans pel Colle d'Arnas.

La notte porta consiglio, e difatti ha consigliato al tempo di metter giudizio. Alla sveglia generale delle ore 5, col balzar dal letto, balzano di gioia i cuori. Il cielo limpido, sul quale si profilano nette le creste, l'aria frizzante, ma calma, l'aurora fulgida, preannunziano una bella giornata. Si fa la consueta colazione di caffè e latte, si consegnano i bagagli alle guide e si dà l'addio o l'arri-

<sup>1)</sup> In quest'occasione pervenne lassù al presidente Gonella il seguente telegramma inviato dal Presidente della Sezione di Firenze.

« Inaugurandosi il Rifugio Gastaldi, dai piedi di Vallombrosa che raccolse l'estremo « respiro del celebrato alpinista, invio a nome della Sezione, che di Lui, come socio, « conserva memorie carissime, un caldo saluto alla consorella Torinese, onorante i « luoghi operosamente illustrati da luminosa gloria dell'alpinismo italiano.

« FATICHI, Presidente ».

vederci al confortevole simpatico rifugio. La testa della comitiva parte alle 6 1/4, la coda alle 6 1/2, giacchè siamo in 200 a sfilare l'un dietro l'altro, dapprima in discesa attraverso una congerie di massi e detriti morenici, poi in lieve regolare salita, costeggiando le falde delle Rocce Pareis su una lunga distesa di chine nevose, ove tratto tratto sentiamo, senza pericolo però, dei colpi di pietre cadenti dalle sovrastanti selvagge pareti. Abbiamo a sinistra tutto



SUL COLLE D'ARNAS (M. 3014).

*Da fotografia del socio Giovanni Mercandino di Torino.*

l'ampio e squallido bacino del Crot e in lontananza una fuga di monti che accennano alla pianura.

In un'ora siamo al piede del Colle d'Arnas, a cui si accede in mezz'ora di salita per un'erta di detriti, che non molti anni fa erano completamente ricoperti dal ghiaccio, sì che occorreva sovente tagliar degli scalini. Sul colle (m. 3014) ci attende una gradita sorpresa. Lì, sul confine colla Savoia, ci danno il benvenuto e porgono il saluto della Francia, il sig. Fodère, presidente della Sezione di Moriana del C. A. Francese, e il dott. Quenda residente a Lanslebourg. Essi sono venuti su di notte da Avérole per stringere la mano ai colleghi italiani, e per colmo di cortesia offrono dello

« champagne » ai primi arrivati. Il sorriso del cielo, che si effonde sui monti d'Italia e di Francia, è auspice del fraterno incontro.

Poco dopo esserci tutti riuniti sulle rupi del colle, si riparte rifacendo la lunga sfilata, colle guide alternate ogni quattro o cinque alpinisti, poichè subito si cammina sul ghiacciaio d'Arnas, che scende con lieve pendio nel vallone di Avérole. La scena che ne circonda è imponente: a sinistra si eleva la scoscesa parete della Punta



IL SIGNOR FODÈRÈ OFFRE LO « CHAMPAGNE » SUL COLLE D'ARNAS.

*Da fotografia del socio Giovanni Mercandino di Torino.*

d'Arnas fasciata e listata di ghiaccio, a destra le rupi arcigne e vertiginose della Bessanese, la cui forma piramidale va presentandocisi sempre più acuta; di fronte, la massa nerastra dell'eccelso Charbonel (m. 3760), che porta in grembo e sul dorso il ghiaccio eterno, e più lungi il gruppo della Vanoise con picchi e creste di ardito profilo. Il pendio del nostro ghiacciaio va accentuandosi, ma non richiede di legarci: le poche crepacce si varcano con un salto, e i tratti di ghiaccio vivo hanno già dei buoni scalini preparati. Passiamo poi sulla morena, indi, per una china erbosa, giungiamo, dopo un'ora di marcia, al sito fissato per la colazione, un sito comodo e pittoresco, che invita veramente a fermarsi.

Chi sa gustare la montagna, passa un'ora di beato idillio coll'alma natura, pur attendendo ad una funzione che la natura stessa gli creò innata. Seduti o sdraiati in mille guise, a gruppi di dieci, per essere d'accordo coi pacchi di cibaria che vengono distribuiti dalle guide, si va a gara a lavorar di mandibole, senza manco fare il niffolo alla rusticana semplicità del servizio. Al veder uscire da pochi cesti tanta roba da sfamare una così gran turba di credenti in alpinismo, il pensiero corre al biblico miracolo dei pani e dei



LA COMITIVA SUL GHIACCIAIO D'ARNAS E IL CHARBONEL (M. 3760).

*Da fotografia del socio Pompeo Acquistapace di Milano.*

pesci. Chi saprebbe dire quante istantanee sono prese della nostra agape gioconda? C'è ancora qualche pigro gorgozzule impacciato, che già si grida un clamoroso evviva a Gonella e alla Sezione di Torino. La musica scatta in un ballabile, e si applaude a qualche coppia che sgambetta « fra i sassi e l'erbetta ». Ecco un ballo veramente « Excelsior! » Siamo a 2600 metri almeno.

Si suona anche la Marsigliese, e tosto alle ispirate note si accorda il coro a piena voce dei congressisti. Succede la Marcia Reale, accolta da salve di applausi e di evviva. Il momento è solenne! La gioia salirebbe al tripudio, se non venisse calmata dalla doccia della partenza, che si inizia alle 10 1/4.

Dopo un tratto di comodo cammino, bisogna sorbirsi una lunga, ripida e alquanto faticosa discesa, dove la valle si apre profonda nel pastorale bacino di Avérole. Il villaggio fa capolino laggiù, basso basso, e, finita la discesa, vi ci dirigiamo per un bel viottolo pianeggiante attraverso i pascoli. Ammiriamo il placido paesaggio, nel quale viene a innestarsi l'ermo vallone della Lombarda per cui scende il sentiero del Colle dell'Autaret, lambendo ghiacciai e balze



LA COLAZIONE NELL'ALTO VALLONE DI AVÉROLE A CIRCA 2600 METRI.

*Da fotografia del socio Pompeo Acquistapace di Milano.*

scoscese che danno luogo a belle cascate; drizziamo pure lo sguardo all'immane muro di ghiaccio che surpiomba sulla cresta del Charbonel, a più di mille metri quasi sul nostro capo, e intanto siamo alle prime case di Avérole (m. 2035), forse il villaggio più elevato nelle Alpi, che sia abitato tutto l'anno.

Ritroviamo qui i signori Fodéré e Quenda, che distribuiscono a tutti lo « champagne frappé » offerto dalla Sezione di Moriana. Il sig. Fodéré, con gentili espressioni porge a nome di questa il benvenuto ai congressisti italiani, e al tocco dei calici lo ringrazia con acconce parole il conte Cibrario. Il tempo stringe, poichè si riparte



che sono già le 11 1/2. Dopo mezz'oretta di cammino, ai casolari di Vincendières, facciamo altro gradito incontro nel sig. avv. Francisque Regaud, segretario della Sezione di Lione del C. A. Francese, accompagnato dal dott. cav. Vittorio Demaison, socio della Sezione di Torino, che, quale nativo di Lanslebourg, molto si è interessato nella sua valle pel buon andamento della gita.

Il rimanente della discesa è, come lo fu del resto tutta la traversata, una vera « flânerie » per la verdeggiante valle, la quale al villaggio di La Goulaz si confonde in quella ampia e magnifica dell'Arc. Attraversiamo ancora una foresta, e alle 13 ci fermiamo



FERMATA AL VILLAGGIO DI AVÉROLE (M. 2035).

*Da fotografia del socio ingegnere Giovanni De Simoni di Milano.*

presso Bessans, sulla strada carrozzabile della valle, ove vediamo poco lungi le vetture che ci attendono. Siamo in ritardo di un'ora e mezza sull'orario del programma, dovuto però alla partenza un po' tardiva e alle varie fermate, chè, se calcoliamo la marcia effettiva, essa ha richiesto nulla più del tempo normale indicato nelle guide.

Preceduti dalla nostra fanfara, che intuona una marcia, dalla bandiera spiegata della Sezione e dal gruppo delle signore, sfiliamo gravemente al passo, in massa serrata, mentre siamo presi di mira dalle « kodak » civili e militari della folla, che ai lati della strada ci osserva e ci saluta. Al suono della Marsigliese, mandiamo evviva alla Francia, alla Savoia, a Bessans, e ne siamo contraccambiati con entusiasmo. Giunti alle vetture, in pochi minuti di assalto lo occupiamo completamente: fra esse spiccano sei grandi diligenze, che danno una nota di pomposità alla turistica carovana.

Salutiamo le guide e i portatori delle valli di Lanzo, che cessano di accompagnarci per ritornare al loro paese rivalicando il colle, e finalmente ci moviamo. Attraversiamo Bessans (m. 1742), grosso villaggio con un buon albergo (hôtel Cimaz), situato in mezzo alla valle aprica, presso il fiume, circondato da pendici a foreste e scacchiere di campi, in cui ora spiccano file di covoni foggiate a capannucce da selvaggi. È un paesaggio caratteristico, come è ancora caratteristico il costume delle valligiane.

**Ricevimento e pranzo a Lanslebourg. — La salita al Moncenisio.**

Eccoci in viaggio per Lanslebourg, 12 chilometri a valle e 350 metri più in basso. Si pensa che dev'essere una corsa di un'ora e mezza al più, ma questo non è il conto dei cocchieri, che tengono i



SULLA STRADA PER BESSANS.

*Da fotografia del socio ing. Giovanni De Simoni di Milano.*

cavalli quasi sempre al passo, non solo nella lunga salita per valicare il promontorio della Magdeleine (m. 1765), ma anche nella discesa che la precede e ancor più in quella che segue, con forte pendenza, sino a Lanslevillard (m. 1500), ove si rivede il fiume Arc uscito da una lunga e profonda gola. Inoltre, avvengono parecchi incidenti che obbligano a fermate, inesplicabili per i più, tantochè molti si decidono a fare buon tratto di strada a piedi, prendendo le scorciatoie. È vero che così si va centellinando il paesaggio, grandioso nell'insieme, ameno nei particolari, ma il ventricolo non si contenta di questo. Fatto sta, che s'impiegano tre

ore per giungere a Lanslebourg. Consultando l'ora di Francia, ci illudiamo che siano ridotte a due.

L'entrata in Lanslebourg la facciamo a piedi, nello stesso ordine tenuto a Bessans. Alle prime case gran folla ci attende, con a capo il sindaco sig. Burdin, l'assessore sig. Mestrallet, un capitano e due tenenti dei « chasseurs ». L'assessore tiene ritta una grande bandiera francese: all'incontro colla nostra scoppiano esultanti grida di « Viva la Francia! - Viva l'Italia! », mentre il Sindaco presenta in segno di omaggio il vessillo, simbolo della nazione francese, e le autorità di entrambe le parti si scambiano cordiali saluti. Si gradisce un abbondante servizio di vermouth offerto dal Municipio, poi si prosegue tutti insieme per la larga via principale, imbandierata, sino all'Hôtel Valloire.

Poichè è tardi, si passa tosto a sedere a pranzo sotto un gran padiglione in riva all'Arc, ornato di bandiere italiane e francesi intrecciate. Siamo in 160 a occupare tre lunghe tavole perpendicolari a quella d'onore, ove siedono il presidente Gonella, il conte Cibrario, i signori Fodéré e Regaud, il sindaco e l'assessore, il dott. Quenda e i dottori Demaison padre e figlio <sup>1)</sup>. La minuta stampata ci spiega le portate dell'eccellente pranzo, servito da graziose cameriere e rallegrato da parecchie suonate della nostra fanfara. A tener alta la nota del buonumore e dell'entusiasmo, contribuiscono anche le bottiglie di Beaujolais, di Bordeaux, e soprattutto di squisito Champagne, offerto dal sig. Regaud a nome della Sezione Lionese del C. A. Francese. Quando lo Champagne spumeggia nei calici, si alza il presidente GONELLA e dice:

« Messieurs et chers collègues, — La traversée que les Alpinistes Italiens font aujourd'hui en Maurienne restera mémorable dans les annales du Club Alpin Italien. Cette journée, dans laquelle nous renouvelons le pacte de fraternité qui existe depuis tant d'années entre nous, restera gravée dans nos meilleurs souvenirs.

« C'est à moi que revient, en cette réunion agréable et solennelle, le plaisir et l'honneur d'adresser au nom de mes collègues du Club Alpin Italien un salut cordial à nos vaillants confrères les Alpinistes Français et à Messieurs Fodéré et Regaud, les dignes représentants du Club Alpin Français. Qu'ils acceptent l'accolade que les Alpinistes Italiens leur offrent de grand cœur.

« Messieurs et cher collègues, — Au milieu de ces drapeaux, dont les plis se sont confondus autrefois sur le champ de l'honneur et de la victoire et qui représentent le passé et le présent de cette terre ancienne et forte, je porte un toast de tout cœur à la Savoie, dont le nom est doublement cher aux Italiens; à cette Savoie hospitalière dont les alpinistes aiment les belles montagnes et estiment la population laborieuse et honnête; et je complète ce toast en vous invitant à boire à M.<sup>r</sup> le Maire et à la ville de Lanslebourg.

« J'invite enfin mes collègues à envoyer un toast à la prospérité du Club Alpin Français, et j'acclame avec vous à la gloire de la France et à son Président M.<sup>r</sup> Loubet ». (*Applausi*).

<sup>1)</sup> Erano stati invitati anche il Sotto-prefetto di Saint-Jean de Maurienne e il comandante del 13° battaglione alpino dei „ chasseurs „, ma, non avendo essi potuto intervenire per ragioni di servizio, ne espressero entrambi il loro vivo rincrescimento con gentili lettere attestanti simpatia per l'Italia.

Sorge poscia l'avv. REGAUD e con voce commossa ringrazia per le espressioni cortesi e patriottiche con cui l'avv. Gonella volle salutare la Savoia, la Francia, il C. A. Francese; dice rincrescergli che non abbiano potuto intervenire molti altri suoi colleghi, ma a nome di essi saluta con fraterno affetto i congressisti italiani e si rallegra della loro alpinistica traversata con la squillante fanfara che echeggiò sulle alte creste, nè si meraviglia delle due ascensioni compiute in numerosa comitiva con le balde e gentili alpiniste che vede presenti. Accennando alle bandiere intrecciate di Francia e Italia e alle visite del nostro Re a Parigi e del Presidente Loubet a Roma, inneggia alla costante unione dei due popoli latini e dice che i migliori patrocinatori dell' «entente»



L'ENTRATA IN LANSLEBOURG.

Da fotografia del socio Pompeo Acquistapace di Milano.

cordiale fra i medesimi sono gli alpinisti, poichè riconosce più che mai vero il detto, che, se una volta le Alpi separavano i popoli limitrofi, ora li riuniscono; infine, esprime i più fervidi voti di salute e prosperità al Club Alpino Italiano e alle altre Società Alpine, al presidente Gonella, a tutti i colleghi presenti, e alza il calice in onore della Regina e del Re d'Italia. (*Applausi ed evviva prolungati*).

Parla ancora il Sindaco BURDIN per porgere il saluto del suo paese e della valle, i cui abitanti sono lieti di accogliere così grande rappresentanza di alpinisti italiani e terranno memorando l'attuale festoso convegno.

A questi discorsi, la fanfara alterna la Marsigliese e la Marcia Reale, che i convitati, alzati in piedi, applaudono fragorosamente.

Si esce a fare una visita al paese, breve però, chè per l'ora avanzata conviene affrettare la partenza pel Moncenisio. Gli omnibus che ci hanno già servito son li pronti con supplemento di cavalli e

muli, trattandosi di vincere un dislivello di oltre 700 metri, su un percorso di 10 chilometri in continua salita. La maggior parte dei congressisti ne approfitta; gli altri e le guide si avviano a piedi per la ripida scorciatoia o strada della « Ramasse », che evita tutta la carrozzabile sino al sommo del valico (m. 2100), ove sorge la casa di ricovero N. 18. Di giorno, tanto una strada che l'altra sono di percorso dilettevole, sia nei tratti scoperti che lasciano ammirare il panorama della valle, sia nei tratti che attraversano la foresta di annose conifere che ammantano la pendice; ora sono le 19 e sta per farsi notte. I viaggiatori pedestri arrivano assai prima delle vetture all'incontro delle due strade e fanno breve tappa nelle rustiche cantine a ristorarsi con qualche cordiale, ma poi le vetture guadagnano sui primi nel tratto dal Colle all'Ospizio (m. 1924) per 5 chilometri in lieve discesa, cosicchè nello spazio di mezz'ora, verso le 21,30, siamo tutti radunati nel Grand-Hôtel-Ospizio, esercito dai signori Faure e Gravier. Ci danno il benvenuto i signori villeggianti e il colonnello Brandi, comandante il presidio locale. Alle 22 ci viene servito un buon pranzo, quale tardivo, ma logico naturale epilogo della laboriosa giornata. Poco lungi, per oltre un'ora, durante il tragitto notturno attraverso l'altipiano, si sono lanciati numerosi razzi multicolori dalle circostanti alture per festeggiare il nostro arrivo, ma il bisogno di ristoro e di riposo fece sì che non tutti hanno potuto ammirare il fantastico spettacolo.

La distribuzione degli alloggi, giusta la designazione preventiva, per la quale ciascun congressista ha ricevuto apposito scontrino numerato, si svolge con ordine e senza incidenti notevoli. Si ritirano i bagagli giunti colle vetture e radunati all'ingresso dell'albergo, poi si va a prender possesso del rispettivo letto. Un piccolo numero trova alloggio nell'albergo stesso; gli altri nelle vicine camere dell'Ospizio, o in due vasti cameroni dell'annessa caserma, gentilmente concessi dal Comando del presidio locale, che usò verso i congressisti le maggiori cortesie e la più larga ospitalità.

## AL MONCENISIO

(4 settembre)

### Le gite alla Punta Clairy e al Colle del Piccolo Moncenisio.

Non c'è nulla da ridire, se gli iscritti alle gite dal Moncenisio lasciano protrarre alquanto la sveglia. Formata la comitiva che deve salire alla Punta Clairy (m. 3165), essa parte alle 7,30 sotto la direzione dei soci Livio Rossetto-Casel e Ferruccio Guidetti: sono 24 alpinisti e 9 guide. Per una strada che contorna il lago a levante e a mezzodi, si dirigono al Colle della Beccia (m. 2710), ove si fermano mezz'ora per la colazione, indi, con facile salita,

alle 12,30 riescono sulla vetta, che sorge sulla cresta di confine. Un po' di nebbia che avvolge la punta è così compiacente da innalzarsi anch'essa e lasciar scorgere una porzione del panorama, ma per poco, sicché dopo dieci minuti ripartono e in meno di tre ore ritornano all'Ospizio.

Ancor più tardi, alle 8 1/4, parte la comitiva di una cinquantina di congressisti, diretta al Colle del Piccolo Moncenisio (m. 2184). È una passeggiata comoda e dilettevole di due ore attraverso pascoli ondulati, e, giunti sul colle, si ha la veduta dell'imponente gruppo d'Ambin. Questi gitanti sono già di ritorno alle 12 1/2.

Tutti gli altri si trattengono all'Ospizio, ne visitano i locali e la chiesa, e fanno brevi passeggiate nei dintorni, lungo lo stradale napoleonico, alla pineta, al lago, e più oltre fino ad un casolare in cui v'ha un bazar di molti oggetti utili e di ceramiche savoiarde, che vanno a ruba. Non è qui il caso di descrivere l'altipiano del Moncenisio col suo gran lago, né il movimento dei militari, il transito di viaggiatori, il piccolo mercato della domenica, la vita dei villeggianti all'albergo, ché il sito è ormai troppo noto e descritto da centinaia di scrittori, compreso il De Amicis che ne fece argomento di un suo magistrale articolo.

Ai pochi congressisti giunti da Torino la sera precedente, altri se ne aggiungono nel mattino, circa quindici in tutto, ed arrivano ad ore diverse in carrozza, in diligenza, in bicicletta, in automobile: fra essi notiamo il presidente Grober, i consiglieri Glissentti e Antoniotti della Sede Centrale del Club, il cav. Guido Rey, il colonnello comm. Andrea Cerri, reduce da un viaggio in America, e i signori Regaud e Fodéré. Arriva pure il sottoprefetto di Susa, cav. Pettinati, colla famiglia.

Quante istantanee, quante belle vedute si avrebbero in un sito così alpestre e pieno di vita, ma i congressisti, in omaggio alle disposizioni dell'autorità militare, con esemplare disciplina consegnarono gli apparecchi. Così, per avere qualche veduta-ricordo del Moncenisio, bisogna acquistare delle cartoline illustrate.

Alle 12,30 la campana dell'hôtel chiama a colazione.

### **La riunione per l'ordine del giorno della seduta del Congresso.**

A norma del regolamento sociale per i Congressi alpini, devono radunarsi prima della seduta i rappresentanti delle Sezioni del Club per stabilirne l'ordine del giorno. Questa riunione ha luogo alle ore 15,30 nella sala di lettura del Grand-Hôtel, sotto la presidenza del presidente Grober. Egli premette che alla seduta leggerà la sua consueta relazione annuale sull'andamento del Club, a cui farà seguire un'altra relazione sull'attività del medesimo nell'ultimo decennio. Indi annunzia che sono pervenute due proposte da mettersi in discussione.

Una è del prof. Francesco Porro, della Sezione di Cremona, per invitare il Club Alpino a proseguire d'accordo col Governo e con altre istituzioni, lo studio del movimento dei ghiacciai nelle nostre Alpi, creando un'apposita Commissione nazionale. Questa proposta è appoggiata dal Comitato permanente dei

Congressi Geografici, il quale, in seguito alle deliberazioni dell'ultimo Congresso Geografico in Napoli, raccomanda pure che il Club Alpino favorisca le esplorazioni e gli studi speleologici e concorra allo studio sistematico delle frane in Italia, intrapreso dalla Società Geografica Italiana. Il Presidente soggiunge che circa lo studio dei ghiacciai si è già deliberato, in altri congressi e assemblee di delegati, di favorirlo, e che si tratterebbe ora di decidere se è il caso di unirsi con altre Società e col Governo per proseguirlo su più vasta scala e con maggiori mezzi. — La proposta è accolta per la discussione nella seduta del Congresso.

La seconda proposta è del socio Aglauro Ungherini, della Sezione di Torino. Con essa chiede che il Club Alpino assegni una pensione alle guide non più abili al servizio. Il Presidente fa osservare che, se l'idea è umanitaria e tale da meritare di esser presa in considerazione, non gli pare di facile attuazione, sia pel modo di trovare gli occorrenti mezzi finanziari, sia per la disparità del servizio che fanno le guide. Interloquiscono parecchi rappresentanti, fra cui *Gonella*, che dice non essere la proposta di competenza del Congresso, trattandosi di materia finanziaria, e *Cibrario*, che spiega come il dare pensioni alle guide riesca di grave carico alle Sezioni che ne hanno un gran numero di arruolate, alle quali già sono tenute a dar sussidi in caso di disgrazia. Non essendovi formale opposizione, la proposta è accolta per l'ordine del giorno.

Il prof. Cigliutti, rappresentante della Sezione di Roma, esprime, anche a nome di parecchi colleghi, il desiderio e la convenienza che si eviti di tenere i congressi negli ultimi e nei primi giorni dei mesi, poichè in tali epoche molti soci sono impediti dagli affari a prendervi parte. Il presidente accetta che si esponga alla seduta, come raccomandazione, il suespresso desiderio.

Alle ore 16 la riunione è sciolta.

#### La seduta del Congresso.

Alle ore 16, davanti al Grand-Hôtel, si forma il corteo dei congressisti, preceduto dalla fanfara delle guide e dal vessillo del Club affidato al sig. Paolo Gastaldi, vice-segretario della Sezione di Torino. Al suono d'una marcia, il corteo s'avvia alla pineta che sorge dietro l'Ospizio, ove fu deciso di tenere la seduta pubblica del Congresso. In una radura, ove è preparato il tavolo per la presidenza e un tavolino per i corrispondenti di giornali, siedono sparsi sull'erba i congressisti, gli invitati, parecchi ufficiali e molte altre persone, cui interessa la singolarità dell'avvenimento. Gli alberi all'intorno sono ornati di trofei di bandiere italiane e francesi.

La seduta rimarrà certo memoranda in quanti hanno la fortuna di assistervi, poichè mai si tenne così numerosa e importante adunanza ad un'altezza di duemila metri sul livello del mare, in un ambiente cotanto solenne e alpestre, e con carattere di patriarcale semplicità. Fra lo scampanio delle mandre pascolanti, e l'ingrato rombazzo degli automobili che tratto tratto guizzano sul vicino stradale, e il soffiare crescente del vento fra i rami, con una temperatura che discende a dieci gradi, si svolge l'ordine del giorno poco prima stabilito, che trattiene tutti per quasi due ore in costante attenzione, quanta è difficile ottenere nel consueto ambiente delle assemblee cittadine.

## Verbale dell'Adunanza del XXXV Congresso Nazionale

*tenutasi il 4 settembre 1904 nella pineta presso l'Ospizio del Moncenisio.*

Alle ore 16,15 seggono al banco della Presidenza il comm. avv. Antonio GROBER, Presidente della Sede Centrale del C. A. I., il conte avv. Luigi CIRRI, Vice-Segretario generale, il cav. dott. Francesco ANTONIOTTI e il cav. avv. Fabio GLISSENTI, Consiglieri, il cav. avv. Francesco GONELLA, Presidente della Sezione di Torino e il cav. Vittorio PETTINATI, Sotto-Prefetto di Susa.

Sono presenti i rappresentanti e molti soci di 21 Sezioni del C. A. I., cioè: Aosta, Belluno, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Cremona, dell'Enza (Parma e Reggio), Firenze, Lecco, Ligure (Genova), Messina, Milano, Monza, Napoli,



LA SEDUTA DEL CONGRESSO AL MONCENISIO <sup>1)</sup>.

Roma, Torino, Varallo, Venezia, Verona e Verbano (Intra). Sono inoltre presenti i seguenti rappresentanti ufficiali di altre Società Alpine: ing. Giovanni Bearzi della Società Alpina Friulana, dott. Giuseppe Garbari della Società degli Alpinisti Tridentini, sig. Ario Tribel e sig. Giuseppe De-Mulitsch della Società Alpina delle Giulie, avv. Francisque Regaud segretario della Sezione di Lione del Club Alpino Francese, e sig. Barnaba Fodéré presidente della Sezione di Moriana dello stesso Club. Il cav. Gonella rappresenta anche il Club Alpino Fiumano, del quale è socio onorario.

Parla prima il presidente GONELLA e dice:

« Il saluto, che mi è grato di rivolgermi prima che prenda la parola il nostro Presidente, deve compendiare quanto hanno potuto costantemente manifestarvi i colleghi della Sezione di Torino in tutti questi brevi giorni di gradita peregrinazione sui monti.

<sup>1)</sup> Questa veduta fu presa ed è pubblicata col permesso dell'autorità militare.



« Voi potete essere persuasi che siete stati i benvenuti fra noi e che noi siamo lieti ed orgogliosi di salutare quassù i rappresentanti delle Sezioni consorelle e quelli di tutte le altre Società a cui siamo uniti da comunione di intenti e di ideali.

« L'annuo Congresso degli Alpinisti Italiani ha essenzialmente per iscopo la visita di una regione alpina; perciò noi abbiamo voluto portare i colleghi ad inaugurare un nuovo grande Rifugio, che rappresenta il progredire della Sezione nostra, e recarvi fra quei monti che più di tutti e forse i primi ricordano le origini del Club Alpino Italiano.

« Nell'organizzare l'itinerario del XXXV° Congresso degli Alpinisti Italiani abbiamo procurato che vi potessero partecipare e i giovani e gli anziani, gli animosi ed i pacifici, tutte le età e tutte le forze, cosicchè tutti potessero riportare un gradito ricordo di queste belle regioni.

« Prima di por fine a queste mie brevi parole, voglio ancora dirvi il perchè la Sezione di Torino fu indotta a fissare al Moncenisio la solenne Adunanza di questo nostro Congresso. Ci parve innanzi tutto opportuno di riunirci in una località, la quale armonizzasse col carattere e cogli ideali dell'Istituzione nostra, in una regione consacrata da tante storiche memorie. Infine, fummo ancora spinti a far convenire in questa alta regione alpestre i colleghi Italiani, persuasi di poter favorire su questa « Porta » d'Italia, il gradito intervento dei colleghi d'oltre Alpi e rendere viepiù saldi quei vincoli che ad essi ci uniscono in un ideale comune.

« Ho finito e prego il benemerito nostro Presidente comm. Grober di assumere la Presidenza di questo Congresso ».

Il presidente GROBER invita i signori BEARZI, GARBARI, TRIBEL, REGAUD e FODÈRE, quali rappresentanti ufficiali di altre Società Alpine, e il colonnello BRANDI quale rappresentante dell'Esercito, a prendere posto al banco della Presidenza. A mano a mano che si presentano, essi vengono salutati da vivi applausi, specialmente insistenti pei rappresentanti dei Tridentini e del C. A. Francese. Indi il Presidente prosegue col seguente discorso:

« Reco il nostro primo cordiale saluto a voi, egregi rappresentanti delle Società Alpine consorelle, che, onorando del vostro sempre desiderato e gradito intervento il nostro Congresso, ci porgete lusinghiero attestato dei vostri sentimenti di cara fratellanza; di quella fratellanza, che si cementa così forte nella pura atmosfera degli alti monti, in questa specie di territorio internazionale, libero e aperto agli abitatori del mondo, in questa zona neutra, superiore ad ogni confine politico fra nazione e nazione e ad ogni effimera divisione artificiale del genere umano sulla faccia della terra.

« Egregi colleghi: S. M. il Re, come già vi è noto, si è compiaciuto di accordare il Suo alto Patronato a questo nostro Congresso, esprimendo la Sua simpatia alla nostra Istituzione, e con questo atto significantissimo del Suo sovrano favore e con parole sommamente benevoli e lusinghiere. Così il nostro Augusto Presidente Onorario ci volle ancora una volta dimostrare come Egli pure senta sempre vivo nell'animo Suo l'atavico amore a questi monti, che furono culla alla Sua gloriosa Dinastia, e che, simboli di libertà e di indipendenza, ispirarono ai Suoi magnanimi antenati l'alto e generoso proposito di affrancare la Patria da ogni servitù paesana e straniera. Io sono sicuro di interpretare l'unanime sentimento vostro, inviando a S. M. il Re il nostro affettuoso e reverente saluto, da questa storica altura, che per tanti secoli salutò i Conti e i Duchi di Savoia e poi i Re di Sardegna, quassù transitanti dall'una all'altra parte del loro alpestre dominio. (*Applausi*).

« Ricordando poi che nel precedente Congresso di Torino la Maestà del Re era rappresentata da un giovane e valoroso Principe della sua Casa, il quale probabilmente sarebbe anche oggi fra noi, se i doveri del suo elevato ufficio non lo tenessero in questo momento molto lontano dal suo paese, io ritengo

parimente di avere lo spontaneo e caldo assenso di voi tutti al saluto, che mando a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, valentissimo collega nostro, lustro e onore del C. A. I., al quale egli, con le sue ardite imprese sulle Alpi, coi suoi splendidi trionfi nell'Alaska e presso al Polo, recò largo tributo di invidiata gloria. (*Applausi*).

« Nessuna seduta ufficiale di Congresso, per quanto io ricordi, si tenne mai in aula così elevata e maestosa, nessun Congresso ebbe mai, come questo, carattere così spiccatamente e prettamente alpino; e di ciò vuole essere data ed io do ampia lode alla Sezione Madre del C. A. I., che in qualsivoglia manifestazione della sua infaticabile operosità sa mantenersi sempre scrupolosamente fedele alle pure tradizioni, all'indole genuina, allo schietto carattere della nostra Istituzione.

« Voi, dopo aver compiuti i doverosi atti di amministrazione nella nostra sede sociale, iniziaste il classico programma del Congresso con una geniale riunione in quella meravigliosa vedetta del Monte, che è vanto e decoro di questa nostra Sezione, in cui sono raccolte tante belle e care memorie del nostro Club, e dove di giorno in giorno si vanno accumulando tanti modesti ma pure preziosi tesori d'arte, di industria, di fauna e di flora alpina.

« Da quel santuario dell'alpinismo italiano prendeste le mosse per visitare un bellissimo lembo delle nostre Alpi Occidentali, la cui splendida illustrazione, offertavi in dono prezioso dalla munifica Sezione, acui in voi il desiderio di ammirarne sul posto le maestose bellezze; e lassù, nel cuore di quella regione, dove nacque e si elevò a tanto simpatica fama di guida geniale e valente il compianto Toni dei Tuni, inauguraste un grandioso monumento all'insigne alpinista scienziato, che fu il principale, il più valoroso, il più costante e benemerito cooperatore di Quintino Sella nella creazione del C. A. I., nel reggerne i primi passi vacillanti, nell'assicurarne la virile esistenza.

« Di Bartolomeo Gastaldi e delle sue molte e grandi benemeritenze già fu detto senza dubbio egregiamente nell'atto solenne, in cui dedicaste al suo glorioso nome il nuovo magnifico edificio, che non è più un semplice rifugio, ma un vero albergo; ed io non ne dirò altro, perchè certamente non ne saprei dir meglio; tengo tuttavia a rinnovare in questa adunanza il riconoscente saluto nostro alla sua venerata memoria.

« Reso nell'altipiano del Ciaussinè tanto omaggio a tanto nome, saliste le vette eccelse, che, genii tutelari, vegliano alla felicità delle due genti vicine; e, superati gli alti valichi, attraverso i quali esse si stendono la mano amica, scendeste, ospiti benvenuti e festeggiati, a recare il saluto fraterno ai colleghi francesi fin sulla soglia di casa loro. Quassù, infine, si volle ufficialmente sancito il rinnovato patto di fraterna amicizia fra i colleghi delle due nazioni sorelle.

« Magnifico programma è questo, che si ispirò al motto « excelsior » in ogni suo più alto e nobile significato; programma in tutto degno della Sezione, che da Torino ha nome e che ha sede in Torino. Con un plauso cordiale e caloroso a questa insigne, patriottica e benemerita Sezione e a chi così degnamente la presiede e dirige, io apro la seduta del 35° Congresso degli Alpinisti Italiani ».

I congressisti applaudono con ripetuti evviva alla Sezione di Torino, e la fanfara ripete una delle sue suonate.

Il vice-segretario CIBRARIO legge le lettere e i telegrammi di adesione e di saluto pervenuti al Club Alpino Italiano da varie Società Alpine e da Soci.

Dal Presidente del *Club Alpino Siciliano*, che al banchetto di Torino fu rappresentato dal socio avv. Guarnieri:

« Auguriamo splendida riuscita Congresso: ne seguiremo con vivo interesse « i lavori. — Prof. SALINAS, presidente ».

« Agli Alpinisti Italiani, radunati a Congresso, invia dal Quarnero un fraterno saluto il *Club Alpino Fiumano* ».

« Con vivo rincrescimento non posso assistere al 35° Congresso Alpino italiano. A nome della *Sezione Alpi Marittime del C. A. Francese* invio agli alpinisti italiani i migliori sentimenti di cordialità e fratellanza alpina, augurando vivamente splendido successo della vostra riunione: ci uniamo col pensiero ai colleghi presenti per applaudire di cuore la valente Sezione di Torino. — DI CESSOLE, presidente ».

« Il *Club Alpino Svizzero*, con rincrescimento di non potersi far rappresentare personalmente, prega i colleghi italiani di gradire l'espressione della sua devota simpatia in occasione del 40° anniversario del Club Alpino Italiano. — Il presidente centrale, dott. SCHÖPPFER ».

Lo stesso presidente aveva già inviato precedentemente una gentile lettera di ringraziamento e di scusa, con auguri di prosperità al C. A. I.

« Al Congresso italiano invia i più amichevoli auguri e i più cordiali alpinistici saluti il *Consiglio Centrale del Club Alpino Tedesco-Austriaco* ».

Il presidente HANS BIENDL del *Club Alpino Austriaco* inviò una lettera per scusarsi di non poter intervenire al Congresso, augurandone buona riuscita.

Il presidente dell'*Alpine Club* di Londra, Sir *W. Martin Conway*, inviò per lettera l'augurio al C. A. I. di progredire per altri quarant'anni col successo e col vantaggio ottenuti nel passato.

Il presidente ALLIX della *Società dei Turisti del Delfinato*, in una sua lettera con cui scusasi di non poter intervenire, scrive: « Noi saremo con voi di cuore e i nostri spiriti si raggiungeranno al disopra delle cime. Onore al valente Club Alpino Italiano! Onore al suo nobile Paese! E un saluto cordiale a tutti gli amici della montagna riuniti al Moncenisio ».

PAOLO LIOY, ex-presidente del C. A. I., telegrafò al presidente Grober: « Vogliate farvi interprete dei miei affettuosi saluti e auguri agli alpinisti, « memore sempre della loro benevolenza ». (*Applausi*).

L'ottuagenario « papà » STRAMBIO, altra volta assiduo ai Congressi, telegrafa fra altro l'augurio « che da cotesta altezza, ove rifulge lo stesso sole sull'Italia e sulla Francia, scenda l'eco dell'auspicata corrente di perenne amore e fratellanza ». (*Applausi*).

Telegrammi e lettere di saluto hanno pure inviato: il Presidente della Società Meteorologica; il dott. ALESSANDRI, dalla Capanna Regina Margherita sul Monte Rosa, dove risiede come Direttore dell'Osservatorio; il comm. PALESTRINO vice-presidente della Sede Centrale del C. A. I.; il prof. CALDERONI, presidente della Sezione di Cremona; i soci della Sezione di Torino OSCAR e GUSTAVO RAITHEL (da Napoli), ARRIGO, CASANA, GROSSO, HESS, MUSSA, NASI; il socio SPECHER della Sezione di Milano.

Da Ala di Stura è pervenuto un telegramma dell'ing. POMBA, che dà buone notizie dell'avv. SEMMOLA caduto durante la gita alla Ciamarella.

Il socio Camandona, della Sezione Ligure, comunica un telegramma giuntogli dal suo presidente sig. BOZANO, con cui manda saluti ai congressisti e al presidente Grober, auguri pel florido avvenire del Club e ringraziamenti alla Presidenza della Sezione di Torino, anche a nome dei soci della Sezione Ligure.

Il presidente GROBER, giusta l'ordine del giorno poco prima formulato, legge, fra la continua attenzione e soddisfazione generale, la *Relazione sull'andamento del Club nel decorso anno*, e dopo gli applausi con cui è accolta legge la *Relazione sull'attività del C. A. I. nell'ultimo decennio*, che termina non meno applaudita. Nel tratto in cui nella prima relazione spiega la meravigliosa attività della Sezione di Torino, i congressisti approvano con vivissimi applausi, e quando accenna all'opera pregevole pubblicata dal collega Guido Rey, questi viene salutato con un applauso lungo, caloroso, unanime.

Nella seconda relazione, l'elogio rivolto alle guide di Courmayeur è pure accolto con uno spontaneo significante applauso.

Le due relazioni, abbenchè lette al Congresso, facendo esse parte degli atti ufficiali del Club, vengono pubblicate in altra parte di questo fascicolo.

Il presidente GROBER legge la lettera con cui il socio sig. Aglauro UNGHERINI di Torino presenta all'approvazione del Congresso la seguente proposta :

« E' accordata sulla Cassa centrale del C. A. I. una pensione annua alle « guide del C. A. I. esonerate per età dal servizio, pensione che sarà pro- « porzionale agli anni di servizio prestati ».

Nella lettera, il proponente, scusandosi di non poter intervenire al Congresso, fa considerare i servizi resi dalle guide, i loro sacrifici, la loro grave responsabilità, e l'insufficienza dell'apposita Cassa di soccorso per remunerarle, poichè non provvede che temporaneamente e saltuariamente in caso di malattia o disgrazia, e raccomanda che si studi il modo di provvedere alla pensione, falcidiando su spese non strettamente necessarie.

Il Presidente apre la discussione sulla proposta, ma poichè nessuno accenna a parlare, fa osservare che essa, pur essendo mossa da un sentimento generoso, che tutti gli alpinisti hanno nell'animo e che indurrebbe ad accoglierla, è tuttavia di difficile attuazione; inoltre egli ritiene che non sia di competenza del Congresso il discuterla e l'approvarla, formando essa una questione d'ordine finanziario, di spettanza dell'Assemblea dei Delegati. Chiede però se i congressisti credono di farne oggetto di discussione.

Da parecchie parti si risponde negativamente, confermando le premesse del Presidente, per cui questi dichiara che sulla proposta Ungherini si passa all'ordine del giorno, esprimendo però l'augurio che possa col tempo essere esaudita per la buona causa a cui si ispira.

Il Presidente GROBER passa a leggere la lettera del prof. Francesco PORRO, socio della Sezione di Cremona, con cui, dopo aver dato breve notizia dei suoi recenti studi sui ghiacciai della catena del Monte Bianco, colla conclusione che il periodo di regresso dei medesimi pare ormai terminato per dar luogo ad una nuova fase di avanzamento, presenta all'approvazione del Congresso il seguente *ordine del giorno* :

« Il Congresso del C. A. I., confermando il voto del precedente Congresso « del 1894 in Torino; aderendo al voto dell'ultimo Congresso Geografico di « Napoli; considerando l'importanza dello studio sistematico dei movimenti « dei ghiacciai in conformità al programma della Commissione Internazionale « istituita per tale scopo; riconosciuta l'utilità di tale studio sotto l'aspetto « scientifico e pratico, in relazione alla climatologia generale e locale al « problema idraulico e forestale, alla praticabilità delle alte regioni alpine e « dei valichi; invita la Presidenza della Sede Centrale a prendere l'iniziativa « di un accordo tra il Club Alpino, la Società Geografica Italiana ed i Mi- « nisteri dell'Istruzione Pubblica, dell'Agricoltura, della Guerra e dei Lavori « Pubblici, perchè sia costituita e dotata dei mezzi necessari una Commis- « sione nazionale per lo studio dei ghiacciai italiani ».

Legge inoltre la lettera inviata dal Presidente del Comitato permanente per i Congressi Geografici italiani, nella quale, esposto il voto del V° Congresso Geografico di Napoli di formare una Commissione italiana per lo studio dei ghiacciai, coordinante il lavoro dei singoli osservatori, valendosi del concorso dei Ministeri sovranominati, si chiede alla Presidenza del C. A. I. :

« 1) Se codesto Club Alpino intende di promuovere nuovamente lo studio « sistematico dei nostri ghiacciai e disporre a favore di esso, con determinate « cautele, di qualche sussidio pecuniario; — 2) se in questo caso intenderebbe di « operare da sè, o preferirebbe accordarsi con altri per costituire una speciale « Commissione cui spettasse il compito e la responsabilità del lavoro con « quelle norme che eventualmente fossero in precedenza fissate ».

Il Presidente, premesso un vivo elogio al prof. Porro per la competenza e l'assiduità con cui studia il movimento dei ghiacciai, plaude alla sua proposta; ritiene però che riesca assai laborioso e difficile il trattare per l'accordo con altri enti, e specialmente coi Ministeri, circa la formazione della citata Commissione; è pertanto d'avviso che l'ordine del giorno proposto debba interpretarsi come un voto pel C. A. I. di proseguire gli studi sui ghiacciai e di favorirli in tutti i modi possibili, confermando il voto del Congresso del 1894. La Sede Centrale del Club studierà e proporrà i mezzi per dare un impulso più efficace all'esplorazione dei ghiacciai italiani per mezzo dei suoi soci, e vedrà intanto se e come sarà possibile coordinarla a quella promossa da altri enti.

L'Assemblea approva, senz'altre osservazioni, di accogliere l'ordine del giorno Porro nel senso espresso dal Presidente.

Il prof. CIGLIUTTI, socio della Sezione di Roma, esprime il desiderio, condiviso da molti soci, che si eviti di tenere i futuri Congressi negli ultimi tre giorni e nei primi tre di qualsiasi mese, perchè in detti giorni molti soci sia commercianti, che industriali o professionisti, essendo maggiormente impegnati dagli affari, non possono intervenire al Congresso.

Il Presidente riconosce giustificato il desiderio suesposto e lo accetta come raccomandazione da rivolgersi alle Sezioni che vorranno tenere i Congressi.

Il Presidente GONELLA propone di inviare un telegramma di ossequioso saluto a S. M. il Re, Presidente Onorario del Club <sup>1)</sup>. Il consigliere GLISSENTI propone di ricambiare con telegramma i saluti inviati dall'ex-presidente Paolo Lioy. — Si approva con applausi.

Il socio colonnello CERRI, reduce da un viaggio nell'America del Nord, porta il saluto del *Sierra Club* di San Francisco di California. Dice che egli fu accolto con grande cortesia ed entusiasmo dagli italiani colà residenti e dal presidente del *Sierra Club*, a cui fu presentato dal benemerito dottor Paolo Devecchi, il quale, benchè da circa 25 anni viva a San Francisco, conserva al più alto grado il sentimento del patriottismo italiano, e non vi è circostanza di cui non approfitti per darne le prove più evidenti. Tutti gli Italiani che risiedono in California o vi passano — e ben lo sa il presidente Gonella, il quale, accompagnando il Duca degli Abruzzi alla spedizione dell'Alaska, trovò nel Devecchi un valente ausiliario — sono circondati delle più affettuose premure. Col dott. Devecchi devono pure essere ricordati il dottor Ollino di Asti, Derossi Pietro di Mondovì, Sbarbaro, ed altri ancora, tutti entusiasti quando possono incontrare in quelle lontane regioni un loro connazionale. Dal presidente del *Sierra Club* ebbe dunque l'incarico di farsi interprete di quei valorosi campioni dei monti, uniti in un solo ideale ai campioni delle Alpi. Egli quindi, a nome loro, grida: Viva l'Italia, viva il Club Alpino Italiano! (*Applausi lunghi e calorosi*).

Il presidente GROBER, crede di interpretare i sentimenti dell'Assemblea, mandando un affettuoso fraterno saluto al Presidente del *Sierra Club* di San Francisco.

Dice infine che non si può designare la sede del prossimo Congresso, perchè nessuna Sezione presentò domanda in proposito.

La riunione è sciolta alle ore 18.

*Il Presidente del Congresso*

ANTONIO GROBER

*Il Segretario del Congresso*

LUIGI CIBRARIO

<sup>1)</sup> S. M. il Re fece esprimere il suo Sovrano gradimento con ringraziamenti per mezzo di S. E. il Ministro della R. Casa, che inviò da Racconigi il seguente telegramma. E esso fu ricevuto a Susa e letto al pranzo di chiusura del Congresso.

“Presidente Grober. — S. M. il Re, lieto di ricevere l'omaggio devoto degli Alpini Italiani convenuti a Congresso, mi commetteva di ringraziarli cordialmente in suo nome e confermar loro la Sovrana simpatia e benevolenza.

“Il Ministro: E. PONZIO-VAGLIA”

### Il pranzo offerto dalla Sezione di Torino.

Dopo la seduta, i congressisti ritornano con fanfara e bandiera al Grand-Hôtel. Ivi, alle ore 19, ha luogo il gran pranzo sociale offerto dalla Sezione di Torino ai congressisti delle altre Sezioni e delle Società Alpine. Le sale sono ornate di bandiere italiane e francesi. A ciascun posto vi è la minuta stampata, che annunzia, fra le varie portate, la rinomata trota del lago del Moncenisio e quattro vini di scelta qualità. Si hanno pure in dono alcune cartoline colla veduta del Rifugio Gastaldi.

Alla tavola d'onore nella gran sala siede il presidente Grober fra i signori Regaud e Fodéré; seguono ai lati il presidente Gonella, il colonnello Brandi, il tenente colonnello di artiglieria cav. Arata, il maggiore cav. Molla, i signori ing. Bearzi, dott. Garbari e Tribel, i consiglieri della Sede Centrale Antoniotti, Cibrario e Glissent, i rappresentanti di Sezioni, Fantini, Fossati, Cesaris-Demel, Contarino, Viglezio, Camandona, Fontana, Bruno, ecc. Sono pure presenti la signora De Mulitsch, e le signorine Fodéré, Bona e Viglezio.

Il servizio ai 160 commensali si svolge benissimo colla cooperazione di alcune guide. A metà del banchetto una entusiastica ovazione alla Sezione di Torino, che si ripete di sala in sala, esprime il vivissimo gradimento con cui è accolta la distribuzione di una artistica targhetta-ricordo in metallo bianco, eseguita dal rinomato Stabilimento S. Johnson di Milano, su bozzetto originale dello scultore torinese E. Rubino. Vi è rappresentato in rilievo un alpinista che avanza con passo franco e ardito su un ripido pendio nevoso, infiggendo la piccozza nella neve, attratto da una vaga figura di donna, rappresentante il fascino delle Alpi. Presso il lembo superiore è incisa la scritta: CLUB ALPINO ITALIANO — SEZIONE DI TORINO, e nella facciata posteriore la leggenda: XXXV CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI — MONCENISIO MCMIV. Tutti ammirano e lodano la finissima esecuzione del geniale lavoro.

Lo stappare dello « champagne » annunzia che entrano in campo gli oratori, primo il presidente GROBER, sempre elevato e corretto, sia nel pensiero che nella forma.

« Su questa altura, donde i nostri sguardi, e con essi i nostri memori pensieri, si rivolgono al paese vicino, di cui percorreste un lembo così pittoresco e simpatico, l'animo nostro è agitato da un'onda di ricordi e di sentimenti, che trabocca in espressioni di gratitudine e di affetto. Noi ricordiamo, con un sentimento di filiale venerazione, che la terra di Savoia fu madre a quella gloriosa Famiglia, che con tanta fortuna regge le sorti della Patria nostra; che di là si mossero i primi passi sulla lunga via scabrosa, che mise capo all'unità italiana; che là nacquero e si educarono alla nobile scuola della virtù civile e del valore militare tanti prodi e insigni cooperatori al risorgimento nazionale; e la molte volte secolare comunanza di vita e di aspirazioni, di lotte e di sventure, di trionfi e di glorie, è impressa a caratteri indelebili e religiosamente custodita nel sacrario delle nostre patriottiche memorie. E

noi non possiamo oggi fare a meno di rievocare, coll'animo commosso, tanti ricordi e tristi e lieti, che rendono quella terra a noi perennemente e profondamente cara. Che se quel principio, da noi invocato per ricongiungere in un solo corpo le sparse membra della nazione, valse del pari a riunire quel nobile lembo di terra francese alla sua grande madre patria, esso non valse tuttavia a scemare in noi l'antico e sempre vivo amore per essa. Io mando perciò un affettuoso saluto alla Savoia e levo il calice alla sua prosperità. (*Vivissimi applausi e grida Viva la Savoia!*).

« Ma insieme a quello per la Savoia, un altro saluto erompe dai grati animi nostri, Parecchi eserciti francesi, soprattutto in quella per noi tristissima età di mezzo, in cui gli italiani erano stranieri in Italia, percorsero questo altipiano, per scendere nelle nostre contrade, non sempre apportatori a noi di benefico ausilio; ma uno solo di quegli eserciti noi vogliamo ricordare, e lo ricordiamo col cuore riboccante di gratitudine, ed è quello, che nella primavera del 1859, primavera del risorgimento nazionale, passò quassù, per recarsi a versare il suo sangue generoso sui campi di Palestro, di Magenta e di Solferino, per la redenzione d'Italia. (*Fragorosi e prolungati applausi*).

« Cari Colleghi Francesi, questi applausi vi dimostrano che il sentimento di riconoscenza non è ancor morto nei cuori italiani (*nuovo scroscio di applausi*). Io reco un caldo e riconoscente saluto alla Francia. (*Grida entusiastiche di Viva la Francia, Viva l'Italia!*).

« Ma l'alpinismo reca sulla sua bandiera e nei suoi intenti un ideale di pace e di fratellanza universale; gli alpinisti sono apostoli di fratellanza e di pace fra le nazioni. Perciò, mentre auguro che su questa altura, come i colleghi in alpinismo, così i camerati d'armi delle due nazioni sorelle si stendano sempre fraternamente la mano, e che i due popoli creati per amarsi cooperino ognora insieme, con feconde opere di pace perenne, al continuo progresso della comune civiltà latina, faccio i migliori voti per l'avvenire del Club Alpino Francese e bevo al trionfo degli alti ideali dell'alpinismo in ogni parte del mondo ». (*Vivissimi applausi*).

Vivissima attenzione si fa all'alzarsi del sig. REGAUD, le cui felici ed ispirate espressioni sono frequentemente salutate da entusiastiche ovazioni. Egli dice di non aver mai rimpianto come ora di non sapersi esprimere nella bella e divina nostra lingua: la comprende però e gli riuscì di afferrare tutte le espressioni di simpatia alla Francia e di elogio al Club Alpino Francese pronunziate a Lanslebourg e oggi alla seduta del Congresso e al banchetto, come pure riuscì a comprendere dalla relazione del Presidente Grober quale immenso e utilissimo lavoro abbia compiuto finora il C. A. I. E' ben lieto perciò di iscriversi socio nel nostro Club, che già accoglie molti altri suoi connazionali. Come rappresentante della più numerosa Sezione del C. A. Francese, si rende interprete dei loro sentimenti di simpatia e di affetto verso i colleghi italiani e presenta le scuse del suo presidente sig. Gabet, che non potè con lui intervenire a questa festa alpinistica. Gli rincresce che i Congressisti non siansi trattiene di più nella pittoresca Savoia ed esprime il voto che la Sezione di Torino si faccia iniziatrice di un Congresso internazionale; essa troverà presso la Sezione Lionese dei soci premurosi di sciogliere il debito di riconoscenza che sentono di avere per le accoglienze e le facilitazioni avute quando fecero in comitiva sociale dei lunghi viaggi attraverso l'Italia. Ricorda la sua visita a Torino, il Museo Alpino e il panorama che vi ha ammirato, ed ora nuovo grato ricordo gli lascia questo Congresso, non di soli banchetti e di facili gite, ma di grandi corse alpine, ottimamente riuscite, e il ricordo gli sarà mantenuto dall'artistica targhetta ricevuta. La descrive con frasi geniali, definendo la montagna « une maîtresse idéale qui ne trompe jamais ». E a dissipare nelle signore la minima ombra d'inconvenienza nel suo concetto, rivolge loro uno speciale brindisi con parole di ammirazione per la loro valentia alpinistica. Passando ad un altro ordine di idee, designa gli alpinisti quali apostoli

della pace e precursori dell'alleanza fra le nazioni; ricorda la celebre frase pronunciata da Adolphe Bénédict, qui al Moncenisio, in un convegno tenutosi fra le Sezioni di Susa e di Lione nel 1875, cioè: « Les Alpes qui nous séparaient hier, nous unissent aujourd'hui ». E ciò, malgrado il sussistere degli eserciti, che pur troppo paiono tuttora confermare il detto: « Si vis pacem para bellum ». Rivolge quindi un saluto rispettoso ai rappresentanti della milizia, e uno cordiale al Presidente Grober, che nel suo discorso dimenticò di parlare di sé e della sua recente ascensione al Monte Rosa per amore alla scienza; manda infine un fervido saluto alla Sezione di Torino, al suo presidente, a tutti gli alpinisti presenti e alle loro famiglie. (*Applausi vivi e prolungati*).

Succede il sig. FODÈRE a ricordare che la Sezione di Moriana, che egli rappresenta, è limitrofa con quella di Torino, quindi hanno entrambe quasi comune il campo d'azione. Dice che, recandosi il giorno precedente a stringere la mano ai colleghi italiani sul Colle d'Arnas, si sentì lieto di trovarsi in compagnia di così eletta schiera di alpinisti, e pensò anche lui che le Alpi più non ci dividono. Ricorda pure che la Moriana fu la culla di Casa Savoia, pervenuta per saggezza e valore dei suoi membri ai maggiori destini cui possa aspirare una dinastia; essa vanta inoltre degli alpinisti distinti, sia nel sesso forte che nel sesso gentile. Beve alla prosperità del C. A. I. e specialmente della Sezione di Torino, alla salute dei rispettivi presidenti che, nonostante la loro funzione elettiva, riescono inamovibili per la fiducia che seppero ispirare nei soci. Beve al valoroso esercito italiano, che saluta nei suoi egregi rappresentanti, e dal fondo del cuore grida: « Viva l'Italia! ». (*Lunghi applausi*).

L'avv. GLISSENTI, con vera arte oratoria, pronunzia uno di quei discorsi in cui, con frasi smaglianti e poetiche citazioni, egli sa squisitamente colorire pensieri eletti e profondi. Al festante coro delle Alpi Occidentali, fra le quali siede regina la patriottica Torino, dominata dal sacro colle di Soperga, fa dare un fervido saluto al lieto convegno degli alpinisti accorsi da ogni parte a rappresentare l'unità d'Italia. Accenna all'eccelso Roccamelone, dal cui vertice l'effigie del Gran Re è rivolta a mirare la Patria amata e redenta; evoca il ricordo delle armi sorelle varcanti ivi le « Porte d'Italia » per scendere a versare il sangue generoso sui campi di Palestro e Solferino. Saluta i colleghi della Sezione di Torino, antesignana di progresso alpinistico, che si compiaccque di offrire un dono caro e gentile; eleva il calice al suo benamato Presidente effettivo ed al suo valoroso Presidente Onorario, il Duca degli Abruzzi, cui auspica sempre maggior gloria e fortuna; beve al glorioso Piemonte, fertile campo per ogni progresso, che coi suoi sommi statisti e scrittori ebbe tanta parte nel civile risorgimento d'Italia. Esorta i giovani all'« excelsior » nella scienza, nell'arte, nello studio delle Alpi, nella via del sacrificio, sicchè ai lamenti dei vati di altro secolo per la patria derelitta, succedano ora inni di gloria, di supremazia civile. — Nella sala echeggia una salva di applausi.

Il Presidente GONELLA dice: « L'alpinismo è uno dei più forti eccitatori all'amore della Patria: esso nacque fra noi insieme all'Unità ed all'Indipendenza Nazionale. Il Club Alpino, promuovendo lo studio e la conoscenza delle nostre montagne, baluardi che sul confine edificò la natura, concorre colle sue forze e coi suoi intendimenti alla difesa del nostro Paese, che è affidata al forte braccio dell'Esercito. Ed è appunto su questo alto ed estremo baluardo d'Italia, che io vi invito, o colleghi, a mandare un caldo e riconoscente saluto all'Esercito, il quale vedo qui così degnamente rappresentato. E in pari tempo ringrazio un egregio rappresentante di esso qui presente al nostro banchetto, il colonnello Brandi, per la gentile cooperazione sua alla riuscita di questa nostra riunione sociale.

Il socio Enrico GHISI, a nome dei suoi colleghi della Sezione di Milano, ringrazia la consorella Torinese per le giornate indimenticabili fatte trascorrere sulle Alpi e riafferma i vincoli cordiali esistenti fra le due maggiori Sezioni



pel bene comune del C. A. I. Indi soggiunge, in lingua francese, che la Sezione di Milano è a nessun'altra seconda nei sentimenti di vivo affetto per la grande, bella e cara Francia, coi rappresentanti della quale si è fraternizzato ieri ed oggi.

Il colonnello CERRI ricambia con felici espressioni il brindisi che i colleghi Regaud e Fodéré rivolsero al C. A. I.; e riferendosi all'accenno della guerra del 1859, fatto dal Presidente Grober e dall'avv. Glissenti, ricorda com'egli abbia combattuto a Palestro a fianco dei francesi, e quindi col cuore manda un evviva all'esercito Francese e ai superstiti di quella guerra.

Il socio CAMANDONA della Sezione Ligure elogia e ringrazia la Sezione di Torino, che si è dimostrata maestra nell'organizzazione di grandi gite.

Chiedendosi con insistenza che i noti colleghi avvocati Cappa e Bruno dicano qualche cosa di esilarante, CAPPÀ commenta con giuochi di parole alcune frasi dette dal sig. Regaud, e BRUNO scherza su alcuni episodi della gita del Congresso, terminando con un elogio al collega Guido Rey, quale artista della montagna e maestro di alpinismo.

La lieta serata si protrae ancora per molti congressisti in animate conversazioni e in giocose parodie con cui un gruppetto di capi ameni mantiene viva l'ilarità anche nei colleghi seri e riserbati.

### L'ascensione al Monte Ciusalet.

(5 settembre).

Il tempo nebbioso e freddo del giorno precedente non ha distolto una quarantina di congressisti dal rimanere o aggiungersi iscritti alla salita del Ciusalet, che sorge sulla cresta di confine a sud del Moncenisio ed ha fama di attraente belvedere.

Al mattino il tempo si è rimesso al sereno, e al sorgere del sole, alle 5,45, la comitiva, di cui fa parte la signorina Viglezio, è in marcia sotto le direzione dei soci ing. A. Luino e Vittorio Sigmundi, con le 22 guide di Courmayeur, alle quali venne aggiunta la guida locale Edoardo Sibille di Chiomonte. L'autorità militare ha concesso di percorrere la via più breve, cioè di risalire il valone dei laghi di Giasset, ove è vietato il transito causa la vicinanza del forte di Malamot sulla vetta omonima (m. 2913); altrimenti toccherebbe discendere sino alla casa di rifugio N. 5. Carabinieri e alpini ci fanno scorta ed invigilano durante tutta la gita. Alle 8 si arriva al pittoresco Lago Bianco (m. 2617), e un quarto d'ora dopo si fa una fermata di 20 minuti per la colazione. Proseguendo, la comitiva si dirige con una facile scalata di rocce alla cresta nord-ovest, di confine, sulla quale si perde circa un'ora di tempo per studiare la via e formare le cordate. Agli ultimi pare che i primi siano impigliati in una lenta e ardua scalata di torrioni e pareti poco arrendevoli, quindi, d'accordo colle guide più prossime, pensano di guadagnare tempo e forse tribolar meno, costeggiando in basso la faccia ovest del monte per risalirla nel suo mezzo, dove già si vedono tre militi che vanno su lesti. La salita qui

si compie per un ghiacciaio di crescente ripidezza, poi su scaglioni di buona roccia, infine pel pianeggiante e ampio ghiacciaio di Bard. Alle 12 i due gruppi son riuniti sulla vetta (m. 3313) a fare uno spuntino ed ammirare il panorama che si dispiega dalle Alpi Marittime alle Pennine. Grandiosi si rivelano i gruppi del Delfinato e della Savoia, e le guide salutano con gioia il loro famigliare Monte Bianco. Suggestivi si rizzano poco lungi i Denti d'Ambin, e le massime vette delle Valli di Lanzo si addossano confuse al gruppo del Gran Paradiso.

Alle 12,30 s'inizia la discesa, ricalcando il ghiacciaio di Bard fino alla cima omonima (m. 3150), poi divallando faticosamente e lentamente per tre ore, quasi sempre nella nebbia, su una sterminata congerie di grossi detriti. Alle 16 si raggiunge la strada del Moncenisio al villaggio di Bard, dove da due ore attendono i compagni comodamente scesi in vettura.

## A SUSÀ

**La discesa a Susa. — Il pranzo di chiusura del Congresso.**

(5 settembre).

Al Moncenisio, i congressisti non partiti per l'ascensione trascorrono a loro agio la mattina. Un gruppo di essi, coi presidenti Grober e Gonella, accompagnano sino al confine i colleghi francesi che ritornano in Savoia. Questi offrono colà una bicchierata, che dà occasione ad un affettuoso scambio di saluti.

Prima di mezzogiorno si fa colazione e alle 13 si parte in vettura per Susa, salutati dal colonnello Brandi e da altri ufficiali. È sempre bella la discesa dal Moncenisio fatta di corsa per il serpeggiante stradone, che dalla Gran Croce divalla al piano di San Nicolao, poi con ampio giro s'addentra nel vallone di Bard. A questo villaggio si giunge in un'ora e si devono attendere i reduci dalla ascensione al Ciusalet. La montagna è ravvolta nella nebbia, quindi essi non compaiono che nell'ultimo tratto di discesa. Alle 16 le vetture sono al completo e si riparte di corsa. Ammirando la profonda valle della Cenischia o della Novalesa, poi l'ampia grandiosa comba di Susa che si apre verso Torino, arriviamo in un'ora e mezza a Susa, salutati dalla folla dei cittadini. Ci rechiamo subito alla stazione a deporre i bagagli nei carrozzoni del treno speciale che dovrà più tardi condurci a Torino, poi, preceduti dalla nostra fanfara e dalla bandiera, percorriamo le vie imbandierate della città per recarci alla sede del Municipio.

Nelle eleganti sale sono a riceverci il sindaco avv. Miglia, il sotto-prefetto cav. Pettinati, il colonnello Nomis di Pollone comandante il Presidio, i consiglieri provinciali avv. Richard e avv. Genin, gli assessori Court, Buffa, Napoli, Campagna, il segretario-capo Tas-

sini, il socio dott. Couvert, capo della Commissione locale del Congresso, il cav. Grange direttore del Museo, il cav. Chiapusso vicedirettore dell'Ospizio del Moncenisio. Ci viene offerto un vermout d'onore, poi dalle stesse autorità siamo accompagnati a visitare le antichità susine, fra cui il celebre Arco di Cesare e la cattedrale.

Alle 19 ha luogo il banchetto di chiusura del Congresso nel Teatro Comunale, ben illuminato a luce elettrica, decorato con bandiere e ghirlande di edera. Sei lunghe tavole in platea fin sotto le gallerie e la tavola d'onore sul palco scenico accolgono circa 150 commensali. A questa siedono il Presidente Grober fra il Sindaco e il Sottoprefetto, poi il presidente Gonella, i consiglieri provinciali Genin e Richard, il colonnello Nomis di Pollone, e i più volte nominati rappresentanti di Sezioni del Club e di Società Alpine.

Il pranzo è lodevolmente servito dal sig. Giacinto Giachino, proprietario dell'Albergo del Sole: egli ci fa gustare del buon camoscio e i vini della regione. Intanto il corpo di musica municipale suona scelti pezzi, che vengono applauditi. Le gallerie vanno affollandosi di cittadini, fra cui molte signore, che vogliono godere il gaio spettacolo pantagruelico ed udire i discorsi. Questi, come d'uso, cominciano allo « champagne ».

Il Presidente GONELLA dice: « La Sezione di Torino ha un debito di riconoscenza verso tutti i colleghi per il gradito e numeroso loro intervento, ed ha provato un profondo compiacimento per le dimostrazioni di fratellanza e cordialità, con cui gli alpinisti partecipanti al Congresso vollero onorarla in tale circostanza. Mentre sentiamo vivissimo il dispiacere del prossimo distacco da tanti valorosi e cari colleghi, ricorderemo ognora con piacere questi pochi giorni trascorsi così amichevolmente con voi.

« E qui mi torna opportuno di richiamare alla mente il voto già da me espresso mercoledì scorso al nostro pranzo a Torino e che ora qui rinnovo:

« Che tutti voi, o colleghi, che partecipaste a questo Congresso, possiate convenire nuovamente, accresciuti dalla falange numerosa e forte di nuovi alpinisti, a festeggiar nel 1914 presso la Sezione di Torino le nozze d'oro del Club Alpino Italiano. Questo è il mio voto ed il mio augurio!

« Ed ora, o colleghi, mentre ringrazio delle cordiali accoglienze fatteci, la cittadinanza di Susa e l'egregio suo Sindaco, il cav. Miglia, vi invito a mandare un caloroso saluto, ed alzare il bicchiere in onore di questa vetusta e patriottica Città, cittadella avanzata su questo estremo lembo d'Italia. Signori e Colleghi: Evviva Susa! » (*L'evviva è ripetuto con applausi*).

Il Sindaco di Susa, avv. Luigi MIGLIA, ringrazia di vivo cuore la Direzione del C. A. I. per avere scelto la città di Susa come luogo di scioglimento del XXXV Congresso Alpino. Osserva che, al solo pronunciare il nome di questa città, viene spontaneo il pensiero alle Alpi ed ai valorosi che al culto delle Alpi si dedicano. Si compiace al vedere fra i congressisti una schiera di signore e signorine, il cui viso, un po' abbronzato, dimostra che esse sono allenate alla vita dell'alpinismo, promettitrice di robustezza fisica e di intime gioie intellettuali. Soggiunge che gli pare di trovarsi in famiglia, poichè anch'egli è alpinista appassionato e può anzi affermare che una balda schiera di giovani e giovinette della città, a partire dalla sua famiglia, si siano appassionati allo sport alpinistico; per cui nutre viva speranza di far risorgere tra breve l'antica Sezione di Susa.

Manda un saluto al Rappresentante della Società delle Alpi Giulie, nonché al Delegato del Club Alpino di Trento, terre italiane, per le quali questi luoghi ebbero ad echeggiare per frasi pronunciate in senso di simpatia, coraggio ed augurio verso i fratelli irredenti.

Da ultimo saluta il comm. Grober, continuatore instancabile dell'opera del grande alpinista Quintino Sella; inneggia alla Sezione di Torino ed al suo Presidente, chiudendo con un Evviva ai Congressisti tutti, colla speranza che del breve soggiorno in Susa abbiano a riportarne un lieto ricordo. — (*Il discorso è più volte interrotto da applausi*).

Il sotto-prefetto cav. Vittorio PETTINATI dice: « Ringrazio la cortese Direzione del Club Alpino Italiano di avermi invitato a questo Congresso, al quale sono ben lieto di essere intervenuto. Dall'epoca in cui, 41 anni or sono, ad iniziativa e sotto gli auspici di Quintino Sella sorse il Club con 43 soci, questi sempre aumentarono, e sorpassano ora i 5000; ciò dimostra come siano ben intesi ed apprezzati i vantaggi morali e materiali di tale istituzione. Mentre quindi mi compiaccio di constatare le fiorenti condizioni del Club, faccio voti che esso abbia sempre più a prosperare. Bevo infine alla salute di tutti i soci, plaudendo alla Direzione che seppe in modo così lodevole organizzare il presente Congresso, e mandando un reverente saluto alla venerata memoria del grande Biellese ». — (*Applausi*).

Il comm. CIGLIUTTI, della Sezione di Roma, esprime ringraziamenti alla Sezione di Torino pel modo lodevole con cui si effettuò il Congresso, per le molte cortesie usate ai Congressisti e pei doni loro offerti; dice che serberà lieto ricordo di tutto, come anche della bellezza dei luoghi percorsi, e termina con un Evviva alla Sezione di Torino e al suo Presidente. — (*Applausi*).

S'alza il dott. GARBARÌ di Trento, vivamente applaudito, e dice:

« Qui, agli ultimi baluardi d'Italia, porto il fraterno saluto della S. A. Tridentini, che da un altro estremo limite di questa terra, ma divisa dai suoi connazionali da un confine politico, lotta per la conservazione della propria lingua e nazionalità. Ricordo che noi abbiamo col C. A. I. comuni gli ideali. Invito tutti i nostri connazionali a visitare le Alpi del Trentino per convincersi che noi siamo Italiani e superbi d'esser tali.

« Ringrazio per tutte le gentilezze che ci usò durante il convegno la Sezione di Torino e il suo Presidente, il quale, con tanta abnegazione e con ordine sì perfetto, ci condusse a goderci per una settimana queste splendide Alpi lungi dalle miserie della vita. Brindo al Presidente Onorario ed a quello effettivo del C. A. I., alla Sezione di Torino ed al Sindaco di Susa ». — (*Lunghi applausi*).

Il presidente GROBER, essendo imminente l'ora della partenza, riassume i sentimenti suoi e di tutti i congressisti verso gli organizzatori dello splendido Congresso e verso la Sezione di Torino in un affettuoso abbraccio al suo presidente Gonella. (*Vivissimi applausi*).

Ringrazia le Autorità e la popolazione di Susa per la cortese e festosa accoglienza; e prendendo atto della promessa fatta dall'egregio Sindaco di fondare in questa Città una nuova Sezione del C. A. I., ricorda che qui fiorì già dal 1872 al 1885 una importante Sezione, la quale importa far risuscitare; e fra gli applausi alza il calice al prossimo risorgimento della Sezione Susina.

Annunzia di aver ricevuto un telegramma di ringraziamento da S. M. il Re, in risposta a quello di ossequioso saluto inviatogli dal Moncenisio, e ne dà lettura, accolta da vivi applausi. (*È riportato a pag. 332*).

Dopo ciò compie il non gradito ufficio di dichiarare sciolto il 35° Congresso degli Alpinisti Italiani, augurando che tutti possano tenere l'invito, fatto fin da oggi dal presidente Gonella, di recarsi fra altri dieci anni di nuovo presso la Sezione di Torino, per festeggiare la quinta olimpiade decennale, il secondo giubileo, le nozze d'oro del Club Alpino Italiano con la diva montagna.

(*Applausi, Viva Susa! Viva la Sezione di Torino! Viva il C. A. I.!*)

Il teatro non ha forse mai risuonato di clamori così festanti ed entusiastici: l'espansività dei congressisti, eccitata dal libato champagne e dalla gioia d'aver così bene esaurito il programma, si trasfonde nei pacifici susini, che prorompono in ripetute acclamazioni e in calorosi saluti d'addio.

Si è fatta l'ora di pensare alla partenza. Accompagnati dalle autorità e da molti cittadini, ci rechiamo alla stazione a prender posto nel treno speciale. Affacciati agli sportelli, scambiamo gli ultimi evviva colla folla, mentre la nostra fanfara saluta colle sue note giulive la città ospitale. Il treno parte alle ore 21 e quasi senza fermarsi ci depona a Torino alle 22,30. Rapido, ma vivace e cordiale è il commiato fra i congressisti, cui la vita febbrile della grande città affievolisce in breve il caro ricordo dell'Alpe ammaliatrice e benefica.

CARLO RATTI.

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

### DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

#### Verbale della 1<sup>a</sup> Assemblea ordinaria dei Delegati del 1904

*tenutasi il 31 agosto alla Sede del Club Alpino in Torino col seguente:*

#### ORDINE DEL GIORNO;

1. Verbale della 2<sup>a</sup> Assemblea ordinaria del 1903, tenutasi alla sede del Club in Torino il 28 dicembre 1903;
2. Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club;
3. Conto consuntivo dell'esercizio 1903 e Relazione dei Revisori del Conto;
4. Comunicazioni diverse.

Presiede il Consigliere-direttore MARTELLI, il quale alle ore 15,50 dichiara aperta la seduta. — Fatta la chiama dal Vice-segretario generale CIBRARIO risultano presenti:

DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEDE CENTRALE: *Cibrario* Vice-segretario generale; *Rey* Direttore-Tesoriere; *Antoniotti* (anche Delegato) Direttore; *Bozano* id.; *Martelli* id.

Scusano la loro assenza il Presidente Grober, il Vice-presidente Palestrino, il Segretario Calderini, i Direttori Cederna, D'Ovidio, Glissentini e Pelloux.

DELEGATI DELLE SEZIONI: 38 dei quali 4 votano anche per altri 8 più 9 sostituiti, rappresentanti fra tutti 18 Sezioni, cioè: TORINO: *Gonella* (Presidente), *Arrigo*, *Bertetti*, *Boyer*, *Cavalli*, *Emprin*, *Ferrari*, *Gastaldi*, *Hess*, *Vallino*, *Clemente Biressi* per *Rey*, *Ernesto Martiny* per *Turin*; — AOSTA: *Darbelley* (Presidente), *Canzio*, *Silvano*, *Vigna*; — VARALLO: *Toesca di Castellazzo*; — BIELLA: *Antoniotti* predetto; — BERGAMO: *Marini* anche per *Castelli* e *Pesenti*; — ROMA: *Cora* anche per il Presidente *Malvano* e per *Fusinato*, *Garbarino*, *Strambio*, *Valentino Cigliutti* per *Brunialti*; — MILANO: *Bompadre*, *De Simoni*, *Fontana*, *Ghisi*, *Tamburini*; — VERBANO: *De Lorenzi*; — ENZA: *Albertelli*; — BRESCIA: *Arici*, *Errera*; — VICENZA: *Colleoni* (Presidente); — VERONA: *Gemma*, *Teodoro Cesaris-Demel* per *Albertini*; — LIGURE: *Bozano* (Presidente) predetto, *Camandona* Gio. anche per *Merello* e *Mondini*, *Pilade Camandona* per *Bensa*, *Giuseppe Olivieri*

per *Pescino*. Ubaldo *Valbusa* per *Questa*, Fausto *Ghigliotti* per *Galliano*; — *LECCO*: *Fantini*; — *VENEZIA*: Gio. *Chigliato* per Arturo *Chigliato*; — *SCHIO*: *Fiorio*; — *MESSINA*: *Stampini*; — *MONZA*: *Fossati* (Presidente), *Scotti* anche per *Quirici* e *Somarelli*.

1° *Verbale della 2ª Assemblea ordinaria del 1903.*

Essendo stato pubblicato nel numero di dicembre 1903 della « *Rivista Mensile* » a pagine 504-512, se ne risparmia la lettura, e, non facendosi alcuna osservazione sul medesimo, il Presidente lo dichiara approvato.

2° *Relazione annuale della Presidenza del Club.*

Il Presidente *MARTELLI* dice che questa relazione, come già si fece altre volte, verrà letta dal Presidente *Grober* nella seduta del Congresso, che si terrà il 4 settembre al *Moncenisio*, ove potranno udirla anche molti soci non delegati. Essa verrà poi pubblicata come allegato al presente Verbale.

3° *Conto consuntivo 1903 e Relazione dei Revisori del Conto.*

Il Vice-segretario *CIBRARIO* legge le singole partite del Conto e le relative spiegazioni, quali vennero stampate nella Circolare di convocazione dell'Assemblea. Sul nuovo Rifugio *Quintino Sella* al *Monviso* dà maggiori ragguagli, comunicando che il bel tempo durevole ha favorito i lavori di costruzione, che si eseguirono sotto l'assidua sorveglianza del collega dott. *Valbusa*, sicchè l'edificio è pressochè terminato; proseguendosi i lavori pel rimanente della stagione, non si avrà più, nell'anno prossimo, che da provvedere all'arredamento, per cui il Rifugio potrà essere inaugurato nello stesso anno. — Sul banco della Presidenza sono alcune fotografie che presentano varie vedute del rifugio allo stato attuale, nonchè la sua situazione.

Su alcuni articoli della parte passiva del Conto si fanno osservazioni e raccomandazioni da parecchi delegati.

*Hess* riferisce che un socio, che compì verso la metà di agosto la traversata del *Gran Paradiso* da *Cogne* a *Valsavaranche*, trovò chiuso il Rifugio *Vittorio Emanuele*, mentre sperava di trovarlo aperto con servizio di albergo, com'era stato annunciato dal numero di luglio della « *Rivista* ». Raccomanda che si compiano le segnalazioni di accesso ai rifugi della Sede Centrale; inoltre che i periodici delle Società Alpine estere siano messi, tosto che arrivano, nelle vetrine della Biblioteca. Espone poi che vi sono molte lagnanze di soci per il ritardo continuato della pubblicazione della « *Rivista* », per cui è d'avviso che si debba dare un aiuto al Redattore, anche perchè possa tener meglio al corrente le recensioni dei periodici alpini, ora accresciuti di numero e d'importanza. A questo riguardo presenta il seguente ordine del giorno, firmato da parecchi delegati.

« I sottoscritti, consci dell'importanza che hanno (e debbono avere) le pubblicazioni del C. A. I., informati dei ritardi che regolarmente avvengono nella pubblicazione della « *Rivista Mensile* » e del « *Bollettino* » nonchè dei reclami frequenti pervenuti contro la Redazione per parte di numerosi colleghi, persuasi che l'insufficienza della Redazione non dipenda, nè dalla volontà del Redattore, nè da quella delle relative Commissioni, ma solo dalle soverchie occupazioni di quello, mentre deplorano che, ad onta delle raccomandazioni fatte nella precedente Assemblea dei Delegati, nessun provvedimento sia stato preso in proposito, fanno istanza recisa presso la Direzione della Sede Centrale, affinchè si conceda al Redattore un valido aiuto, nella persona di un vice-redattore stipendiato ».

*CORA* raccomanda che certe notizie di carattere urgente o d'attualità, specialmente gli annunci di convegni alpinistici, di inaugurazioni, di gite sociali, siano date con sollecitudine, affinchè i soci, avvertiti in tempo, possano mandare l'adesione per parteciparvi.

Il PRESIDENTE, riguardo all'ordine del giorno presentato, dice che il « Bollettino » ritarda pel fatto che gli autori non mandano gli articoli pel termine stabilito; quanto alla « Rivista » riconosce fondate le lagnanze, per le quali non si trascurò di fare le opportune raccomandazioni alla Redazione, ma che la proposta di nominare un vice-redattore stipendiato importa una deliberazione di ordine finanziario, epperò da trattarsi in sede di conto preventivo. Dichiarò che la Direzione studierà la cosa e provvederà per eliminare gli inconvenienti lamentati; provvederà pure a far entrare in Biblioteca i periodici alpini appena si ricevono.

CIBRARIO giustifica il fatto riguardante il Rifugio Vittorio Emanuele che fu trovato chiuso, col dire che il contratto col custode circa l'epoca dell'apertura pel servizio d'albergo fissava la data del 15 agosto, non potendo il Rifugio essere prima d'allora fornito di tutto l'occorrente, e fa notare che la « Rivista », annunciando detto servizio, non dava nessuna data pel cominciamento.

ANTONIOTTI aggiunge alcune spiegazioni sulle condizioni del contratto col custode Dayné, e dice che, se questi tenne chiuso il rifugio per alcuni giorni dell'agosto, mentre attendeva in basso a completare le provvigioni per il servizio di albergo, si fu perchè poco tempo prima ignoti depredatori gli avevano asportato le cose già depositate. Quindi, dopo tali spiegazioni, si può dire che l'incidente lamentato dal sig. Hess è dovuto ad un caso eccezionale e da non imputarsi come colpa a nessuno.

ERRERA raccomanda che si mettano subito in Biblioteca a disposizione dei soci, non solo i periodici alpini, ma anche le ultime opere pervenute al Club in dono o per acquisto.

Il PRESIDENTE risponde che a norma del Regolamento per la Biblioteca, le opere pervenute in dono devono prima esser trasmesse alla Redazione per farne la recensione, e, pubblicata questa, entrano in Biblioteca; le altre passano quasi subito negli scaffali e qualche pubblicazione fu anche lasciata fuori sui tavoli del salone per qualche tempo.

ERRERA vorrebbe che tutte le opere ricevute dal Club rimanessero prima sui tavoli per alcuni giorni, poichè, se vengono chiuse negli scaffali, non si distinguono dalle altre già ivi esistenti, nè si sa che vi siano.

BIRESSI dice che gli è capitato di non trovare in biblioteca dei libri già recensiti, e raccomanda che si tenga a disposizione dei soci l'elenco dei libri che a mano a mano pervengono al Club. A proposito di rifugi, lamenta poi che il 20 luglio scorso una comitiva di alpinisti non trovò aperta la Capanna Regina Margherita sul Monte Rosa, mentre i custodi vi si dovevano già trovare dal giorno 15; raccomanda inoltre che nell'interno di essa sia ben messa in vista la tariffa dei generi di consumo.

Il PRESIDENTE risponde a Errera, che il lasciare tutti i nuovi libri sui tavoli darebbe luogo a qualche inconveniente, che l'elenco di essi è tenuto al corrente dal bibliotecario e sarà messo meglio in vista, così chiunque può sapere quali siano e chiederli in lettura a norma del Regolamento. CIBRARIO risponde a Biressi, che già si fecero le dovute rimostranze ai custodi della Capanna sul Monte Rosa per il loro ritardo a recarvisi, che però la data 15 luglio è subordinata alla condizione che il tempo permetta di accedervi. Raccomanda poi ai soci che certe osservazioni e raccomandazioni di limitata importanza le facciano direttamente a voce o per iscritto alla Direzione appena se ne dia l'occasione, senza attendere la riunione dei delegati, perchè così la Direzione potrà provvedere colla sollecitudine richiesta dal caso.

Non sorgendo altre osservazioni, CIBRARIO legge la Relazione dei Revisori del Conto, la quale ne dà piena approvazione, dopo di che, messo in votazione il Conto, esso risulta approvato ad unanimità. Legge poi il Conto della Cassa Soccorso per le Guide e i Portatori, ed anch'esso viene approvato.

Il Conto colle relative spiegazioni e la Relazione dei Revisori vengono più innanzi pubblicati come allegati al presente verbale.

## 4° Comunicazioni diverse.

Il PRESIDENTE non ha comunicazione alcuna da fare. Chiede invece ed ottiene la parola ARICI per esprimere il desiderio che tutte le Sezioni del Club abbiano una chiave comune uguale per tutti i rifugi, come l'ha il Club Alpino Tedesco-Austriaco, il quale però ora l'ha cambiata con danno di quelle nostre Sezioni che avevano adottato il vecchio tipo di chiave detta « Vereinschloss » di quel Club.

Il PRESIDENTE fa osservare che su questo argomento sono le Sezioni che devono accordarsi: la Sede Centrale, però, studierà anche la questione e se sarà il caso promuoverà o appoggerà le trattative fra le Sezioni.

GHSI dice che la Sezione di Milano fu la prima a provare le conseguenze della nuova chiave deliberata dal C. A. Tedesco-Austriaco durante il suo ultimo Congresso e posta in vigore il giorno successivo, senza notificare il cambiamento alle Sezioni interessate del nostro Club. Ritene che in teoria sia ottima cosa la chiave unica per i rifugi, specialmente di alta montagna, ma che in pratica, per esperienza fattane, non dia soddisfacenti risultati e crei piuttosto degli inconvenienti.

VALBUSA dice condividere le idee del preopinante, sia per la teoria che per la pratica, e soggiunge che un'idea più bella, più generosa sarebbe quella che i rifugi fossero tutti aperti, se devono sempre rispondere al loro scopo, ma è questa un'idea antipatica, che segnerebbe la rovina dei rifugi. Dimostra che per la buona conservazione dei rifugi affinché si trovino in condizioni soddisfacenti quando gli alpinisti vi ricorrono, è necessario di renderne responsabile una persona, la quale provveda anche alla manutenzione e all'approvvigionamento di arredi, legna, cibarie, ecc., ma certamente non si troverà chi voglia assumersi tale compito se il rifugio dovesse rimanere aperto a tutti. Quindi la convenienza che i rifugi siano chiusi, facilitando però il modo di averne la chiave sotto l'osservanza di certe condizioni, e sarebbe anche da studiarsi se non convenga dare ad ogni rifugio una chiave speciale.

GEMMA riferisce che la S. A. Tridentini accetterebbe volentieri di deliberare una chiave unica per i proprii rifugi e per quelli del nostro Club; l'esperienza fatta in tal senso col rifugio della Sezione di Verona sul Monte Baldo non ha dato luogo finora ad alcun inconveniente.

Il PRESIDENTE riassume le buone ragioni che militano per la chiave unica, ora che i rifugi sono assai più frequentati che per l'addietro e che si son fatti progressi nella loro costruzione; la questione merita di essere ben studiata, specialmente sotto il rapporto di ovviare alle difficoltà accennate da Valbusa, ma ripete che la ritiene più di competenza delle Sezioni interessate, che della Sede Centrale.

CHIGGIATO propone che la Sezione di Verona si faccia iniziatrice dell'adozione di una chiave unica per tutti i rifugi del Veneto, in comunione colla Sezione di Venezia e colla S. A. Tridentini.

GHSI fa ancora un po' di storia della « Vereinschloss » dando le ragioni per cui era stata adottata dalla Sezione di Milano. Si dichiara non affatto contrario alla chiave unica, ma solo per i rifugi più elevati, ove accedono solo i veri alpinisti e vedrebbe di buon occhio che essa fosse adottata in comune fra le Sezioni lombarde e venete e la S. A. Tridentini.

L'Assemblea prende atto puramente di questo scambio di vedute e quindi la seduta è sciolta alle ore 17.

*Il Vice-Segretario generale* LUIGI CIBRARIO.



## RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DEL CLUB

nell'ultimo anno e nell'ultimo decennio <sup>1)</sup>.

La relazione sull'andamento della nostra Società vuole essere divisa questo anno in due parti distinte: la prima comprenderà il consueto accenno sommario degli atti principali del nostro Club in quest'ultimo anno; nella seconda darò un breve sunto del suo andamento durante l'ultimo decennio, per rispondere, con questa rivista decennale dell'opera sua, al voto espresso dal suo illustre fondatore nel settimo Congresso degli Alpinisti Italiani, tenutosi nel 1874 in questa stessa provincia di Torino, dove il C. A. I. nacque ed è così cordialmente ospitato, e dove la sempre fiorente, attiva e benemerita Sezione locale ci volle anche quest'anno accogliere, in omaggio appunto a quel voto, che divenne una nobile tradizione e quasi un impegno d'onore, sia per la Sezione Torinese, sia per l'intera Istituzione.

Ma prima di addentrarmi nello svolgimento del doppio tema che forma il soggetto del mio discorso, reputo non fuori di proposito richiamare alla vostra ammirazione così l'elevato sentimento di materna abnegazione, per il quale la Sezione di Torino si era dichiarata disposta a rinunciare ad una specie di diritto acquisito, in favore di una giovane Sezione, il cui egregio rappresentante aveva in modo tanto caloroso invocato per essa l'onore di questo Congresso, come l'atto cortese di deferente ossequio, con cui la Sezione di Messina volle reintegrare questa nostra Sezione madre nell'esercizio del suo tradizionale diritto e dovere. Codesti atti di materna e filiale deferenza valgono a cementare sempre più quei provvidi rapporti di affetto vivissimo, che legano fra loro tutte le nostre Sezioni, formandone una sola ammirabile famiglia, simbolo e rappresentanza fedele della grande famiglia italiana.

**Stato finanziario.** — Lo stato finanziario di un istituto è sempre un indice importante e sicuro del suo andamento: ed io mi compiaccio di far rilevare, con la scorta dell'ultimo conto e con quella delle consuete, chiare e diligenti dilucidazioni annesse, che le nostre finanze si conservano in assetto normale, malgrado che siasi nella parte passiva del bilancio aggiunta una ragguardevole spesa, non prevista, per il trasferimento, il mobilio e l'addobbo della nuova sede sociale in Torino, e siasi notevolmente ecceduto il fondo stanziato per le pubblicazioni.

A queste eccedenze di spesa fanno fronte in parte le maggiori entrate, ma non tanto da coprire il disavanzo di competenza, che si verifica, a scapito del fondo di 2000 lire, impostato nel bilancio 1903 per il nuovo Rifugio Quintino Sella, ora in costruzione al Monviso; il quale fondo avrebbe subito una falcidia di circa L. 1200, che perciò costituiscono un disavanzo effettivo dell'esercizio. Converterà reintegrare tale fondo con un congruo stanziamento nel bilancio prossimo, perchè la spesa per il nuovo rifugio non riuscirà certamente inferiore alla somma prevista di L. 20,000; e noi non riterremo atto di buona amministrazione sottrarre alcun che al capitale patrimoniale per farvi fronte, sia pure soltanto per una piccola parte. Ma di ciò è per ora intempestivo tener discorso; se ne tratterà a suo tempo nella discussione del bilancio venturo. Intanto però ci incombe l'obbligo di vigilare l'andamento dell'esercizio in corso, affinchè non cresca, ma scemi tale disavanzo di cui fu cagione la grave spesa straordinaria e impreveduta del nostro trasloco. Ogni altra partita del conto si presenta in condizione regolare e soddisfacente, sebbene fosse giustificato il desiderio e con esso fosse attendibile la speranza di qualche aumento nelle quote sociali, che, se superarono la relativa previsione del bi-

<sup>1)</sup> Questa relazione venne letta dal Presidente comm. Grober alla seduta del Congresso Alpino tenutasi al Moncenisio il 4 settembre (vedi pag. 330).

lancio, non raggiunsero tuttavia il corrispondente aumentare dell'esercizio precedente. Il che dimostra che il numero dei soci effettivi o paganti nel 1903 riuscì alquanto inferiore a quello dell'anno addietro.

**Statistica dei soci.** — Non possiamo neppure rallegrarci di un notevole incremento numerico quest'anno, in confronto dell'anno scorso, perchè da due anni a questa parte il numero dei soci è rimasto quasi stazionario: il che si deve soprattutto alla scomparsa di tre Sezioni, quelle di Cuneo, di Pinerolo e di Belluno, i cui vuoti furono troppo scarsamente riempiti dalle nuove reclute, che resero più fiorenti altre Sezioni, e specialmente quelle di Torino, di Genova e di Aosta. I soci, che nel settembre dell'anno 1902 erano in numero di circa 5400 e presso a 5440 nel settembre dell'anno passato, sono ora saliti a 5480. Le Sezioni, quando si debba ritenere sciolta anche quella di Belluno, della quale da qualche tempo non si hanno più notizie, sono ridotte a 31. Ritornò il primato alla Sezione di Torino, che contava al 30 giugno u. s. 892 iscritti, lasciando a breve distanza quella di Milano con 872. Viene terza la Ligure con 514, quarta quella di Brescia con 350, quinta la Romana con 244, sesta quella d'Aosta con 238, settima quella di Varallo con 230, ottava la giovane Sezione di Monza con 205, nona la Bergamasca con 166, decima quella di Como con 165, undicesima la Biellese con 165, dodicesima quella di Venezia con 144. Seguono quelle di Lecco e di Verona con 113 ciascuna, la Verbano con 108 e quella di Bologna con 103. Le altre quindici hanno un numero di soci inferiore al centinaio, a cui si avvicinano soltanto quella di Firenze con 96 e la Valtellinese con 81.

**Lavori sezionali.** — Fra i più importanti lavori sezionali ultimamente compiuti, tiene senza dubbio uno dei primi posti la *Monografia delle Valli di Lanzo*, opera poderosa, splendidamente condotta a termine dalla Sezione di Torino, che, con atto squisitamente cortese, ne ha fatto generoso omaggio a questo nostro Congresso, offrendola in dono gradito e prezioso a quanti hanno avuto la fortuna di potervi intervenire. E per un altro aspetto ha parità di merito il nuovo magnifico Rifugio al Crot del Ciaussiné, degno e grandioso monumento, da noi testè solennemente consacrato alla memoria venerata di Bartolomeo Gastaldi, il cui nome glorioso suona sempre così caro all'animo riconoscente di ogni alpinista italiano. Altra opera genialissima, nel suo genere quasi nuova fra noi, a cui attende la Sezione Torinese, e che voi pure poteste ammirare nella prima riunione di questo Congresso, è il giardino alpino, che ha nome « Allionia », sul Monte dei Cappuccini, al quale si dedicano più specialmente e con vero intelletto d'amore i bravi nostri colleghi Guidetti e Valbusa. Codesto giardino, già tanto bene avviato, merita tutta la nostra considerazione e l'appoggio più valido ed efficace, perchè potrà assumere col tempo un'importanza veramente notevole, sia come aiuto allo studio della flora alpina, sia come ornamento giocondo a quella splendida vedetta, che è vanto singolare di questa nostra Sezione. La quale tiene nell'inventario di quest'anno ancora altre cospicue attività, quali i rinnovati indicatori di vie in Ceresole Reale e nuove segnalazioni di sentieri in Val di Susa, e l'erezione di un busto in bronzo al compianto collega Luigi Vaccarone, e conferenze, e gite sociali, e, non ultima per importanza, una bene ideata e ottimamente riuscita Esposizione di bozzetti, studi e disegni di luoghi alpestri, alla quale recarono largo concorso di opere ammirate numerosi e insigni cultori dell'arte, che nella sublime natura dell'alta montagna trovarono una nuova e potente ispiratrice di geniali e stupendi motivi. Aggiungete a tanto cumulo di lavori l'ordinamento del presente Congresso, e converrete meco nella conclusione, che mai nessuna Sezione riuscì a condensare in così breve periodo di tempo tanti prodigi di operosità sociale.

Sempre più numerose e proficue escursioni sociali e scolastiche vennero effettuate per cura della massima parte delle nostre Sezioni; e fra esse sono

particolarmente meritevoli di menzione quelle delle Sezioni di Monza e di Varallo alla punta Gnifetti del Monte Rosa, con largo intervento di gentili signorine.

E' mesto dovere fare un cenno dei pietosi ricordi che la Sezione di Milano eresse ai compianti colleghi Sinigaglia e Riva alla Casa d'Eita, e a Casati e Facetti sulle alte rocce del Monte Rosa. Qualunque giudizio si possa recare sulle cause funeste della tragica scomparsa di codesti valorosi nostri compagni, valgano quei monumenti come moniti salutari a quanti, nell'esuberanza della energia e nell'ebbrezza del baldo entusiasmo giovanile, sfidano impavidi i pericoli, a non trascurare mai i freddi ma savi consigli della prudenza; e così anche dai gravissimi infortuni, dei quali i nostri poveri compagni furono vittime lagrimate, sorgerà, conforto benefico, un provvido ammaestramento, e la morte loro non sarà stata sterile olocausto ad un nobile ideale.

Ad un lavoro di grande utilità pratica, a cui dovrebbe più intensamente venire diretta l'attività sezionale, quale è quello delle segnalazioni di vie e sentieri in montagna, attesero con lodevole sollecitudine, nel gruppo delle Grigne, la Sezione di Monza, che studia pure il progetto di una capanna, e quella di Verona, sui monti del suo distretto, per i quali sta anche compilando una guida. A proposito di codesta specie di lavori ci sembra di dover notare che potrebbesi con molto vantaggio dell'alpinismo dar loro maggiore impulso ed estensione, e con poca spesa, soprattutto quando si procuri di farvi cooperare gli albergatori ed i Comuni interessati, dove ciò sia possibile ed utile eziandio alle popolazioni locali. La Sezione Valtellinese inaugurò recentemente il nuovo rifugio presso l'Alpe Forame in Val Fontana, meritamente intitolato al nome di Antonio Cederna, alla cui opera generosa è specialmente dovuta la sua costruzione.

Della Sezione Ligure amo ricordare la bella Mostra di fotografie alpine, aperta al concorso dei suoi soci, che riuscirono ad accogliervi un materiale veramente copioso e altrettanto pregevole e ammirato; e della Sezione di Roma vuol essere rammentato l'omaggio festoso, reso all'illustre e venerando Janssen, allo scienziato alpinista, che eresse sulla cima del M. Bianco il più elevato osservatorio astronomico; omaggio, col quale la Sezione Romana degnamente interpretò i nostri sentimenti di venerazione verso l'insigne uomo, e quelli di cordiale fratellanza che ci uniscono ai valorosi colleghi francesi.

**Ascensioni.** — Se oramai si può dire che tutte le cime principali delle nostre Alpi furono conquistate, non vi mancano tuttavia le forti attrattive di nuove imprese. Così Vittorio di Cessole trovò ancor modo di compiere una serie notevole di ascensioni nuove nelle Alpi Marittime, attorno alla Serra dell'Argentiera, in un gruppo di monti, che, per essere frequentato meno di altri delle nostre Alpi, presenta tuttora qualche fresco alloro da cogliere. Lo stesso vetusto Monviso concedette ancora all'ing. Kind e alla sua gentile figliuola Elena il vanto di poterlo salire per una via non ancora stata battuta, ossia per la cresta orientale, direttamente dal Lago Grande di Viso, presso il quale sta sorgendo il grande Rifugio Quintino Sella; e si prestò eziandio a diverse imprese nuove e a parecchi battesimi patriottici del collega prof. Valbusa.

Riccardo Cajrati Crivelli Mesmer eseguì numerose ascensioni importanti nella catena del Monte Bianco e sui monti di Zermatt. Questa e Valbusa salirono da soli la Punta Sella dei Gemelli; Lorenzo Bozano, Felice Mondini e Henry Maige, senza guide e portatori, compirono la traversata del Cervino.

Parecchie ragguardevoli ascensioni, senza guide, eseguì pure Alberto Bonacossa, e fra esse quella del Monte Emilius e il passo del Nuovo Weissthor; altre numerose ascensioni senza guide furono compiute fra le Alpi Graie da Biressi, da Giacomo e Ottavia Dumontel, che, fra altre cime minori, salirono la Bessanese, l'Albaron di Savoia, la Punta Clavarino, la Chalanson, la Ciarmarella e il Dente Centrale del Collerin. Figari ascese senza guide il Bietschhorn e l'Aletschhorn, e Questa l'Aiguille d'Arves Meridionale per la parete

scalata una sola volta dal compianto Corrà, Ugo Malvano spiegò la sua grande attività scalando un bel numero di vette elevate nel gruppo del Monte Bianco. Miss Grace Filder superò il Lyskamm per un gran tratto di via nuova sulla parete sud-est, aggiungendo una bella fronda alla corona di allori, intessuta sulle Alpi dal sesso gentile. Il sempre infaticabile avv. Giovanni Bobba condusse le valorose sue sorelle signora Dina Boniscontro e signorina Amalia sulla cima più alta del Monte Rosa, salì dal Felikjoch il Lyskamm Occidentale e compì la prima ascensione italiana della Punta Giordano dei Jumeaux di Valtournanche, passando per la Punta Sella, dove pernottò, e ritornando per la Becca di Guin; e di quest'ultima impresa, così ragguardevole, il valente alpinista e scrittore ci fece assistere alle fasi in una sua brillante conferenza, illustrata da magnifiche proiezioni, con la quale la Sezione di Torino volle degnamente inaugurare la novella sede sociale. Gli insuperabili fratelli Gugliermina, con Canzio e Lampugnani, senza guide nè portatori, riuscirono a compiere il 30 luglio u. s. la prima ascensione dell'Aiguille Verte pel versante sud-ovest, aggiungendo così un'altra splendida vittoria alle tante, che già prima d'ora formarono il loro legittimo vanto e li elevarono al rango dei più formidabili conquistatori di vette.

Un ragguaglio approssimativo del movimento alpinistico in alcune regioni può esserci fornito dai registri delle nostre capanne, quando siano tenuti con quella regolarità, che giova raccomandare, per averne un attendibile contributo di dati statistici di non lieve interesse. Risulta che nel 1903 il Rifugio Torino, al Colle del Gigante, ospitò 397 alpinisti, e fra essi 58 signore; 325 ne accolse il Rifugio Telegrafo sul Monte Baldo; 208 la Capanna Gnifetti e 81 la Capanna Regina Margherita.

Le ascensioni invernali, esse pure sempre più frequenti, riuscirono a introdurre anche da noi l'esercizio geniale degli ski, che si va diffondendo con buon successo fra le nostre montagne, acquistando di giorno in giorno maggior favore e recando all'alpinismo novello tributo di energie e di operosità validissime. Le Sezioni di Milano, di Torino e di Genova già diedero efficace impulso a codesto sport invernale, e tennero nel marzo di quest'anno, sul Colle di Sestrières, il primo convegno nazionale di skiatori. Facciamo caldi augurii che il loro esempio sia presso molte altre nostre Sezioni largamente imitato.

**Pubblicazioni.** — La « Rivista Mensile » ottenne anche nell'anno testè decorso un aumento di volume e di pregio, sia per la quantità e il valore degli scritti, sia per la copia e la bellezza delle illustrazioni; e ne va data ampia lode a quanti cooperano con lo zelante Comitato a rendere sempre più apprezzata e rispondente al suo scopo questa nostra pubblicazione. Ma dallo sviluppo ognora crescente della « Rivista » deriva forse in parte la difficoltà, che già altre volte si manifestò a diverse riprese e che si riprodusse nell'anno passato, di poter raccogliere in quantità sufficiente un materiale adatto per il nostro « Bollettino » annuale, destinato ai lavori di maggior lena. Ne sia questo o altro il motivo, nell'anno 1903, per insufficienza di scritti, non ci riuscì di dar fuori il solito volume; e la sua pubblicazione dovette essere rinviata fino alla metà di quest'anno, senza che l'indugio abbia avuto per compenso una maggiore quantità di lavori. Ebbe bensì un compenso nel pregio del contenuto, poichè è veramente magistrale il discorso commemorativo del nostro compianto Luigi Vaccarone, dovuto alla penna brillante e affettuosa di Guido Rey, e sono molto pregevoli e importanti così le memorie di Hess e Ferrari, dei Gugliermina e di Cajrati, come gli studi di Porro, di Salmoiraghi e di Valbusa, corredati tutti da una serie cospicua di belle illustrazioni.

Per il « Bollettino » prossimo sembra già assicurata la materia, della quale sarà parte principale l'elenco illustrato delle nostre capanne, a cui sta attendendo con la sua abituale diligenza il sempre attivo nostro collega dottore Agostino Ferrari, col concorso di parecchi altri volenterosi.

Le difficoltà, che di quando in quando risorgono, per la pubblicazione annuale del nostro « Bollettino », insite in parte eziandio nella natura degli scritti che gli sono destinati, non riescono ad una sufficiente risoluzione con l'affidamento di un compenso adeguato agli scrittori, quale da molti anni venne stabilito; epperò converrà forse tentare l'esperimento di un corrispettivo in forma ancora più ampia e determinata, come già ne venne esposto il concetto in seno al Consiglio Direttivo, il quale si riserva di presentare a tale riguardo le sue proposte, quando occorra, in relazione coi mezzi, dei quali possa disporre il bilancio sociale. In ogni modo giova notare che questi momentanei imbarazzi riflettenti il « Bollettino », mentre non sono nuovi, ma rimontano a tempi remoti del nostro Club e si riprodussero frequenti, formano oggetto di preoccupazione anche presso altre Società consorelle, che a questo proposito si trovano nelle identiche condizioni nostre.

I lavori letterari dei nostri soci sono per la massima parte affidati ai nostri due volumi, della « Rivista » e del « Bollettino », organi principali dell'attività sociale e degli atti del Club, e di essi non reputo che sia il caso di intrattenervi ulteriormente; nè mi soffermerò a far parola delle diverse pubblicazioni periodiche, da qualche anno entrate nelle consuetudini ordinarie di parecchie nostre Sezioni; nè infine mi arresto tampoco a fare gli elogi della accurata 3<sup>a</sup> edizione della Guida nelle Valli di Lanzo, del nostro Redattore prof. Ratti, riccamente illustrata, e tanto meno quelli della bellissima Monografia sulle stesse Valli di Lanzo, compilata col concorso di tanti egregi colleghi e pubblicata per cura della Sezione di Torino, poichè ognuno di voi ne ha potuto rilevare e ammirare il pregio singolare. Stimo piuttosto di non potermi esimere dal rinnovare qui il plauso più caloroso e l'omaggio della più schietta ammirazione al valentissimo nostro Guido Rey, che è forbito ed elegante scrittore, come è forte e provetto alpinista, per quel gioiello di libro sul Monte Cervino, in cui egli seppe raccogliere, in forma squisita, tanti tesori di tradizioni, di storia, d'arte e di poesia, e condensare tanta essenza di pensiero, di entusiasmo, di sentimento e di culto per la natura sublime dell'alta montagna, da elevare codesto suo splendido volume all'altezza dei migliori, che siansi mai scritti sulle Alpi, non solo da noi, ma in ogni paese.

**Nuovo Rifugio Quintino Sella.** — Altro non mi rimane a dirvi sulle cose del nostro Club, che si riferiscano a quest'ultimo periodo di tempo, tranne qualche parola sul nuovo Rifugio Quintino Sella, che sta sorgendo al Monte Viso, quale fu da voi deliberato. La sua costruzione venne affidata ai signori G. B. Campo e Givodano, che, su tre concorrenti, offrirono le più convenienti condizioni di prezzo. L'appalto venne fatto a corpo per L. 14.650, esclusi i lavori per lo scavo e la corrispondente muratura fino a livello del piano terreno, che, non potendo essere calcolati preventivamente in modo preciso, furono appaltati a misura, ed esclusa la fornitura delle tegole per il tetto, che provvedemmo, in piastrelle di amianto, uguali a quelle già usate con buon risultato in parecchi rifugi tedeschi. I lavori furono iniziati fin dai primi giorni di luglio, sono ora in buon punto, e, se la stagione continuerà a favorirli, riusciranno probabilmente terminati entro il prossimo ottobre. In ogni caso all'aprirsi della prossima campagna alpina l'edificio potrà essere inaugurato e aperto all'esercizio. Ricorderete che alla relativa spesa, fino alla concorrenza di lire 20.000, si deliberò di far fronte, per L. 14.000 con prelevamento dal fondo disponibile di cassa, e per le residue L. 6000 con uno stanziamento di L. 2000 in ciascuno dei bilanci 1903, 1904 e 1905. Confidiamo di poter saldare ogni partita senza intaccare il capitale impiegato in rendita. Ad alcune opere complementari, previste nel progetto, ma non urgenti nè indispensabili, almeno per ora, come una condotta d'acqua e il compimento interno del secondo piano, si provvederà più tardi, a misura che se ne verifichi l'opportunità e se ne abbiano i mezzi fra le disponibilità ordinarie del bilancio.

All'esecuzione dell'opera sovrintendono con esemplare diligenza i colleghi Bozano, Meccio e Valbusa, e quest'ultimo più d'ogni altro, con zelo intelligente e indefesso, meritevole veramente di tutta la nostra riconoscente ammirazione.

**Commemorazioni.** — Giusta l'uso pietoso, consacrato da un alto e convenevole sentimento di gratitudine e di rimpianto, chiudo questa prima parte del mio discorso con un reverente saluto alla memoria di due benemeriti Colleghi che ci lasciarono, per compiere la loro suprema ascensione alle regioni infinite. L'ing. Giuseppe Belli, fin dal 1869 fondatore della Sezione Ossolana, che per molti anni presiedette con operoso affetto, e ultimamente, per le molte benemeritenze, suo Presidente onorario, spirò quest'inverno, nella sua diletta Calasca, all'età grave di 91 anni. A Lui concedette la fortuna che il numero degli anni rispondesse alla molteplicità dei suoi sentimenti generosi e delle opere buone da Lui compiute a vantaggio de' suoi monti. Altrettanto non avvenne al nostro compianto collega Alessandro Sciorelli, già direttore e delegato della Sezione di Torino e da parecchio tempo diligente revisore dei nostri conti, alpinista valoroso, vivamente affezionato alla nostra Istituzione, che si spense il 12 marzo u. s. a soli 46 anni, quando l'attività sua volenterosa e cospicua, resa più efficace da già matura esperienza, ci dava sicuro affidamento di utile e zelante cooperazione per una lunga serie d'anni. Ai Colleghi perduti rechiamo l'estremo omaggio di un mesto pensiero e di un caldo sentimento d'affetto.

Ricorderò ora, in breve riassunto, gli atti più importanti del nostro Club nell'ultimo decennio, presentando in una specie di specchietto il riflesso del suo andamento in questo periodo di tempo; e in tale compito, per maggiore chiarezza, seguirò senz'altro l'ordine della materia, da me tenuto nelle mie relazioni annuali, prendendo le mosse dalle condizioni finanziarie, che sono tanta parte di ogni pubblica e privata amministrazione e riflettono pure in modo chiaro e fedele l'andamento del nostro Club.

Il bilancio sociale annuo, che si pareggiava nel 1893 in L. 35.360, è salito nell'ultimo esercizio a L. 43.711,90, presentando così un aumento di L. 8351,90; il capitale in titoli, rappresentato dieci anni addietro da una rendita di L. 1550, ammonta ora ad una rendita di L. 1925, che corrisponde ad un aumento di L. 7500. La Cassa di Soccorso per le Guide possedeva allora un patrimonio di 400 lire di rendita, equivalenti ad un capitale di L. 8000, e oggi il suo patrimonio è costituito da una rendita di L. 2325, equivalente ad un capitale di oltre 47.500 lire. In questo ragguardevole incremento della Cassa di Soccorso, giova ricordarlo, ebbe grandissima parte la somma di L. 23.197,95, versata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, quale provento integrale della vendita del suo libro sul Sant'Elia, come a tutti è noto; il residuo aumento di oltre 16.000 lire si ottenne a poco a poco, assegnando ad essa i disponibili avanzi di cassa. Così può ritenersi assicurata la regolare funzione di questo istituto, così provvido, per quanto in modesta misura, per le nostre guide, senza che occorra imporre loro alcun contributo nel premio di assicurazione contro gli infortuni e senza maggiori impegni a carico del bilancio sociale. A tale effetto bisognerà tuttavia che non si elevino ulteriormente le tariffe dei premi dalla Cassa Nazionale assicuratrice, salvo in caso contrario tentare l'esperimento dell'assicurazione diretta, fatta dalla stessa nostra Cassa di Soccorso, come già se ne è ventilata l'idea.

Alle maggiori entrate del nostro bilancio fanno necessario riscontro le sue maggiori uscite, in piccola proporzione nelle spese di amministrazione, in proporzione maggiore in quelle per le pubblicazioni, che dalle L. 14.391 del 1893 si elevarono nell'ultimo esercizio a L. 21.167,49, con un aumento di L. 6776, dovuto soprattutto alla maggiore tiratura di copie, quale è richiesta dall'aumentato numero dei soci.

All'incremento del bilancio corrisponde naturalmente quello delle quote sociali, da cui esso attinge il principale alimento.

Nel numero delle nostre Sezioni in quest'ultimo decennio il movimento non fu disgraziatamente in senso ascendente. Nel 1895 si era costituita una nuova Sezione in Caltanissetta, ma fu un tentativo generoso, che non resse alla prova del tempo, poichè nell'anno medesimo la neonata, non vitale, si spense. Nel 1896 risorse la Sezione di Cuneo, che già aveva respirato un tenue alito di vita nel 1873, ma anche questa seconda volta non riuscì a trascinare la stentata esistenza oltre al 1902. La cosa riesce tanto più strana e deplorabile, quando si pensi che sul territorio di quella provincia si aderge il classico Monviso, sulla cui vetta fu ideato il Club Alpino Italiano. Nello stesso anno 1896 si costituirono, con miglior fortuna, le Sezioni di Schio e di Messina, entrambe vigorose, e nel 1899 sorse quella di Monza, fiorentissima, mentre si scioglieva quella di Chieti. Nell'anno testè decorso avemmo a deplorare la scomparsa delle Sezioni di Pinerolo e di Belluno. Nacquero e morirono dunque due Sezioni non vitali, scomparvero tre Sezioni vecchie e sorsero tre Sezioni nuove; il che non reca alcun movimento definitivo nel numero di esse, che è ora di 31.

Nel movimento dei soci, per buona sorte, il risultato di questi dieci anni fu più confortante. Essi erano in numero di circa 4200 così nel 1893 come nel 1894 e nel 1895; nel 1896 salirono a 4300, a 4600 nel 97 e nel 98, a 4900 nel 99, a 5100 nel 900, a 5160 nel 901, a 5400 nel 902, a 5440 nell'anno passato, a 5480 quest'anno. Nel decennio si ebbe perciò un aumento di circa 1280 soci.

Nei primi dieci anni il nostro Club aveva raggiunto il numero di 1500 soci; alla fine del secondo decennio il loro numero si era elevato a 3600, alla fine del terzo a 4200, al termine di questo quarto ed ultimo decennio siamo giunti ai 5480. Io penso che dobbiamo essere soddisfatti di un incremento costante e sicuro, sebbene un po' lento: le cagioni probabili, che si oppongono da noi ad un più rapido sviluppo numerico, furono più volte vagliate, e non mi soffermo ora a ripeterle e discuterle: mi basti esprimere il desiderio e il voto che ognuno di noi si adoperi più alacramente ad accrescere di molte reclute valorose la nostra falange.

Se il capitale sociale conseguì, come vedemmo, un discreto aumento, altrettanto, e ancor più, si può dire del nostro patrimonio immobiliare, che si è accresciuto in questi ultimi dieci anni di una buona trentina di rifugi, alcuni dei quali hanno assunto la vastità, l'importanza e il servizio di veri alberghi. Così il numero dei rifugi costruiti dal Club Alpino Italiano a tutt'oggi raggiunge il centinaio; e altri ancora sono in progetto e si stanno costruendo. Questo degli alti ricoveri è senza dubbio il mezzo più acconco e l'aiuto più efficace all'esercizio dell'alpinismo e al miglior conseguimento dei molteplici intenti, che costituiscono il programma dei nostri lavori, e in essi è notevole il progressivo aumento delle proporzioni; poichè nei primi anni del nostro Club si costrussero piccole capanne, per le quali era molto se si raggiungeva la spesa di un migliaio di lire; più tardi si eressero ricoveri più ampi, elevandone il costo fino a 5, 8, 10 mila lire; ora i ricoveri si trasformano in alberghi, per i quali si oltrepassano le 20 mila lire di spesa. Io penso che da questo lato siasi già fatto molto e anche qua e là più del necessario e del veramente utile, e riesca opportuno omai che le nostre Sezioni, anzichè a costruire nuovi rifugi, dove non se ne presenti l'evidente utilità, provvedano piuttosto a conservare in buono stato quelli già costruiti ed eziandio a rendere più comodi ed ampi quelli che l'esperienza dimostri più rispondenti ad un sentito bisogno.

Fra le nuove opere di ragguardevole importanza debbonsi noverare il torrione dell'Osservatorio e il più recente ampliamento della Capanna Regina Margherita, eseguiti appunto in questo decennio: ed io stimo qui luogo opportuno alla resa dei conti per i lavori eseguiti. Questo edificio, composto ora,

come a tutti è noto, di sette locali, oltre al terrazzo che copre l'Osservatorio, fu completamente sistemato in conformità del relativo progetto. Coi mezzi forniti recentemente dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e cogli strumenti donati appositamente al nostro Club da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, l'Osservatorio è largamente provveduto di suppellettili scientifica per osservazioni meteorologiche e ricerche di fisica terrestre; e per cura dei professori Mosso e Zuntz è pure fornito di quanto occorre a studi di fisiologia. Dal mese di luglio u. s. entrò in funzione il Direttore dell'Osservatorio, in persona dell'egregio dott. Alessandri, nominato e stipendiato dal Ministero, che pose al suo servizio un inserviente speciale, il Francioli, già custode della Capanna.

Eccovi ora il riassunto delle spese occorse per questo eccelso edificio, la cui prima erezione fu ideata e così calorosamente promossa dal compianto nostro collega Alessandro Sella, e che senza dubbio onora grandemente il nostro Club, al quale spetta il vanto di averne iniziata la costruzione, e di avere prestato il suo largo concorso nei suoi successivi ampliamenti.

Per la prima parte del fabbricato, consistente in tre camere e condotta a termine nel 1893, vennero spese L. 17.904,55, nelle quali concorsero la Sede Centrale del Club per L. 10.000, le Sezioni per L. 2170, i soci per L. 4002,05, la Casa Reale per L. 1500, diversi Ministeri per L. 1350, altri Istituti e Società per L. 522. Con l'aggiunta degli interessi sulle somme in conto corrente, al 15 dicembre 1893, pagate tutte le spese della costruzione, rimaneva disponibile un residuo fondo di L. 2016,95, col quale si sarebbe potuto provvedere ad alcune opere di finimento, agli arredi più necessari e ai primi restauri. Tutto questo risulta da una diligente e particolareggiata relazione 15 dicembre 1893 dell'egregio ing. Gaudenzio Sella, pubblicata nella « Rivista » di quell'anno. All'indicata spesa si aggiunsero poi nel 1895 e nel 1897, per coperte, materassi, guanciali, stoviglie e diversi arredi, altre L. 1165,20, le quali fecero salire la spesa della primitiva capanna a L. 19.069,75. Delle tre camere, ond'essa era costituita, una era destinata ad osservatorio. Ma presto si sentì il bisogno di un ampliamento, soprattutto nell'interesse degli studi, ai quali seppe dare valido e forte impulso il nostro prof. Angelo Mosso, al cui fervido apostolato si deve essenzialmente il compimento dell'opera attuale.

Nel 1899 si aggiunsero, alle tre prime, altre due camere, più ampie, l'una all'altra sovrapposta, in una specie di torrione, coperto da un ampio terrazzo; e la relativa spesa di L. 19.888,15 è così ripartita: L. 2230,25 occorsero per taglio di roccia, L. 13.472 per la costruzione dell'edificio in legno, L. 2037,50 per la fornitura del rame, ond'è rivestito, L. 900 per il lavoro di rivestimento, L. 800 per trasporti di materiale, e finalmente L. 448,40 per carbone, legna, parafulmini, stagno, chiodi, viti, utensili ed altri oggetti minuti.

Nel 1902 si compì l'edificio con l'aggiunta di altre due camere, e la corrispondente spesa di L. 12.085,20 è suddivisa nel modo seguente: L. 9249,50 per la costruzione in legno, compresi alcuni restauri e nuovi lavori al terrazzo, L. 900 per il muro di sostegno, L. 942 per la provvista e L. 325 per la posa in opera del rame di rivestimento, L. 311 per parafulmini, tele da materassi, chiodi, viti e altre forniture, L. 357,70 per trasporti, aiuti e altre provviste minute.

Si ha così per i due ampliamenti una spesa totale di L. 31.973,35; e ad essa contribuirono:

S. M. la Regina per . . . . .	L.	4.000,—
S. A. R. il Duca degli Abruzzi . . . . .	»	5.000,—
I Ministeri dell'Istruzione e dell'Agricoltura . . . . .	»	13.250,—
Residuo fondo della prima capanna . . . . .	»	1.099,85
Senatore Montefiore Levi. . . . .	»	252,95
Sede Centrale del C. A. I. . . . .	»	6.880,70
Interessi sul fondo in conto corrente. . . . .	»	1.489,85

Totale L. 31.973,35



La spesa complessiva per l'intero edificio fu di L. 51.043,10 (L. 19.069,75 per la prima parte, L. 19.888,15 per la seconda, L. 12.085,20 per la terza); e vi concorsero:

S. M. la Regina e S. M. il Re Umberto per . . .	L.	5.500,—
S. A. R. il Duca degli Abruzzi. . . . .	»	5.000,—
La Sede Centrale del C. A. I. . . . .	»	16.880,70
Le Sezioni del C. A. I. . . . .	»	2.170,—
Soci del C. A. I. . . . .	»	4.265,—
Diversi Ministeri . . . . .	»	14.600,—
Altre Società Alpine e affini . . . . .	»	522,—
Interessi sui fondi in conto corrente . . . . .	»	2.105,40

Totale L. 51.043,10

Considerati come contributi di soci quelli di S. M. il Re e di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il nostro Club, direttamente e per mezzo di suoi soci, avrebbe concorso nella spesa per L. 28.815,70; e, coll'aggiunta dei contributi delle altre Società Alpine e di una parte proporzionale degli interessi sul fondo in conto corrente, il suo concorso si eleva a circa 30.500 lire, ossia ai tre quinti della spesa.

Quest'opera, pertanto, che, avuto riguardo al suo scopo e alle condizioni eccezionali del luogo, si può dire veramente grandiosa, costituisce un giusto vanto del Club Alpino Italiano.

Altro vanto del nostro Club sono le belle serie dei suoi « Bollettini » annuali, che raggiunsero ora il numero di 69, e della « Rivista Mensile », che acquistando sempre in mole ed importanza, mette insieme quest'anno il suo 23° volume. E qui sarebbe pregio dell'opera passare in rassegna i più ragguardevoli studi, che onorano questi nostri volumi dell'ultimo decennio; ma anche la semplice loro enumerazione richiederebbe assai più tempo, che non mi consentano le esigenze di questo momento. Tacendo pertanto dei singoli lavori inseriti nelle nostre pubblicazioni periodiche, e di moltissimi altri pubblicati altrimenti, che sarebbero pure degni di menzione, non posso esimermi dal ricordare, a titolo di speciale onore, l'ultimo volume della Guida alle Alpi Occidentali, di Vaccarone e Bobba, la Fisiologia dell'uomo sulle Alpi, di Angelo Mosso, il Biellese, della Sezione di Biella, i Genoati e Viturii, di Gaetano Poggi, la Spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Monte Sant'Elia, di Filippo De Filippi, la Guida degli Abruzzi, di Enrico Abbate, il Cervino, di Guido Rey, la recentissima Monografia delle Valli di Lanzo, della Sezione Torinese, che costituiscono i più preziosi acquisti della nostra letteratura alpina in quest'ultimo decennio.

Soggiogate prima d'ora tutte le cime più eccelse delle nostre Alpi, lo spirito di conquista, non mai sazio, dei nostri più valorosi colleghi, ricercò fra le vette minori quelle, che, per le loro difficoltà grandissime, avevano finora resistito ai ripetuti assalti, e anche fra queste si riuscì da non pochi a cogliere nuovi allori. Altri consolidarono le conquiste anteriori, aprendo nuove vie alle maggiori altezze. Altri infine, più non trovando fra i monti d'Italia un campo d'azione, che fosse all'altezza delle loro aspirazioni e del loro valore, corsero in lontani paesi alla ricerca di più splendidi trionfi. Così Vittorio Sella si spinse con Emilio Gallo al Caucaso, col fratello Erminio all'Himalaya, col Duca degli Abruzzi all'Alaska, illustrando sempre tutti i luoghi percorsi col magistero insuperabile delle sue stupende fotografie; così Scipione Borghese percorse le valli dei Monti Celesti, nell'Asia Centrale; così il Duca degli Abruzzi, con Gonella, Cagni, Sella e De Filippi, conquistò il Monte Sant'Elia, e, con Cagni e con quattro guide di Courmayeur, recò la bandiera d'Italia al punto più lontano di latitudine boreale, toccato finora da piede umano.

Aperture, miglioramenti e segnalazioni di vie e sentieri alpestri; conferenze, gite sociali e carovane scolastiche, sempre più numerose e frequenti; annuari, panorami, guide e altre pubblicazioni congeneri, sempre più diffuse; opere di rimboscamento, sempre più estese; colonie alpine per i fanciulli poveri, qua e là istituite e promosse; corsi d'istruzione alle Guide; sussidi a scuole di piccole industrie, a piccoli alberghi alpini; mostre fotografiche ed esposizioni di quadri e bozzetti d'alta montagna, compiono il complesso importante di opere e risultati, per cui quest'ultimo decennio non è certamente inferiore ai precedenti per feconda attività sociale.

Il nostro Club prese parte, con le sue pubblicazioni, all'Esposizione Nazionale del 1898 in Torino, e vi conseguì la medaglia d'oro; la Sede Centrale, di nuovo con le pubblicazioni sociali e con quelle di parecchie Sezioni, e la Sezione di Roma, col suo Rifugio modello del Terminillo, concorsero all'Esposizione Internazionale di Parigi, nel 1900, e colà pure la medaglia d'oro fu assegnata ad entrambe. E la stessa nostra Sede Centrale, per onorare l'arte, che si ispira alla sublime natura degli eccelsi vertici, conferì tre medaglie d'oro ai migliori quadri d'alta montagna, che furono esposti nelle mostre artistiche triennali di Torino, Milano e Venezia.

Anche nell'ordinamento dei corpi di Guide, nei centri principali di movimento alpinistico, si ottenne, soprattutto mercè lo zelo degli appositi Comitati, un soddisfacente progresso: esemplare è il corpo delle Guide di Courmayeur, che, mi piace ricordarlo qui a loro onore, fondarono recentemente una buona biblioteca e apersero quest'anno una scuola di lingua inglese, dimostrando per tal guisa il nobile proposito di elevare sempre più il loro già alto livello intellettuale all'eccellenza delle altre doti, per le quali esse vanno meritatamente celebrate in ogni parte del mondo alpino.

Tali sono, in sommario estratto, le principali partite attive, che al nostro sodalizio venne fatto di inscrivere nel suo inventario degli ultimi dieci anni; e giova sperare che il risultato appaia soddisfacente. Quale dovrà essere ora il nostro programma per l'avvenire? Io penso che esso debba, nella sua essenza, continuare immutato, quale sta scritto nell'articolo primo del nostro Statuto sociale. Quand'anche le nostre Alpi più non presentino le voluttuose attrattive delle punte vergini, già lo notai dieci anni addietro, esse rimarranno sempre inesauribili dispensatrici delle gioie più pure e serene, campo infinito d'azione per tutte le migliori energie, fonte perenne di salute fisica e morale, di sapere e di diletto, per tutte le generazioni, che si succederanno nella serie dei secoli. Le salgano i giovani, per ritrarne vigoria di corpo e d'animo, le percorrano gli uomini maturi, per ritemperarvi le forze, le scrutino gli scienziati, per iscoprirvi le più antiche leggi, che governano il creato, le illustrino gli artisti e le cantino i poeti, ispirandosi al sublime cantico dell'alta natura. Il « diletto monte » sarà sempre, per tutti gli spiriti aperti al senso del bello e del buono, « principio a cagion di tutta gioia ».

Tutti i nostri monti oramai non furono solamente vinti e soggiogati, ma, con l'erezione di ampi e numerosi ricoveri, vennero resi suscettibili di continuata e comoda dimora; fin sulle vette più elevate si fondarono osservatori e ordinati gabinetti di studio; e un altro edificio scientifico, anche più grandioso, per coraggiosa iniziativa del nostro illustre collega Mosso, sorgerà presto a tre mila metri d'altezza, sopra il Colle d'Olen, per gli studiosi di ogni parte del mondo, che vi potranno accedere e dimorare in ogni giorno dell'anno. Con ciò l'alpinismo si appresta a sciogliere il suo debito alla scienza, rendendole il servizio, che ne ebbe, giusta i pronostici fatti da Quintino Sella, allorchè, nel suo discorso sull'operato del Club Alpino nei suoi primi dieci anni di vita, ricordava quanto avevano fatto Saint-Robert per la sua fondazione, Gastaldi per la sua durata e Stoppani per la sua estensione.

E qui, mentre mi corre l'obbligo di ricordare le osservazioni già fatte egregiamente dall'esimio nostro collega Francesco Porro e da pochi altri sul movimento dei nostri ghiacciai, non posso fare a meno di esprimere il vivissimo desiderio che si provveda, con mezzi più larghi e con azione più intensa ed estesa, a dare maggiore incremento a così fatti rilievi, che più direttamente si connettono con l'indole e gli intenti scientifici del nostro Istituto e che già da parecchi anni dovrebbero formare argomento di studio e soggetto di lavoro ad una speciale Commissione, dal nostro Consiglio appositamente costituita. Gioverà al decoro del nostro Club dare un più efficace impulso a questo genere di lavori, ai quali attendono con tanta cura altre Società sorelle alla nostra, nelle zone glaciali dei rispettivi territori. A completare il programma di così fatti studi, l'illustre prof. Taramelli, massimo vanto e lustro vivente delle discipline geologiche in Italia, molto opportunamente e caldamente eccita i soci del nostro Club Alpino a osservare e studiare le soste, che i ghiacciai in tempo preistorico offersero nel loro ritiro e nello smembrarsi dei loro rami, prima di raccogliersi entro i confini delle oscillazioni attuali; al quale effetto, secondo l'illustre scienziato, bastano osservazioni alla portata di ogni persona colta, che si proponga di accoppiare al diletto delle passeggiate alpestri l'altro gusto, più intellettuale, di rendersi ragione dei particolari più salienti del panorama alpino.

Altro argomento di studio ci venne proposto dal recente V° Congresso Geografico Italiano nelle ricerche speleologiche, già sussidiate dalla nostra Società. Dopo aver percorse e studiate le nostre montagne all'esterno, dopo essere saliti sui loro vertici, a compierne la conoscenza e lo studio, entra opportuno nel nostro programma lo scendere nei loro abissi e scrutarne le viscere. E lo stesso Congresso Geografico emise pure il voto che si faccia uno studio sistematico delle frane in Italia, al quale pure gli alpinisti sono in grado di recare largo contributo di utili osservazioni.

Come vedete, è tutto un programma di studi, che si impone al nostro Club, e a cui, nelle sue condizioni presenti e future, esso ha più che mai il dovere di attendere con lena raddoppiata, per conseguire in più larga misura uno dei suoi scopi più nobili ed elevati, quale è quello di contribuire al progresso delle scienze, che hanno attinenza coll'alpinismo e che da esso possono trarre giovamento e ottenere efficace concorso di azione.

Nuovo oggetto di nostre premure e soprattutto di utile propaganda dovrebbe essere ormai anche l'apertura di stazioni alpine invernali in quei nostri paesi di montagna, che siano situati nelle migliori condizioni di clima e di accesso, sull'esempio di quelle, che già numerose fioriscono nella vicina Svizzera. A tale effetto possono giovare le escursioni invernali più frequenti e gioverà certamente la diffusione del geniale esercizio degli ski, che sta mettendo larghe radici anche fra noi. Un tentativo, in così fatto senso, ben diretto e da noi favorito in ogni modo opportuno, dovrebbe riuscire a buon successo; e se ne otterrebbe nuovo beneficio per i monti e per i loro frequentatori. Imperocchè anche quando la copre una densa coltre di neve invernale, la montagna prodiga i suoi incanti di bellezza e i suoi tesori di salute.

Così, col progredire della nostra Istituzione, il suo programma, anzichè esaurirsi o restringersi, diventa ognora più vasto e comprensivo, come sempre più si allarga l'orizzonte, di mano in mano che si sale più in alto; ed è programma degno di una gioventù libera e forte, colta e civile, quale voi così egregiamente rappresentate, o giovani colleghi, voi, che noi veterani, dalla nostra modesta posizione ausiliaria, miriamo giubilando salire con nobile ardore l'erta faticosa, e lottare virilmente contro le difficoltà dell'ardua salita, e raggiungere, ansanti di entusiasmo più che di fatica, i vertici supremi, sui quali stanno, degno premio ai trionfatori, le pure e serene visioni delle più alte idealità umane.

*Il Presidente A. GROBER.*

**CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1903**

approvato dall'Assemblea dei Delegati del 30 agosto 1904 in Torino.

**Entrata.**

	Previsto	Esatto
<b>CATEGORIA I. — Quote Soci.</b>		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari a L. 8 N. 4520 . . . . .	L. 35 600 —	L. 36 180 —
Art. 2. — > > aggregati > 4 > 551 . . . . .	> 2 200 —	> 2 204 —
Art. 3. — > > perpetui > 100 > 7 . . . . .	> 500 —	> 700 —
<b>CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.</b>		
Art. 1. — Interessi sopra L. 1925 di rendita sul debito pubbl. >	1 508 —	> 1 526 —
Art. 2. — Interessi sul Conto corr. del Tesoriere . . . . .	> 600 —	> 862,10
<b>CATEGORIA III. — Proventi diversi.</b>		
Art. 1. — Inserzioni nella copertina della Rivista Mensile >	700 —	> 1 229 —
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbon. alla Riv. Mens. >	200 —	> 426,80
Art. 3. — Proventi Capanna Regina Margherita . . . . .	> 500 —	> 520 —
Art. 4. — Proventi casuali, quote arretr., libretti ferrov., ecc. >	100 —	> 84 —
<b>Totale entrata . . . . .</b>	<b>L. 41 908 —</b>	<b>L. 43 711,90</b>

**Spesa.**

	Previsto	Speso
<b>CATEGORIA I. — Personale.</b>		
Art. 1. — Redattore . . . . .	L. 1 500 —	L. 1 500 —
Art. 2. — Applicato di Segreteria . . . . .	> 1 200 —	> 1 200 —
Art. 3. — Commesso . . . . .	> 540 —	> 540 —
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari . . . . .	> 500 —	> 725,22
<b>CATEGORIA II. — Locale.</b>		
Art. 1. — Pigione . . . . .	> 850 —	> 1 225 —
Art. 2. — Illuminazione . . . . .	> 100 —	> 83,80
Art. 3. — Assicurazione incendi . . . . .	> 21 —	> 20,79
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio . . . . .	> 300 —	> 199,10
Art. 5. — Biblioteca . . . . .	> 400 —	> 399 —
<b>CATEGORIA III. — Amministrazione.</b>		
Art. 1. — Cancelleria . . . . .	> 150 —	> 126,10
Art. 2. — Circolari e stampati . . . . .	> 600 —	> 305,75
Art. 3. — Spese postali . . . . .	> 350 —	> 325 —
<b>CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.</b>		
Art. 1. — Bollettino e Rivista Mensile: Stampa . . . . .	> 17 500 —	> 18 729,24
Art. 2. — > > Spedizione . . . . .	> 2 800 —	> 2 438,25
<b>CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.</b>		
Art. 1. — Concorso lavori Sezionali . . . . .	> 10 000 —	> 10 000 —
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini . . . . .	> 800 —	> 743,62
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi . . . . .	> 1 600 —	> 1 280,35
<b>CATEGORIA VI. — Assegni diversi.</b>		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui . . . . .	> 500 —	> 725,20
Art. 2. — Spese casuali . . . . .	> 197 —	> 2 310,60
Art. 3. — Capanna Quintino Sella al Viso . . . . .	> 2 000 —	> —
<b>Totale spesa . . . . .</b>	<b>L. 41 908 —</b>	<b>L. 42 876,52</b>

**Riepilogo del Conto.**

Totale entrata . . . . .	L. 43 711,90
Totale spesa . . . . .	> 42 876,52
Rimanenza attiva dell'Esercizio 1903 . . . . .	L. 885,38
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1902 . . . . .	> 21 967,67
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1903 . . . . .	L. 22 803,05

**Conto Cassa Soccorso Guide e Portatori.****Entrata.**

Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1902 . . . . .	L. 911,43
Interessi di L. 2325 di rendita 5 0/0 anno 1903 . . . . .	> 1860 —
Interessi etc col Tesoriere . . . . .	> 31 —
<b>Totale Entrata L. 2802,43</b>	
<b>Totale Uscita L. 1658 —</b>	
Fondo Cassa al 1° gennaio 1904 L. 1144,43	

**Uscita.**

Alla guida Marani Lorenzo . . . . .	L. 60 —
Alla famiglia della guida Castrale di Roma . . . . .	> 300 —
Alla famiglia della guida Giusti di Roma . . . . .	> 150 —
Alla guida Ferraris Sez. Verbano . . . . .	> 40 —
Id. Bensi id. . . . .	> 40 —
Al Consorzio Intersez. Alpi Occid. concorso assicurazione guide . . . . .	> 885 —
Alla Sezione di Milano concorso assicurazione guide . . . . .	> 183 —
<b>Totale Uscita L. 1658 —</b>	

2465.  
1528.  
756.  
4750

### Spiegazione del Conto consuntivo per l'anno 1903.

Quest'anno, dopo tanti anni di continuo aumento nell'entrata, il conto consuntivo segna una piccola diminuzione, ma l'esercizio dell'anno in corso ritornerà presumibilmente a segnare un sensibile aumento e lo fa sperare il numero dei soci iscritti alla metà del corrente anno, che è di 4700 soci ordinari e di 555 aggregati

#### ESAME PARTICOLAREGGIATO DELLE SINGOLE PARTITE.

##### Attivo.

I. *Quote Soci.* — Le quote *Soci ordinari* riscosse furono 4520, ammontanti a L. 36.160, e così a L. 560 più del previsto, ma s'introitò una sola quota in più dello scorso anno e si ebbero 92 soci morosi e 53 cancellati per morte o altre cause. La Sezione di Belluno poi, ridotta a 24 soci, non ha versato le quote dovute.

Le quote *Soci aggregati* furono 551, ammontanti a L. 2204 con L. 4 in più del previsto, ma con una diminuzione di 15 quote dall'esercizio precedente.

Si iscrissero nell'anno sette nuovi soci perpetui, i quali alla chiusura dell'esercizio risultarono in N. 185.

##### II. *Proventi patrimoniali:*

1° *Interessi rendita sul debito pubblico.* Si incassò la somma di L. 1526 quale rendita netta sopra L. 1925 di rendita sul debito pubblico, superiore di L. 17 sul previsto e di L. 35 sull'esercizio precedente, corrispondendo detta somma alle 7 quote dei nuovi soci perpetui convertite in rendita.

2° *Interessi sul conto corrente* del tesoriere. L'introito fu di L. 862,10, superante di L. 262,10 il previsto e di L. 43 l'incasso del precedente esercizio.

##### III. *Proventi diversi:*

1° *Inserzioni* sulla copertina della « Rivista mensile » che fruttarono la somma di L. 1229, con un introito superiore al previsto di L. 529 e di L. 261,50 all'esercizio 1902.

2° *Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla « Rivista ».* Si introitarono L. 426,80 e cioè L. 300,80 per vendita Riviste e Bollettini e L. 126 per abbonamento alla « Rivista ».

3° *Proventi della Capanna Regina Margherita.* I proventi della Capanna furono nell'esercizio 1903 inferiori a quelli dello scorso anno non essendosi introitate che 520 lire mentre lo scorso anno si incassarono L. 726.

4° *Proventi casuali.* I proventi casuali ascsero a sole L. 84 e cioè L. 40 per quote arretrate, L. 32 per vendita libretti e L. 12 per rimborso di un socio per una illustrazione inserita nella « Rivista ».

L'entrata complessiva del 1903 risultò di L. 43.711,90 con un aumento sul preventivo di L. 803 ed una diminuzione di L. 416 dall'esercizio precedente.

##### Passivo.

I. *Personale.* Gli articoli 1, 2, 3 di questa categoria non presentano variazioni sul previsto, trattandosi di assegni fissi. L'art. 4°, indennità e servizi straordinari, porta una spesa maggiore del previsto di L. 225 causato dal compenso assegnato per il servizio di cassa.

II. *Locale.* In questa categoria all'art. 1 risulta una spesa in più del previsto di L. 375, che rappresenta la quota parte di affitto per il 4° trimestre 1903 del nuovo locale, mentre si dovette pagare l'intera annata di fitto della vecchia sede. Negli altri quattro articoli la spesa è inferiore al previsto.

III. *Amministrazione.* Anche in questa categoria e in tutti tre gli articoli la spesa fu inferiore al previsto: L. 24 si economizzarono nella cancelleria, L. 300 circa nella provvista stampati e circolari, L. 25 nelle spese postali.

IV. *Pubblicazioni.* Erano stanziati L. 17.500 per la stampa della « Rivista » e del « Bollettino » e si spesero invece L. 18.729,24, e questo aumento venne

causato dalla stampa della « Rivista », che ogni anno va aumentando di mole e nel numero delle illustrazioni.

La *Rivista mensile* dell'anno 1903, un volume di 532 pagine con dieci illustrazioni fuori testo e 45 nel testo, costò L. 11.334,84 per stampa, fascie, fasciature e inserzioni e L. 703 per clichés di illustrazioni: se ne stamparono 5600 copie, cosicchè il volume viene a costare L. 2,025.

2° Il *Bollettino annuale* riuscì un volume di 272 pagine con un ritratto, sedici vedute fuori testo, diciannove nel testo e nove fra carte, schizzi e profilli. La spesa totale del « Bollettino » ammontò a L. 7394,40 così ripartita: L. 5084,40 per stampa, fascie e fasciatura, L. 224,80 per estratti agli autori, L. 450 compenso agli autori, e L. 1635,20 per illustrazioni.

La spesa per ogni copia del Bollettino, essendosene stampate N. 5100, ammonta a L. 1,44.

3° *Spedizione Rivista e Bollettino.*

La spesa per la spedizione della Rivista ammontò a . . . . .	L. 1708,25
» » del Bollettino . . . . .	» 730,00

e così si spesero . . . . . L. 2438,25  
con un risparmio sul previsto di L. 320.

V. *Lavori e studi alpini:*

1° Le 10,000 stanziare vennero tutte ripartite fra dodici Sezioni e in proporzione delle spese fatte e dell'importanza dei lavori eseguiti da ogni singola Sezione (Vedi riparto « Riv. Mens. » 1904, pag. 29).

2° Sulle 800 lire stanziare per altri lavori alpini si spesero L. 743,62 e cioè L. 443,62 per acquisto pubblicazioni alpine distribuite alle Sezioni, L. 200 per concorso alla copertura dell'Osservatorio delle Alpi in Novara, e L. 100 per altro sussidio al costruttore del Rifugio al lago Scaffaiolo sopra Cutigliano.

3° Per manutenzione e assicurazione Rifugi si spesero L. 1280,35 economizzando L. 320 sulla somma stanziata. Si spesero L. 600 per custodia della Capanna Regina Margherita, L. 583 a saldo ampliamento della detta Capanna e spese diverse d'arredamento; infine L. 75,21 per assicurazioni dei Rifugi della Sede Centrale.

VI. *Assegni diversi.* La spesa di L. 725,20 per capitalizzazione quote Soci perpetui è giustificata dal numero dei nuovi soci perpetui iscritti nell'anno, in relazione al valore della rendita.

2° *Spese casuali.* Erano preventivate L. 197 e se ne spesero invece L. 2310,60 e cioè L. 50 per una corona di fiori posta sulla salma del compianto collega avv. Vaccarone e L. 2269,60 per spese fatte in comune colla Sezione di Torino per il trasloco della Sede Sociale, per la sistemazione dei nuovi locali e provvista di mobili.

3° La somma di L. 2000, posta nel preventivo per la nuova Capanna Quintino Sella al Monviso, non venne spesa non essendosi eseguito alcun lavoro nel 1903, questi incominciarono nell'estate 1904.

Il totale della spesa risulta di L. 42.876,52 superiore al previsto di L. 968,52.

La rimanenza attiva alla chiusura dell'esercizio risulta di L. 835,38, che, unita al fondo cassa esistente alla chiusura dell'esercizio 1902, ci dà un fondo di cassa di L. 22.803,05.

Detto fondo serve in parte per assicurare il regolare funzionamento dell'amministrazione sociale nei primi sei mesi dell'anno e la rimanente somma servirà a pagare parte delle spese per la costruzione della Capanna Quintino Sella al Viso, che si spera sarà ultimata nella corrente annata.

#### **Cassa soccorso Guide e Portatori.**

La Cassa soccorso si chiude con un fondo cassa di L. 1144,43. Si pagarono L. 590 per sussidi a guide ed a famiglie di guide defunte, e L. 1068 per concorso della Sede Centrale per l'assicurazione delle guide e portatori.

Attualmente la Cassa possiede una rendita di L. 2325.

*Il Direttore della Contabilità* LUIGI CIBRARIO.

### Relazione del Revisori del Conto per l'esercizio 1903.

*Egredi colleghi,*

In adempimento del mandato che vi piacque conferirci nell'adunanza delli 27 dicembre 1903, ci pregiamo riferire che, avendo il 26 luglio 1904 proceduto alla verifica della contabilità relativa alla gestione 1903 della Sede Centrale del C. A. I., ne abbiamo constatato la perfetta regolarità. Le registrazioni concordano esattamente colle risultanze del Conto consuntivo presentato ed ogni pagamento è corredato dai relativi documenti giustificativi.

Nell'invitarvi quindi ad approvare il Bilancio consuntivo dell'esercizio decorso, crediamo doveroso di tributare un sincero plauso allo spettabile Consiglio Direttivo per la sua opera illuminata, non che all'egregio applicato di Segreteria, cav. Alessandro Cavanna, per la singolare diligenza con cui esso disimpegna le proprie mansioni.

*Torino, 28 luglio 1904.*

*I Revisori: BASILIO BONA - CARLO PORTA.*

---

## CRONACA DELLE SEZIONI

---

### Inaugurazione del Rifugio Antonio Cederna in Val Fontana (Valtellina).

L'ultimo dì dello scorso luglio buon numero di alpinisti conveniva per diverse vie sui ridenti declivi dell'alta Alpe Forame in Val Fontana (Valtellina): era il cielo propizio, la temperatura mite, l'ultima flora di lassù nel completo splendore. Bandiere dai vivi colori nazionali, agitate dalla fresca brezza indicavano ai sopraggiungenti la mèta comune: un comodo rifugio, che per cura della Sezione Valtellinese dovevasi in quel giorno inaugurare perchè ancora una volta fossero diminuiti i disagi e aumentate le attrattive ai pellegrini dell'ideale delle Alpi.

La Sezione diramò molti inviti eccitando i colleghi ad accorrere numerosi, ma non organizzò la gita: non era possibile compilare un programma la cui effettuazione fosse sicura in una giornata. Il rifugio è lontano parecchie ore di cammino da centri abitati, e, benchè comodissimo, non può dare alloggio ad un numero considerevole di ospiti. ;... il Consiglio direttivo della nostra rinasciente Sezione trovò anche opportuno di non aggravare il bilancio.

Il nuovo rifugio, situato in luogo ameno e al completo riparo dalle valanghe, è costruito in solida muratura ben intonacata; il tetto solidissimo è formato da lastroni di pietra. La facciata, in cui trovasi praticato l'ingresso, è rivolta a mezzodì; un'ampia camera tutta rivestita in legno forma il vano principale e riceve piena luce da due finestre delle due pareti orientale ed occidentale. Verso il fondo sono disposte sei cuccette con materassi e cuscini, che promettono di non tramutarsi nelle solite piastre dure, e dotate tra tutte di ventiquattro ampie e morbide coperte. Nel mezzo della camera il tavolo, i sedili, e una monumentale cucina, vero portento per l'altezza a cui fu trasportata. In un armadio stanno in abbondanza stoviglie, tovaglioli, posate, bicchieri, tutta insomma la suppellettile. Una scala a mano serve a salire al vano superiore, il sottotetto. Esso è comodissimo, alto ai lati più che la media statura d'uomo; completamente difeso dai venti da un rivestimento di assi, illuminato e aereato da due ampie finestre praticate nella facciata del rifugio, può ricoverare comodamente almeno una quindicina di persone. La porta del rifugio è munita di serratura colla chiave detta « Vereinschloss » depositata presso la guida Andrea Valesini di Ponte, e di cui trovansi campioni alla sede della Sezione in Sondrio e presso altre guide. Alla parete occidentale del rifugio è addossata una piccola costruzione destinata a rimanere sempre aperta. Vige per questo il regolamento approvato per tutti i rifugi della Sezione.

E' necessario che brevemente esponga le vicende della costruzione del rifugio. Più che vent'anni addietro, il cav. Antonio Cederna esprimeva alla Sezione Valtellinese il voto, accompagnato da non indifferente offerta, che lassù sorgesse un ricovero. Le vicende della Sezione non volsero al bene, e anche il fondo base minacciò più volte d'essere assorbito completamente. Chiamato alla Presidenza il Cederna ristabilì in parte, col rifiorire della Sezione, detto fondo; ebbe un sussidio dalla Sede Centrale, e lo scorso anno poté iniziare i lavori, munificamente sobbarcandosi a sopperire del proprio alla gran parte mancante. Il Rifugio è ora compiuto, e con lusso; e con vero compiacimento mi faccio interprete dei consoci e di tutta la famiglia alpinistica per mandare vivi ringraziamenti ed esprimere viva riconoscenza al cav. Antonio Cederna, la cui vita, tutta intessuta d'amore alle Alpi e al Club Alpino, è compendiata nell'opera munifica da noi inaugurata. Con compiacenza grande abbiamo sentito lassù la sua parola, e con profondo sentimento gli abbiamo fatto l'augurio di ritrovarci ancora nel bacio del sole dei tre mila metri.

Alle 14 precise del 31 luglio il Presidente, davanti a una quarantina di alpinisti, iniziò la funzione inaugurale con un applaudito discorso del quale venne riportato il sunto nel numero precedente, a pag. 283. Al suo evviva alla gran Patria Italia, risposero in coro i presenti e la grande eco del Painale ripercosse quel grido. La consocia signorina Elena Corti, fedele visitatrice di quei monti, ruppe la tradizionale bottiglia al grido di « Viva l'Alpinismo! ». Il Segretario della Sezione, dott. Del Felice lesse fra gli applausi la deliberazione del Consiglio Direttivo della Sezione per cui doveva il Rifugio intitolarsi al nome del donatore.

Al Rifugio si accede da Ponte o da Chiuro (stazioni della ferrovia dell'Alta Valtellina) in circa 7 ore; da Chiesa in Val Malenco per l'Alpe Acquaneira, il Passo degli Ometti e il Passo Forame in 8 ore; da Sondrio per Val di Togno in circa altrettante; i dintorni possono essere, nell'inverno, un ottimo campo d'esercitazioni con gli ski, con i quali devono anche essere possibili interessanti traversate.

Dal Rifugio sono comodamente effettuabili le traversate del Passo delle Saline (m. 2590) e del Passo di Gardè (m. 2000 ca) sulla Valle di Poschiavo, del Passo del Forame (m. 2854) su Val di Togno e la Val Malenco, e il sottoscritto riuscì nel luglio scorso a valicare il gran colle sotto la cresta orientale del Pizzo Painale, che permette così di passare nella Val Molina nell'Alta Val Vicima. Sono ascensioni facilitate il Pizzo Canciano (m. 3107) e il Pizzo Scalinio (m. 3333), raggiungibili in circa due ore; il primo gode bella vista su Poschiavo, la valle e il lago omonimi; il secondo è uno dei più meravigliosi belvedere delle Alpi: innanzi gli stanno spiegati nella loro magnificenza il gruppo del Bernina e quello del Disgrazia, più lungi l'Ortler, l'Adamello, le Alpi Orobie, e nel lontano orizzonte il Rosa, l'Oberland da un lato, le Dolomiti di Val di Fassa dall'altro.

E' pur facile ascensione la Cima di Val di Togno (m. 3054). Per il Colle di Val Molina si può passare in Val Vicima per cui facilmente salire la Punta (m. 3230) e la Cima (m. 3080) omonima, nonché la Vetta di Ron (m. 3133) il Pizzo Calino (m. 3030) e il Painale (m. 3248); anzi la via maestra che dovrà menare a questa interessantissima vetta sarà appunto il suddetto Colle di Val Molina, il ghiacciaio omonimo e la via che su esso si inizia scoperta dal Cederna e dalla guida Valesini; le altre vie del Painale, pure grandemente facilitate dal Rifugio, per la cresta Nord che scende sul Passo del Forame, percorsa la prima volta e ben descritta dal Magnaghi di Milano (Riv. Mens., vol. IV, pag. 269), e quella della ripidissima vedretta orientale e sovrastante parete da me nello scorso luglio per la prima volta percorsa, sono da lasciarsi a chi va in cerca di emozionanti arrampicate.

Aggiungo ora alcune considerazioni e proposte sulle tariffe delle guide, che necessariamente devono essere modificate per le gite dei dintorni. L'andata



al Rifugio è da computarsi naturalmente a giornata; l'andata da Ponte o da Chiesa e il ritorno in un giorno potranno essere compensati con L. 8. Dal Rifugio le salite del Canciano, dello Scalino, della Cima di Val di Tegno, nonché le traversate dei Passi delle Saline, di Gardè, del Forame, con discesa a Ponte, a Chiesa, a Poschiavo o a Sondrio per Val di Tegno possono pure computarsi a giornata. — La traversata del Canciano o dello Scalino e del sottostante ghiacciaio con discesa per il Passo di Canciano a Chiesa o a Poschiavo sembrami possa essere compensata con L. 10. Per la Vetta di Ron dal versante orientale si può, a mio giudizio, adottare la tariffa di L. 15, stabilita per chi partiva da Campello; e pure per la Punta e la Cima Vicima lasciare quella di L. 8 che serviva per il medesimo luogo di partenza, alla quale può venir eguagliata quella del Calino. — Proporrei per chi parte dal Rifugio per intraprendere la salita del Painale per la cresta Nord o la parete Est, una quota di L. 18, contro le 20, un po' scarse a mio giudizio, che erano stabilite per chi intraprendeva tale salita da Chiesa, mentre stabilirei in L. 12 la salita del Painale per il Colle, il ghiacciaio e la parete di Val Molina.

Dott. ALFREDO CORTI (Sezione Valtellinese).

**Chiavi dei Rifugi della Sezione Valtellinese.** — L'elenco dei detentori di dette chiavi è modificato definitivamente come segue:

Alla sede della Sezione si trovano le chiavi dei Rifugi *Guicciardi* (Alpe di Scais), *Marinelli* (ghiacciaio di Scerscen), *Cederna* (Val Forame), tutti muniti della serratura « *Vereinsschloss* » e la chiave del Rifugio *Cecilia* (gruppo del Disgrazia).

In Valle Malenco, le chiavi del Rifugio *Marinelli* sono date in deposito all'ufficio municipale.

A Ponte Valtellina, la guida Valesini Andrea detto Tissol possiede la chiave del Rifugio *Cederna*.

I rifugi, posti in Valtellina, della Sezione di Milano, muniti della serratura cosiddetta « *Vereinsschloss* » sono i seguenti: *Cedeh* e *Milano* nel gruppo Ortler-Cevedale e *Dosde* nel gruppo di Val Grosina.

La sede della Sezione Valtellinese è in Sondrio al 1° piano del Ristorante della Stazione, il cui proprietario è socio della Sezione.

**LE VALLI DI LANZO (Alpi Graie).** *Un volume in-8 di pag. 550 con 185 illustrazioni e 2 carte.* — G. B. Paravia e C. 1904.

Quest'elegante pubblicazione, edita a cura ed a spese della Sezione di Torino del C. A. I., viene posta in vendita al pubblico in un numero limitato di esemplari al prezzo di lire 15.

Essa viene distribuita in dono ai soci ordinari della Sezione di Torino iscritti nel 1905; i soci attuali, i quali conservano la loro iscrizione per detto anno, potranno ritirare l'esemplare loro spettante presso la Segreteria Sezionale tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 14 alle 17.

I soci aggregati, iscritti come tali nel 1905 presso la Sezione di Torino, potranno acquistare al prezzo di favore di lire 6 una copia per ciascuno di detta pubblicazione presso la Segreteria Sezionale.

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.*

Torino, 1904. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.